

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 234 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Lunedì 26 Agosto 2024 •
Commenta le notizie su ilmattino.it
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il Mattino Estate

Ornella Muti: le mie ferie a quattro zampe con due cani e due gatti

Antonio Menna a pag. 37



La trilogia della Harper

Storie dal lupanare Pompei superstar anche in letteratura

Santa Di Salvo a pag. 40



Dal meeting di Rimini, Fitto e Letta rilanciano il valore strategico delle politiche comuni per la crescita

PNRR, UN PIANO PER L'EUROPA

Le riforme strutturali e la qualità della spesa pubblica sono decisive per continuare a cambiare

Nando Santonastaso alle pagg. 2 e 3 con l'analisi di Amedeo Lepore

L'editoriale

SISTEMA ITALIA E NUOVA EUROPA

di **Roberto Napoletano**

Non c'è nelle parole del ministro, Raffaele Fitto, al meeting di Rimini, la rivendicazione di un lavoro fatto, in parte anche questo, ma c'è soprattutto il senso profondo di un percorso obbligato che restituisce una prospettiva all'Italia e all'Europa insieme.

Si tratta di un percorso che riguarda la qualità della spesa pubblica: accelerare quella produttiva e tagliare quella improduttiva. Si tratta di un percorso che si nutre di riforme strutturali unite alla accelerazione degli investimenti pubblici e privati. Costituisce l'unico combinato disposto possibile per fare crescita in Italia, attenuare il peso del debito in rapporto al Prodotto interno lordo (Pil) e ridurre le diseguaglianze.

Si tratta di un percorso che rompe brutalmente una lunga stagione italiana, dove si sono spese poco le risorse europee e sprecate molte di quelle stesse poche risorse spese. Si è condannato il nostro Paese ad essere il fanalino di coda europeo della crescita e il suo Mezzogiorno a rimanere dominio dell'assistenzialismo e di un cortocircuito civile dal quale si sono sottratti, con fatica e a proprie spese, il ceto produttivo che vive di mercato e una parte minoritaria della sua classe dirigente.

Si tratta, soprattutto, di un percorso che riesce a dare all'Europa, allo stesso tempo, una possibilità reale di indipendenza energetica come piattaforma del Mediterraneo e una prospettiva di senso comune dell'indebitamento per finanziare appunto l'energia, come la tecnologia, la difesa e altro ancora.

Continua a pag. 43

Il Napoli schiaccia il Bologna (3-0). Il georgiano decisivo con Di Lorenzo

SIAMO TORNATI



Marco Ciriello, Eugenio Marotta, Pino Taormina e servizi da pag. 15 a 18

Il punto

LO SHOW DI KVARA ACCENDE IL MARADONA

di Francesco De Luca a pag. 42



La pagina storica

Che magia quel Natale con la Supercoppa

Bruno Majorano a pag. 20 con la pagina storica a 21

Razzi intercettati grazie a una soffiata degli 007

Hezbollah attacca Tel Aviv ma Israele gioca d'anticipo

Mauro Evangelisti, Sara Miglionico, Lorenzo Vita alle pagg. 6 e 7

NETANYAHU, IL SOGNO IMPOSSIBILE

di Cinzia Battista a pag. 43

USA, IL ROMPICAPO PRESIDENZIALE

di Mauro Calise a pag. 43

In 4 nella Smart e senza patente muore bambina

Giugliano, ferita la sorellina seduta nel portabagagli
Arrestato il conducente, era stato appena scarcerato

Cristina Liguori a pag. 10

Il Viminale

«La prevenzione cominci a scuola»

Lorenzo Calò a pag. 11

Il commento

NELL'ABISSO DEL DEGRADO

di Gigi Di Fiore a pag. 42

Il mio angolo di Napoli / Alessandro Gassmann

PROFUMO DI DONNA PROFUMO DI MERGELLINA



Alessandro Gassmann in «I bastardi di Pizzofalcone»

Alessandro Gassmann

Il mio primo ricordo di Napoli risale alla mia infanzia, mio padre Vittorio mi porto con sé sul set di "Profumo di donna", girava su una terrazza in un palazzo che affacciava su Mergellina.

Continua a pag. 42



Lo sviluppo

Fitto: «Pnrr, non solo qualità della spesa Decisive le riforme»

▸Al meeting di Rimini il ministro fa il punto sul Recovery Cipollone (Bce): 5400 miliardi per green, digitale e difesa

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

C'è molta sintonia tra Enrico Letta, ex premier e autore del Rapporto sul Mercato unico europeo, e il ministro degli Affari europei, del Pnrr, del Sud e della Coesione, protagonisti ieri al Meeting di Rimini insieme a Piero Cipollone, membro del board esecutivo della Bce, nel dibattito coordinato da Giorgio Vittadini. Sintonia ma anche preoccupazione su come l'Europa deve attrezzarsi, senza più esitazioni, «per evitare che il suo futuro si riduca ad essere quello di una colonia della Cina o degli Stati Uniti», per dirla con Letta. Puntare senza mezzi termini «all'autonomia strategica» in settori come la Difesa e l'energia diventa indispensabile, come sottolinea Fitto. «Non si può pensare di continuare a fare shopping nel mondo, favorendo inevitabilmente le imprese di altri Paesi perché non si riesce a chiudere la filiera sulla difesa europea», dice. E lo stesso ragionamento riguarda l'approvvigionamento energetico:

DUE LE PRIORITÀ PER L'EUROPA: L'AUTONOMIA ENERGETICA E LA DIFESA COMUNE

«Dall'invasione dell'Ucraina ad oggi – spiega Fitto – si è assottigliata quasi del tutto la dipendenza energetica europea dalla Russia ma i prezzi, i costi dell'energia che consumiamo non si sono affatto ridotti».

L'Europa della frammentazione, come nel caso delle politiche fiscali, ne sta limitando profondamente le capacità di sviluppo. «Il problema prioritario della nuova Commissione di Bruxelles sarà come reperire i 500 miliardi all'anno che occorreranno per le transizioni ambientale, digitale e della difesa: se non mettiamo insieme capitale pubblico e soprattutto privato, tra risparmi incentivati e investimenti, sarà impossibile farcela», dice Letta che si proclama apertamente «sovranista europeo». Fitto è sulla stessa lunghezza d'onda e cita Ursula Von der Leyen di cui potrebbe diventare stretto collaboratore se l'Italia farà il suo nome per la nuova Commissione. Il riferimento è al passaggio del discorso di insediamento, nel luglio scorso, in cui la Presidente sottolineava la necessità di una profonda sburocratizzazione delle norme e delle procedure nell'Ue per accelerare la crescita e l'integrazione economica tra gli Stati membri. «Parole importanti – sottolinea Fitto - perché recepiscono l'indirizzo dato dal Governo Meloni già alcuni mesi prima, con misure strategiche



come il coordinamento della spesa disponibile e la revisione del Pnrr che ci ha permesso di ottenere il pagamento di tutte le rate finora richieste e di essere il primo Paese per spesa e obiettivi raggiunti. Sono risultati che premiano il lavoro e la risposta del sistema Paese e di cui dunque andare orgogliosi. Dispiace invece che sul Pnrr si discuta solo di spesa e non anche delle riforme che sono una parte essenziale dei dossier che trasmettiamo periodicamente a Bruxelles in piena collaborazione con lo staff dell'Ue».

LA QUALITÀ DELLA SPESA

La qualità della spesa al primo posto, dunque, perché «è quella che alla fine promuove la crescita», dice Fitto. «Ma sono le riforme che ci permetteranno di affrontare il dopo Pnrr con concretezza perché disegneranno il contesto nel quale il Paese dovrà poi proseguire il suo cammino». Difficile che l'Europa, almeno alla luce delle divisioni attuali, possa immaginare un nuovo Next Generation Eu, ragiona il ministro. E anche l'ipotesi di un ulteriore allargamento degli Stati membri va presa con le molle: «Valutare i costi diventa a dir poco indispensabile», sottolinea. Le incognite, insomma, non mancano ma l'Italia ha già dimostrato di avere le idee chiare su come contribuire a questa delicatissima fase di transizione: il Piano Mattei ha disegnato, spiega Fitto, una dimensione decisiva del Paese come ponte energetico (e non solo) tra l'Europa e l'Africa, ad esempio. «Ma anche la riforma della Coesione con la necessità di ridurre i divari puntando su grandi investimenti e non più su quelli di piccole entità che alla fine non producono nulla, dimostra che siamo attenti alle possibili trasformazioni di politiche europee che probabilmente saranno diverse da quelle immaginate e attuate finora anche in questo campo».

COESIONE, PRIVILEGIATI I FINANZIAMENTI AI GRANDI PROGETTI PER NON POLVERIZZARE LE RISORSE UE

I FONDI PER LA TRANSIZIONE

L'Europa di oggi, in ogni caso, non sembra sgraditissima ai suoi abitanti, ricorda Cipollone che cita dati aggiornati di Eurobarometro, il "misuratore" dello stato d'animo dei cittadini dell'Ue. «L'84% dichiara di non essere mai stato così soddisfatto dell'Ue e il 70% valuta positivamente gli effetti dell'introduzione dell'euro. Chi la moneta unica ancora non ce l'ha è sicuro che sta meglio chi invece già la possiede». Percentuali e valutazioni sicuramente positive ma che non cancellano i dubbi sui futuri scenari dell'Unione. A partire ad esempio, spiega con molta chiarezza Cipollone, «da come trovare i 5.400 miliardi che secondo uno studio Bce dovranno essere investiti dal 2025 al 2031 per completare le transizioni in atto, difesa comune compresa: ben 4.100 miliardi dovrebbero essere garantiti dai privati dal momento che la strada di interventi pubblici dei singoli Stati è già da tempo particolarmente stretta».

Investimenti nel Mezzogiorno l'Economist elogia il ritorno alla programmazione nazionale

L'ANALISI

Amedeo Lepore

Quando l'Economist si occupa di Mezzogiorno d'Italia non lo fa a caso. In un articolo pubblicato in questi giorni di agosto e dedicato al modo in cui quest'area sta traendo vantaggio da un'ondata di aiuti dell'Unione Europea («How Italy's Mezzogiorno is benefiting from a flood of EU aid»), si affrontano aspetti diversi della vicenda legata al dispiegamento di risorse del Next Generation EU.

Il settimanale non si sofferma solo sui flussi di denaro verso il Sud. Partendo dalla testimonianza di un cittadino di Reggio Calabria, restìo a credere di avere ricevuto dal postino il rinnovo della patente di guida richiesto appena tre giorni prima, mette l'accento anche sulla possibilità di conseguire una speditezza delle procedure burocratiche in territori contrassegnati da una storica arretratezza.

Si tratta di una questione di non poco conto, divenuta cruciale con la necessità di spendere bene e in tempi molto ristretti somme paragonabili a quelle dell'opera di ricostruzione postbellica.

Andrebbe riservato a questo argomento uno spazio più ampio di una singola esperienza: tuttavia, l'articolo attribuisce questo sintomo di cambiamento reale agli effetti delle misure successive alla pandemia. E indica una nuova virtuosità dei territori meridionali, che sembrano intenzionati a sfruttare «l'opportunità storica di ridurre il divario di ricchezza tra il Mezzogiorno e il resto del Paese».

LA RIVISTA BRITANNICA DA UN GIUDIZIO POSITIVO ALLE INIZIATIVE MESSE IN CAMPO PER RIDURRE I DIVARI

Pur sottolineando la centralità del ruolo dell'Italia nel piano di ripresa europeo, come sua maggiore beneficiaria con 194,4 miliardi di euro e, quindi, come economia nazionale da cui dipende l'esito generale della spesa di 723,8 miliardi, l'Economist esprime una duplice valutazione su tale quadro.

L'APPREZZAMENTO

Da un lato, un apprezzamento per le modalità con cui è stato predisposto l'intervento, dall'altro un assillo per l'utilizzo dei fondi nei tempi previsti. La scelta compiuta nel 2021 di destinare almeno il 40% degli importi disponibili alle regioni meridionali, una quota ben superiore al 34% della popolazione ivi residente, ha rappresentato un obiettivo chiaro di riequilibrio tra le due parti del Paese.

RIBADITA LA NECESSITÀ DI CAMBIARE RITMO PER COMPLETARE CANTIERI E RIFORME ENTRO IL TERMINE FISSATO AL 2026



Europe | The cash flows south

How Italy's Mezzogiorno is benefiting from a flood of EU aid

It can't spend it fast enough



Still a long way to go PHOTOGRAPH: GETTY IMAGES

Aug 22nd 2024 | ROME

Tra le iniziative significative in atto con gli stanziamenti della UE, la rivista britannica cita la linea ferroviaria Napoli-Bari, il parco eolico al largo della Sicilia, gli asili nido e il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Inoltre, evidenzia che il paventato pericolo di una penetrazione delle mafie e di una loro appropriazione dei finanziamenti pubblici non si è verificato, grazie anche alla predisposizione di quattro controlli separati e di una responsabilizzazione diretta dei funzionari europei sull'accoglimento delle proposte. Queste osservazioni positive non hanno impedito di considerare preferibile a un'azione di carattere prevalentemente locale, come quella iniziale, una strategia fondata su un coordinamento unitario, come quella prevalsa allo scopo di limitare le conseguenze di una mancanza di capacità tecnico-amministrative a livello territoriale e di rendere possibile un impiego delle risorse più celere e sicuro.

Tale esigenza, ribadita dall'articolo dell'Economist, è rivolta alla buona riuscita del PNRR e differisce da visioni tendenti alla frammentazione e al localismo, che appaiono di improbabile realizzazione all'interno di un disegno che guardi lontano e incarni una prospettiva di carattere nazionale.

I TIMORI

Eppure, nel pezzo del settimanale convive, con questa opinione del tutto fiduciosa, il timore che il Paese nel suo insieme – e non solo il Mezzogiorno – non riesca a cogliere «la sua sfida più gran-

Il rilancio





Da sinistra il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini, l'estensore del Rapporto strategico sul Mercato unico europeo Enrico Letta, il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto e il membro del comitato esecutivo Bce Piero Cipollone in un panel al Meeting di Rimini

A complicare le cose la crisi demografica: «L'Europa nei prossimi 5 anni – dice l'ex vicegovernatore di Banca d'Italia - avrà più o meno la stessa popolazione attuale, circa 450 milioni di abitanti: ma a preoccupare è il calo previsto della popolazione in età da lavoro, tra i 15 e i 64 anni. Un calo che è stato calcolato in ben 6 milioni di unità».

de», ovvero il completamento degli investimenti e delle riforme in corso per la fine del 2026.

La rivista fa riferimento alle stime dell'Osservatorio sul Recovery Plan, che si occupa del monitoraggio sull'utilizzo dei fondi destinati all'Italia, presumendo che al ritmo attuale sia difficile riuscire «a superare i 100 miliardi di euro entro la scadenza» e si possa correre il rischio «di perdere i restanti 94 miliardi di euro».

Le ragioni per nutrire speranza e quelle per manifestare apprensione coesistono nel testo, invitando a una riflessione di fondo. Non si tratta di due giudizi contrastanti, ma di un'unica impostazione, che cerca di guardare al presente e al prossimo futuro. Il metodo prescelto per la gestione degli interventi è considerato utile al conseguimento degli obiettivi tracciati. Mentre, la segnalazione della necessità di portare a termine efficacemente gli impegni del PNRR corrisponde alle preoccupazioni formulate da ultimo da Giorgetti e Gentiloni, divergenti sul resto.

Certo è che l'attenzione riservata dall'Economist mostra che il Mezzogiorno non è fermo sui suoi passi, ma costituisce un elemento di novità e di interesse anche a livello internazionale.

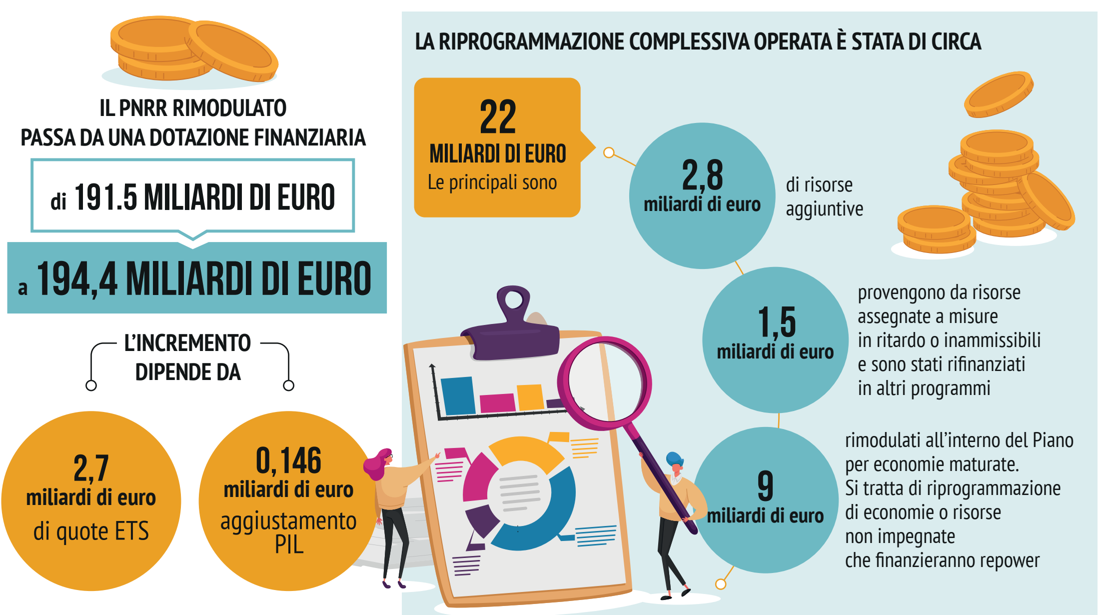
Tre miliardi e 7 riforme in più così il governo ha cambiato il piano

▶Nella rimodulazione della spesa avallata dalla Commissione Europea l'Italia non ha perso risorse
Tra i beneficiari le filiere produttive, le famiglie a basso reddito e i giovani per l'accesso al lavoro

IL FOCUS

Un'operazione complessa, molto articolata e resa ancora più impervia dalle polemiche e dalle preoccupazioni di chi temeva che si sarebbe messo a rischio l'intero impianto del Pnrr. I numeri che danno la misura, nel dettaglio, della rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, portata avanti dal ministro Fitto con il sostegno della premier Giorgia Meloni e dell'intero governo, e avallata dalla Commissione europea, dimostrano invece il contrario. Intanto che il Pnrr rimodulato non ha perso risorse per strada: è passato al contrario da una dotazione finanziaria di 191,5 miliardi di euro a 194,4, senza contare i circa 30 miliardi del Piano nazionale complementare. Ma soprattutto si è dato un indirizzo, non a caso apprezzato e condiviso dalla stessa Ue, che mette le risorse disponibili, da quelle del Piano a quelle ordinarie europee fino a quelle nazionali della Coesione, sotto un'unica regia. Ciò vuol dire, come lo stesso ministro ha ulteriormente ribadito al Meeting di Rimini, che aumenta la possibilità di spendere tutto ciò che dobbiamo spendere: se i fondi del Pnrr hanno come scadenza inderogabile per completare gli interventi quella del 30 giugno 2026, almeno per ora, le risorse della Coesione possono contare su tre anni in più. Coordinare la spesa e farla diventare sempre di qualità diventa dunque la strada maestra per evitare di trasformare l'opportunità, probabilmente unica, del Piano di ripresa e resilienza in un ennesimo, drammatico rimpianto.

PIÙ SOSTEGNO ALLE IMPRESE CHE HANNO AVVIATO LA TRANSIZIONE ENERGETICA



L'AUMENTO DELLA DOTAZIONE

Altro tema di fondo che emerge dalla lettura ragionata della revisione del Pnrr è quello relativo ai progetti che sono stati portati fuori dal Piano ma non definanziati, ha detto più volte Fitto rispondendo ad una delle accuse più ricorrenti da parte delle opposizioni parlamentari. La riprogrammazione ha interessato circa 22 miliardi di euro, tra cui 2,8 miliardi di risorse aggiuntive, 11,5 miliardi provenienti da risorse assegnate a misure in ritardo o inammissibili e rifinanziate in altri programmi e altri 9 miliardi rimodulati all'interno del Piano per economie maturate. Si tratta, spiegano dallo staff del ministro, di riprogrammazione di economie o risorse non impegnate che finanzieranno il Repower Ue, inserito a pieno titolo nello scenario del Pnrr come settima Missione (l'Italia non avrebbe potuto chiedere altro debito, ha spiegato ieri Fitto, perché l'aveva già impegnato tutto a suo tempo: con questa strategia è stato invece possibile aggiungere anche le nuove risorse, il Repower appunto, destinate agli interventi di natura energetica soprattutto). «A tutti gli interventi spostati dal PNRR sono stati assicurati i finanziamenti necessari con il Dl PNRR 19/2024», si sottolinea a Palazzo Chigi.

PIÙ RIFORME

Con la rimodulazione, le riforme, parte essenziale del PNRR e del percorso finalizzato alla modernizzazione del Paese, sono passate da 59 a 66. Tutte le 59 riforme precedenti sono state mantenute. In accordo con la Commissione europea, è stata preservata l'ambizione degli obiettivi finali: «In alcuni casi, il percorso da seguire è stato parzialmente modificato ed integrato con nuove azioni di accompagnamento, per migliorare l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi». Le 7 nuove riforme, di cui 5 relative al capitolo REPowerEU, includono il riordino degli incentivi alle imprese, la politica di Coesione; il Testo unico per le procedure in materia di energie rinnovabili di cui è stata appena approvata in Consiglio dei ministri una prima bozza; la Riqualificazione dei lavoratori (pubblici e privati); la Riforma dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) a partire dal 2026; misure per ridurre i costi di connessione alle reti del gas per gli impianti di produzione di biometano; e gli Strumenti a disposizione delle imprese per ridurre il rischio finanziario legato all'acquisto di energia da fonti rinnovabili. Dal punto di vista dei finanziamenti, la revisione ha interessato le imprese, la Transizione 5.0 con 6,3 miliardi, il supporto alle Piccole e medie imprese pari a 320 milioni per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

Altri 2,5 miliardi di euro sono stati assegnati al supporto del sistema produttivo per la Transizione Ecologica, Tecnologie Net Zero e competitività e resilienza delle filiere produttive strategiche; 2 miliardi di euro per il finanziamento dei contratti di filiera nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo; 850 milioni di euro per il Parco Agrisolare; 308 milioni di euro per il Fondo tematico BEI per il turismo. E ancora: 1,2 miliardi di euro per la Ricostruzione dell'Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpite dai terremoti, con particolare riferimento a reti e infrastrutture; 1,8 miliardi di euro per la realizzazione ed il rafforzamento strategico di reti elettriche e per il gas; 1,024 miliardi per il finanziamento di interventi per la riduzione delle perdite e della dispersione idrica. Un miliardo è stato previsto per l'acquisto di nuovi treni a emissioni ridotte; 400 milioni per l'elettrificazione delle banchine portuali (Cold Ironing); 823 milioni sono stati aggiunti a quelli già previsti per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

La rimodulazione ha interessato anche le famiglie a basso reddito (1,381 miliardi per l'efficientamento energetico degli immobili di edilizia abitativa pubblica e per i condomini) e i giovani per un totale di 718 milioni di euro. Ai giovani è stato altresì destinato l'incremento da 1 miliardo della dotazione finanziaria della Riforma GOL per favorire l'accesso al mercato del lavoro e per colmare il disallineamento tra domanda e offerte di competenze professionali. Infine, 750 milioni rimodulati andranno all'Assistenza domiciliare integrata e la telemedicina. Una revisione, si sottolinea, che non solo ha messo in sicurezza il Piano eliminando tutti gli interventi non in linea con i tempi e le condizionali tra PNRR. E al tempo stesso garantisce più sostegno alle imprese che intendono avviare la transizione energetica: «A livello di sistema con il finanziamento di grandi reti energetiche realizzate da SNAM, Terna ed Enel si è rafforzata la dotazione infrastrutturale del Paese e la sicurezza energetica, soprattutto quale hub energetico europea in linea con le strategie del Piano Mattei».

N.Sant.

Centrodestra verso il vertice «Pensiamo alle priorità» Ma Fi frena sull'autonomia

▶Al via la settimana della ripresa per l'esecutivo, Meloni attende gli alleati per allentare le frizioni. Tajani punge la Lega: «Nelle Regioni si fanno prima i Lep»

LO SCENARIO

ROMA Stop. Nelle intenzioni di Giorgia Meloni il tavolo apparecchiato a palazzo Chigi per accogliere Matteo Salvini e Antonio Tajani non ha un menù solo programmatico, ma pure simbolico. Venerdì la premier vuole far calare il sipario e ripartire su un agosto a suo modo feroce fatto di vannacciani allargamenti a destra, di sfondamenti tajanei al centro e di una sequela infinita di attacchi e difese, da e contro l'opposizione, la stampa e la magistratura. E se è vero che lo farà già al Consiglio dei ministri che si terrà nei prossimi giorni (con ogni probabilità questo mercoledì) con un discorso utile a fare il punto sulla definizione dell'agenda dell'esecutivo, ai due vicepremier Meloni chiederà soprattutto di limitare gli scontri. «L'unità del centrodestra viene prima di tutto» chiosa uno dei ministri più vicini alla presidente del Consiglio, riassumendo il senso del vertice annunciato da masseria Beneficio. E infatti la premier ha in mente di affrontare i dossier più divisivi per gli alleati, in modo da definirne i margini e lavorare ad un compromesso. Sul capitolo Ius Scholae ad esempio,

SUL TAVOLO DELL'INCONTRO TRA I LEADER DI VENERDÌ RAI, BALNEARI E LA MANOVRA

con Forza Italia che non rinuncia in nome dell'energia rivitalizzante che pare avergli donato e la Lega che invece pensa a come disarticolare proposta e velleità azzurre, Meloni chiederà garanzia di toni più bassi ed iniziative parlamentari che non stressino troppo il rapporto tra gli alleati. Insomma «il punto di sintesi» di cui ha parlato ieri il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara al Meeting di Rimini e già prospettato da Tajani quando ha sottolineato come si tratti di «una nostra visione della società e dell'Italia, non una priorità del governo». Idem per quanto riguarda le riforme, su cui il leader azzurro è tornato ad alzare la voce. «Noi abbiamo detto che prima si fanno i Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni, in tutte le Regioni, poi si fa l'autonomia» la dichiarazione con cui il vicepremier rimanda a data da destinarsi l'attuazione del progetto del Carroccio. E poi ancora la definizione dei vertici Rai, gli interventi sulle carceri, l'introduzione della Bolkestein per le concessioni balneari e, più in generale, la definizione delle priorità verso cui indirizzare una Manovra che a palazzo Chigi sono convinti essere «complessa».

Su questo ultimo fronte Meloni si aspetta un autunno caldo, potenzialmente bollente. Per raffreddarlo già fa e disfa strategie, ragionando sul come indirizzare meglio risorse ed energie. Se la linea di credito principale sarà aperta nuovamente per il sostegno al reddito e ai salari delle fasce più basse della popolazione, interventi mirati saranno ad esempio destinati alla sburocratizzazione, alla sicurezza e alle periferie. Sull'onda lunga del "modello Caivano" a palazzo Chigi si ragiona su un «piano esteso» che, sfruttando i fondi di Coesione e l'agibilità di bilancio, si tradurrà in una serie di interventi nelle periferie più problematiche del Paese, specie a Sud. Tant'è che gli uffici hanno già ricevuto il mandato di elaborare delle soluzioni normative che permettano di imitare il successo dell'operazione portata a termine nel napoletano, nella consapevolezza che quella rapidità è stata in buona parte dovuta all'efficienza di un commissario ad hoc e al fatto che il comune fosse in quel momento Commissariato. Un impegno articolato che passando dalla Pa, guarda al Viminale e alla possibilità di aumentare i presidi territoriali delle forze dell'ordine, anche attingendo a nuove assunzioni.

LA COMMISSIONE

Un progetto su cui la premier coinvolgerà tutto il governo. Condivisione che, al contrario, Meloni non ha alcuna intenzione di mettere in campo quando a inizio novembre dovrà sostituire Raffaele Fitto. In attesa della lettera a Ursula von der Leyen con l'ufficialità dell'investitura che arriverà ad ore, ai vertici del governo si fa il punto sul seggio che sarà lasciato vacante. In mancanza di sostituti a trecentosessanta gradi, la logica dello spacchettamento a tre sottosegretari delle deleghe del ministro (Affari Ue, Pnrr, Coesione e Sud) va per la maggiore. Non solo tra i meloniani che immaginano una transizione soft dato che all'orizzonte c'è il caso

E PER L'AUTUNNO IL GOVERNO SI PREPARA AI DOSSIER PERIFERIE E BUROCRAZIA

Santanché, ma pure tra gli alleati. Sia che Tajani che Salvini guardano al dopo Fitto come un'opportunità per ottenere nuovo spazio all'interno del governo, e si preparano a reclamare più spazio. E questa, senza dubbio, per Meloni non è una priorità.

Francesco Malfetano

AUTONOMIA, COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, **soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativicosti e fabbisogni standard,** nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio. Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (...)

WITHUB

Veto su Renzi, M5S agita il campo largo Di Maio avverte: Conte liquiderà Grillo

LE TENSIONI

ROMA Il no a Renzi, lo stallo sulle regionali in Liguria e la mancata condanna di Donald Trump. E dire che per una volta quelli litigiosi erano sembrati i protagonisti del centrodestra. E invece, proprio mentre il campo largo del centrosinistra pareva ricompattarsi sulla battaglia per la cittadinanza ai figli degli stranieri, d'improvviso lo scenario che aspetta Elly Schlein al rientro dalla pausa estiva si riempie di ostacoli. Piazzati, in gran parte, dai Cinquestelle. Eccolo, il campo minato di Giuseppe Conte. La cui intervista concessa a Repubblica viene accolta dal Nazareno tra un mix di silenzi, imbarazzi e reazioni che definire stizzite è dire poco. E che quasi si avvicinano all'aut aut: «Scelga da che parte stare».

NERVO SCOPERTO

Perché l'avvocato torna a cannoneggiare sul vero nervo scoperto dell'alleanza di centrosinistra, la politica internazionale. Prima definisce «poteri forti» quelli di Washington e Bruxelles, criticando il governo per esservisi «inchinato». Poi torna a criticare la posizione italiana sull'invio di armi all'Ucraina («Per noi una politica progressista è quella che impone una svolta negoziale e si batte per la pace»). Ma soprattutto, proprio aveva già fatto mesi fa con Biden, rifiuta di dirsi a favore di Kamala Harris nella sfida contro Donald Trump. Limitandosi a riconoscere che «come forza alternativa a Meloni dovremo dialogare con qualunque presidente sarà eletto». Mentre sulla possibilità che il tycoon possa rappresentare una minaccia per la democrazia il leader M5S è netto: «Non condivido». Parole accolte nel gelo dagli alleati del Pd. Tace Schlein, fedele alla linea che si è imposta: mai una parola sulle divisioni, per quanto profonde, e insistere solo su «ciò che ci unisce». Così come restano in silenzio gli sponsor contiani di casa dem. Tracima l'irritazione, invece, dal fronte progressista del Pd. Ecco Filippo Sensi, senatore già portavoce di Paolo Gentiloni premier e rimasto vicinissimo a quest'ultimo: «Non basta dirsi progressisti per esserlo». Chiede «chiarezza e rigore sui valori» Pina Picierno, vicepresidente dem dell'Eurocamera: «Trump è un pericolo per la democrazia».



Conte e Schlein

DEM IRRITATI DALLE PAROLE DI APERTURA A TRUMP: «DIRSI PROGRESSISTI NON BASTA, SERVE CHIAREZZA SUI VALORI»

GRILLO E «L'ARGENTERIA»

E poi c'è il capitolo del no a Matteo Renzi. Scandito con sempre più decisione sia da Conte che dalle prime file pentastellate. Come Stefano Patuanelli, che da Rimini avverte: col leader di Iv «non si possono fare alleanze. Renzi i governi li fa cadere, non li crea». Ma se la ripresa per Schlein si annuncia complicata, non più in discesa sembra quella di Conte. Alle prese col processo di costituente stellata, su cui torna a farsi sentire Luigi Di Maio. Beppe Grillo, dice l'ex "capo politico", potrebbe fermare il prossimo voto sulla regola del doppio mandato e sulla modifica del simbolo M5S ma «non lo farà»: «Sembra che abbia smarrito il suo coraggio. E forse le ragioni sono almeno 300mila», punge, alludendo al contratto di consulenza 300mila euro l'anno a vantaggio del Garante. Infine, la previsione di Di Maio sul futuro del fondatore: «In pochi mesi – ironizza – Conte gli porterà via anche l'argenteria. E poi gli cancellerà il contratto di consulenza».

A.B.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Medio Oriente in fiamme

LA STORIA

È l'alba quando il portavoce dell'Idf, le forze armate israeliane, Daniel Hagari, appare in un video e annuncia al Paese: «Poco fa, abbiamo saputo che l'organizzazione terroristica Hezbollah si preparava a lanciare missili e razzi verso il nostro territorio. In un atto di autodifesa stiamo per rimuovere queste minacce, stiamo colpendo obiettivi terroristici in Libano, da dove Hezbollah stava pianificando di lanciare i suoi attacchi contro i civili israeliani».

IL RAID

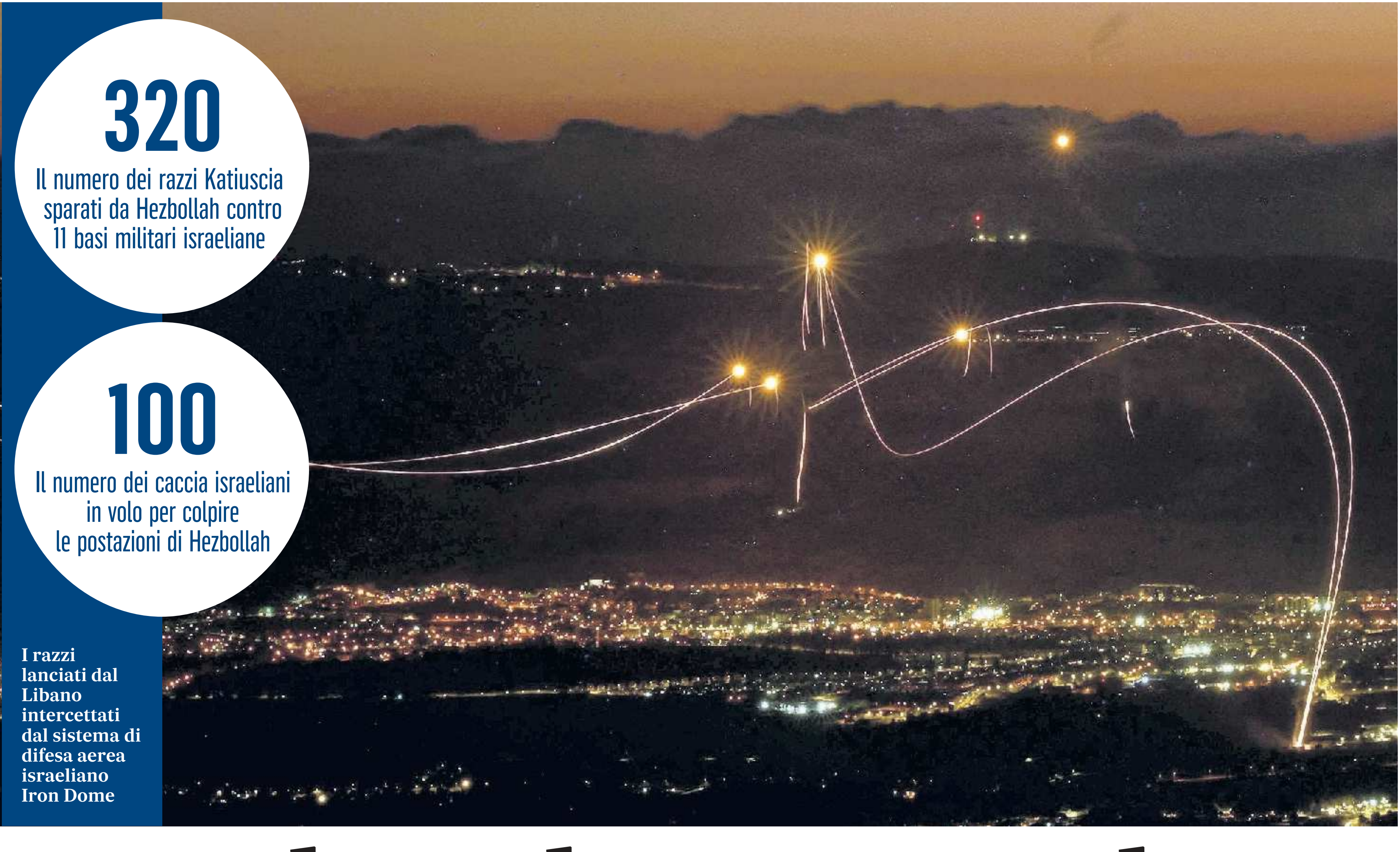
Quando Hagari parla ci sono in volo almeno 100 caccia dell'Iaf, l'aeronautica militare, che stanno bombardando nel Sud del Libano postazioni di Hezbollah, dopo che una informativa del servizio di spionaggio ha fornito tutti i dati sulla rappresaglia che stava preparando il partito armato sciita sostenuto da Teheran per vendicare l'uccisione del comandante Fuad Shukr: gli israeliani conoscevano l'ora dell'inizio dell'attacco dal cielo (le 5 del mattino), il numero di missili che sarebbero stati usati (6mila) e gli obiettivi (anche l'area di Tel Aviv, anche strutture importanti come il quartiere generale del Mossad di Gilot e la sede della base di unità 8200, corpo di élite dell'intelligence). Sintesi: grazie all'imbeccata dei servizi segreti, che evidentemente hanno infiltrato anche Hezbollah, Israele ha potuto sorprendere il nemico con un attacco preventivo. Secondo il New York Times, che cita una fonte dell'intelligence occidentale, «molte postazioni di lancio nel Libano in questo modo sono state distrutte». Quando arrivano le 5 del mattino l'attacco di Hezbollah, che segue però temporalmente l'operazione preventiva dei 100 caccia israeliani, effettivamente scatta, ma oggettivamente è poco incisiva, al di là dei proclami della stessa organizzazione libanese, ma anche degli alleati con gli Houthi yemeniti e Hamas (che ieri sera ha lanciato nuovi razzi contro Israele tanto che a Tel Aviv si è udito un forte boato).

GLI ISLAMISTI SOSTENUTI DA TEHERAN VOLEVANO DISTRUGGERE ANCHE UNA BASE DEL MOSSAD VICINO ALLA CAPITALE

STATO DI EMERGENZA

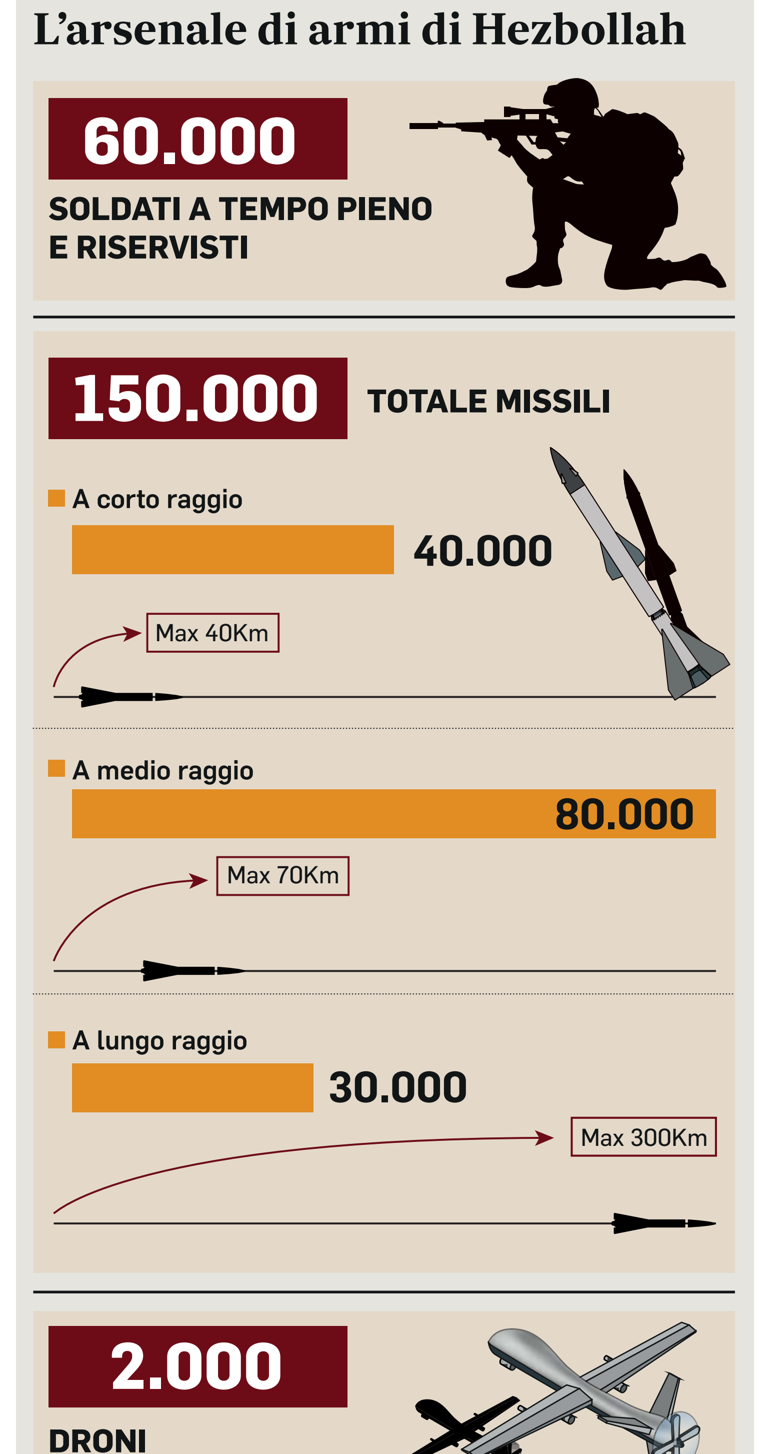
Il ministro della Difesa Yoav Gallant dichiara lo stato di emergenza in Israele per 48 ore, per sessanta minuti resta chiuso l'aeroporto Ben Gurion. Secondo Hezbollah i razzi Katiuscia lanciati sono 320 (per Israele sono 200) e non si segnalano danni concreti. Hezbollah dice che non voleva colpire obiettivi civili, ma puntava a 11 basi militari israeliane. Se tra i miliziani di Hezbollah i bombardamenti hanno causato sei vittime, il lancio dei 320 missili verso Israele ha ucciso un soldato di 21 anni di una motovedetta della Marina militare morto a causa delle schegge provocate dall'abbattimento di un drone.

Mentre questa mattinata di guerra tra Israele ed Hezbollah riaccende la paura, sempre presente dal 7 ottobre, di una escalation regionale del conflitto, nel tardo pomeriggio inizia a distanza la sfida comunicativa: Netanyahu (primo ministro israeliano) assicura che l'attacco preventivo ha funzionato, ma è solo l'inizio dell'operazione per mettere in sicurezza il Nord dello Stato ebraico. Nasrallah (segretario generale di Hezbollah) garantisce che la rappresaglia è riuscita e



I razzi lanciati dal Libano intercettati dal sistema di difesa aerea israeliano Iron Dome

Israele colpisce in Libano La risposta di Hezbollah



▸Il blitz di Tel Aviv: «Anticipato un attacco dei miliziani». Che lanciano oltre 300 razzi al confine. L'Idf: «Morto un marinaio». Nasrallah: «Un'aggressione, superate tutte le linee rosse»

tenta di allontanare l'ipotesi, sul quale ieri si faceva molta ironia sui social, che in sostanza la vendetta annunciata è stata un flop. Dagli Usa il candidato repubblicano alla presidenza, Donald Trump, con una delle frasi roboanti che non disdegna, dice che «in Medio Oriente si sta andando verso la terza guerra mondiale»; la Casa Bianca è preoccupata per il rischio escalation e fa sapere: «Il presidente Biden sta monitorando attentamente gli eventi in Israele e Libano. È stato impegnato con il suo team di sicurezza nazionale. Su sua indicazione, alti funzionari statunitensi hanno comunicato ininterrottamente con le loro controparti israeliane. Continueremo a sostenere il diritto di Israele a difendersi e conti-

L'AVIAZIONE ISRAELIANA HA USATO 100 CACCIA PER BOMBARDARE LE POSTAZIONI NEMICHE NETANYAHU: «AL NORD NON ABBIAMO FINITO»

I militari italiani nei bunker «Non siamo nel mirino ma la tensione è altissima»

LO SCENARIO

La tensione è esplosa alle prime luci dell'alba. I jet israeliani hanno martellato le postazioni di Hezbollah. La milizia sciita ha risposto con centinaia di razzi e droni verso il nord dello Stato ebraico. Una fiammata che ha fatto temere (e fa temere) il peggio. E lungo la Blue Line, la linea di demarcazione tra i due Paesi presidiata di caschi blu di Unifil, si sono vissute ore difficili. Momenti di tensione che hanno coinvolto anche i 1.200 militari italiani del contingente delle Nazioni Unite, che, schierati tra le basi di Naqura, Shama e nei vari avamposti lungo uno dei confini più bollenti del mondo, monitorano il settore ovest del Libano meridionale. Tutti nei bunker, pattuglie ferme, sistemi di difesa innalzati. Procedure che in caso di escalation sono la norma, tanto più quando nei cieli volano razzi, droni, aerei e missili intercettori. «Servono a evitare qualsiasi tipo di incidente» spiegano le fonti. Ed è la prova che per le nostre forze armate si è trattato di uno dei momenti di maggiore

L'ALLARME TRA I 1200 SOLDATI ITALIANI CHE OPERANO NELL'AMBITO DELLA MISSIONE DELLE NAZIONI UNITE

difficoltà nella guerra "a bassa intensità" tra Hezbollah e le Israel defense forces. Una mattina di tensione che i militari della Brigata Sassari, da poche settimane in prima linea, non hanno potuto raccontare. Comunicazioni bloccate su indicazione del Ministero e dello Stato maggiore della Difesa, che dopo gli attacchi hanno imposto il silenzio intorno al nostro contingente in attesa degli sviluppi.

LA BLUE LINE

A rassicurare sulla condizione dei militari italiani è stato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha spiegato che non c'è stato alcun problema «per i nostri connazionali e tantomeno per il nostro contingente». Men-

Gli attori del conflitto



La strategia preventiva Così gli 007 hanno bucato la rete delle milizie sciite

▶Il duro colpo dello Stato ebraico grazie all'attività del Mossad e al supporto Usa
Fallita la vendetta iraniana attraverso i combattenti islamici che agiscono per procura

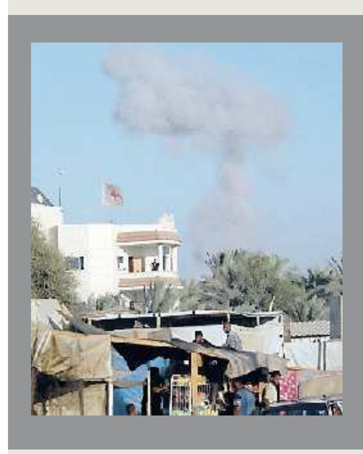
LE TAPPE

1 L'uccisione di Shukr

Il 30 luglio scorso il comandante militare del gruppo terroristico Hezbollah, Fuad Shukr viene ucciso in un attacco aereo israeliano su un edificio a Beirut

2 Le minacce dei miliziani

«Israele si aspetti una risposta inevitabile» avverte il leader del gruppo sciita Nasrallah. Il 31 luglio a Teheran viene ucciso anche il leader di Hamas, Ismail Haniyeh



3 I colloqui per la tregua

Riprendono al Cairo i negoziati per la tregua a Gaza ma prima del nuovo round la guerra arriva in Libano: Israele lancia un attacco preventivo contro Hezbollah

4 L'attacco preventivo

Alla vigilia del vertice il durissimo scambio di attacchi reciproci, con lancio di razzi e di droni, e raid aerei in risposta, fra i miliziani di Hezbollah, con base in Libano, e Israele

nueremo a lavorare per la stabilità regionale». Altro tassello da non sottovalutare: secondo la Bbc è imminente un attacco proveniente però dagli Houthi, dunque dallo Yemen. Si delinea uno scenario: dopo l'uccisione il 31 luglio a Teheran, da parte degli israeliani, del leader di Hamas, Ismail Hanyeh, l'Iran aveva promesso una durissima vendetta per l'umiliazione subita. Per giorni era stato previsto un attacco senza precedenti contro il territorio israeliano, ma la pioggia di razzi di ieri mattina di Hezbollah e il possibile secondo round degli Houthi, fa pensare che Teheran abbia scelto di spalmare e diversificare tra le varie organizzazioni alleate e controllate l'offensiva contro lo Stato ebraico.



MINACCE

Per comprendere lo scenario è utile tornare alle parole spese ieri sera prima da Netanyahu, poi da Nasrallah. Il primo ministro israeliano: «Faremo del male a chi ce ne fa. Nasrallah a Beirut e Khamenei a Teheran devono sapere che questo attacco è un ulteriore passo per cambiare la situazione al Nord: quello che è successo oggi non è la fine della storia, non si conclude qui». Sintesi: non ci fermiamo. Nasrallah parla quando in Italia sono le 6 del pomeriggio e prova a negare che l'attacco sia stato, sostanzialmente, un fallimento: «Israele ha falsamente detto di aver distrutto i nostri missili strategici, pur sapendo che non li abbiamo ancora utilizzati e potremmo farlo in futuro. Avevamo già evacuato tutte le valli contenenti missili di precisione e balistici, quindi ciò che il nemico ha bombardato erano valli vuote. Il nostro obiettivo principale era la base di Glilot, dove si trova l'unità di spionaggio 8200». Il fatto che fosse l'obiettivo, non significa che sia stato colpito. Ancora Nasrallah: «Israele ha superato tutte le linee rosse. Se il risultato che abbiamo ottenuto sarà soddisfacente, considereremo il processo di risposta completato, se sarà insufficiente, ci riserviamo il diritto di rispondere in un secondo momento. A questo punto, il Libano può stare tranquillo, poiché il nemico ha annunciato che gli eventi odierni sono conclusi». In Libano cresce la preoccupazione perché la guerra di Hezbollah rischia di trascinare un paese sfortunato in un nuovo incubo. E le parole pronunciate ieri da Netanyahu non sembrano suggerire che il conflitto nel Nord sia terminato.

Mauro Evangelisti

IL RETROSCENA

Una schiacciante superiorità militare e di intelligence, un costante e infallibile coordinamento con la macchina da guerra americana, e una fiducia (che nasce dall'esperienza delle guerre passate) dell'importanza dell'«attacco preventivo». Questi i punti di forza della strategia messa in atto dai vertici politico-militari di Tel Aviv per neutralizzare, giocando in contropiede, l'imminente minaccia di un attacco su larga scala da parte di Hezbollah. Jake Wallis Simons, scrittore e analista britannico, direttore di "The Jewish Chronicle", ricorda la frase di Golda Meir del 1973, l'anno della guerra dello Yom Kippur in cui Israele fu colto di sorpresa proprio come il 7 Ottobre 2023. «Loro dicono che dobbiamo morire e noi che vogliamo vivere. Tra vivere e morire non vedo compromessi». Per questo, dopo i massacri nei kibbutz e al Nova Music Festival, il ministro della Difesa, Yoav Gallant, aveva già suggerito un attacco preventivo contro Hezbollah, che venne fermato da Netanyahu in linea con gli americani. Adesso, invece, l'insegnamento emerso dalla storia di Israele è quello di un'altra guerra, condotta con genialità: i Sei Giorni del 1967, quando il premier Levi Eshkol e il ministro della Difesa, Moshe Dayan, assistito dal capo di stato maggiore Yitzchak Rabin, ordinarono i micidiali raid che distrussero a terra l'intera forza aerea araba.

LA FALLA

Nei giorni scorsi le antenne del servizio segreto esterno, il Mossad, avevano captato la decisione di Hezbollah di eseguire la rappresaglia per vendicare l'uccisione del suo più alto comandante militare, Fuad Shukr. I missili dovevano essere scagliati, a detta degli israeliani, alle 5 del mattino.

I lanciamissili erano tarati, a quanto pare, non soltanto per colpire il nord di Israele, ma con sospetta precisione la fascia centrale del Paese, in particolare i quartier generali del Mossad e dell'Unità 8200 (il coordinamento dei servizi) a nord di Tel Aviv. Avere anticipato le mosse del nemico è un altro colpo messo a segno dagli 007 israeliani, con la stessa efficienza mostrata nell'individuare e, quindi, eliminare il leader di Hamas, Ismail Haniyeh, in una residenza governativa a Teheran. Ed è la dimostrazione che Israele è in grado di penetrare, grazie alla sua superiorità tecnologica e alla rete di collaboratori, anche gli snodi più segreti del regime iraniano e delle milizie proxy libanesi.

RAZZI E DRONI NEL NORD IL NUOVO FRONTE

Attacchi e contrattacchi. Nella foto uno dei droni lanciati da Hezbollah e intercettato dalle forze aeree israeliane nel nord del Paese



Un edificio raso al suolo nella Striscia di Gaza

DUBBI SULLA SECONDA FASE

Se le azioni che si preparava a compiere Hezbollah vanno intese come la tanto attesa rappresaglia dell'Iran per il tramite dei suoi alleati "proxy" nella regione, e se ha senso la dichiarazione del leader del movimento, Hassan Nasrallah, che la "prima fase" della vendetta è conclusa, c'è da chiedersi se ci sarà mai una "seconda fase", e se quest'ultima verrà condotta dall'Iran. Tutti i segnali convergono nel far pensare che Teheran non abbia alcun interesse a un conflitto diretto, aperto, con una macchina da guerra come quella di Israele appoggiata da portaerei, sottomarini e "servizi" Usa. L'imminenza dello scontro doveva risultare evidente, sabato, dall'arrivo non annunciato a Tel Aviv e in Giordania del capo di Stato maggiore, Charles Brown Jr.

«Se vogliamo rappresentare l'attacco di Hezbollah come la rappresaglia dell'Iran nei confronti di Israele tramite uno dei suoi proxy, sarebbe poca cosa», commenta il generale Leonardo Tricarico, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica e consigliere militare di tre premier, oggi presidente della Fondazione Icsa. «Una intensificazione di quanto da anni accade quelle aree non so se si possa interpretare come un salto di qualità. A giudicare dai risultati, Israele ha governato la situazione senza problemi». E se si è trattato "anche" della risposta iraniana, seppure per delega, si è ripetuto il sostanziale fallimento dell'attacco di aprile, quando su oltre 350 missili e droni sparati dal territorio iraniano verso Israele, soltanto uno giunse a destinazione. Quello che Israele non può accettare, ed è il messaggio rilanciato informalmente dalle Ambasciate di Tel Aviv nel mondo, è che Hezbollah continui a bersagliare il Nord del Paese e non arretri, in base alla risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, a nord del fiume Litani. Costringendo migliaia e migliaia di israeliani a vivere da sfollati.

PER EVITARE L'ESCALATION NELLE PROSSIME ORE ARRIVERÀ IL CAPO DELLO STATO MAGGIORE AMERICANO CHARLES BROWN JR.

Sara Miglionico





I soldati italiani che operano nell'ambito della missione Onu Unifil, in Libano. Durante gli attacchi i militari sono stati nei bunker

tre il portavoce di Unifil, Andrea Tenenti, ha sottolineato che i caschi blu italiani e di tutte le altre nazioni «stavano bene e al sicuro». Un sospiro di sollievo per tutti, mentre dall'Onu hanno continuato a chiedere a tutte le parti in conflitto di fermare l'escalation prima che sia troppo tardi. «Alla luce degli sviluppi preoccupanti, sin dalle prime ore del mattino, lungo la Linea Blu, Unscol e Unifil invitano tutti a cessare il fuoco e ad astenersi da ulteriori azioni di escalation», hanno dichiarato l'Ufficio del coordinatore speciale delle Nazioni Unite per il Libano e Unifil. «Un ritorno alla cessazione delle ostilità, seguito dall'attuazione della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è l'unica strada sostenibile. Continueremo i nostri contatti per sollecitare con forza la de-escalation» ha concluso la nota. Un obiettivo che i vertici politici e i peacekeeper cercano di realizzare ogni giorno. Ma in attesa della vendetta di Hezbollah e dell'Iran, l'equilibrio a sud del fiume Litani è sempre più fragile. E l'allerta, anche per i caschi blu italiani, resta alta.

IL MINISTRO TAJANI: «NON È STATO UN BUON SEGNALE MA NESSUN PROBLEMA PER I CONNAZIONALI, STANNO TUTTI BENE»

Lorenzo Vita

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

I disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza o costipazione, sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

"Non so più cosa mangiare". "Ho regolarmente la diarrea". "I dolori addominali fanno ormai parte della mia vita quotidiana". "Devo spesso correre in bagno in momenti inopportuni, ad esempio nel traffico, in coda o al cinema". Questi e altri sintomi simili sono diventati più frequenti negli ultimi anni e spesso rappresentano un ostacolo nella vita quotidiana di chi ne è affetto. Escursioni, viaggi in treno o una semplice passeggiata in città diventano una vera e propria sfida per molti. Cosa succede se i sintomi si manifestano improvvisamente? I lunghi tempi per una diagnosi sono forse il fattore più stressante per le persone affette da tali disturbi intestinali: spesso sono necessari anni e soltanto dopo molti esami si ottiene una diagnosi definitiva. In molti casi, la diagnosi è di sindrome dell'intestino irritabile.

CHE COS'È LA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE?

La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano). Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.

È QUESTA LA CAUSA?

Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura "bucherellata". Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.

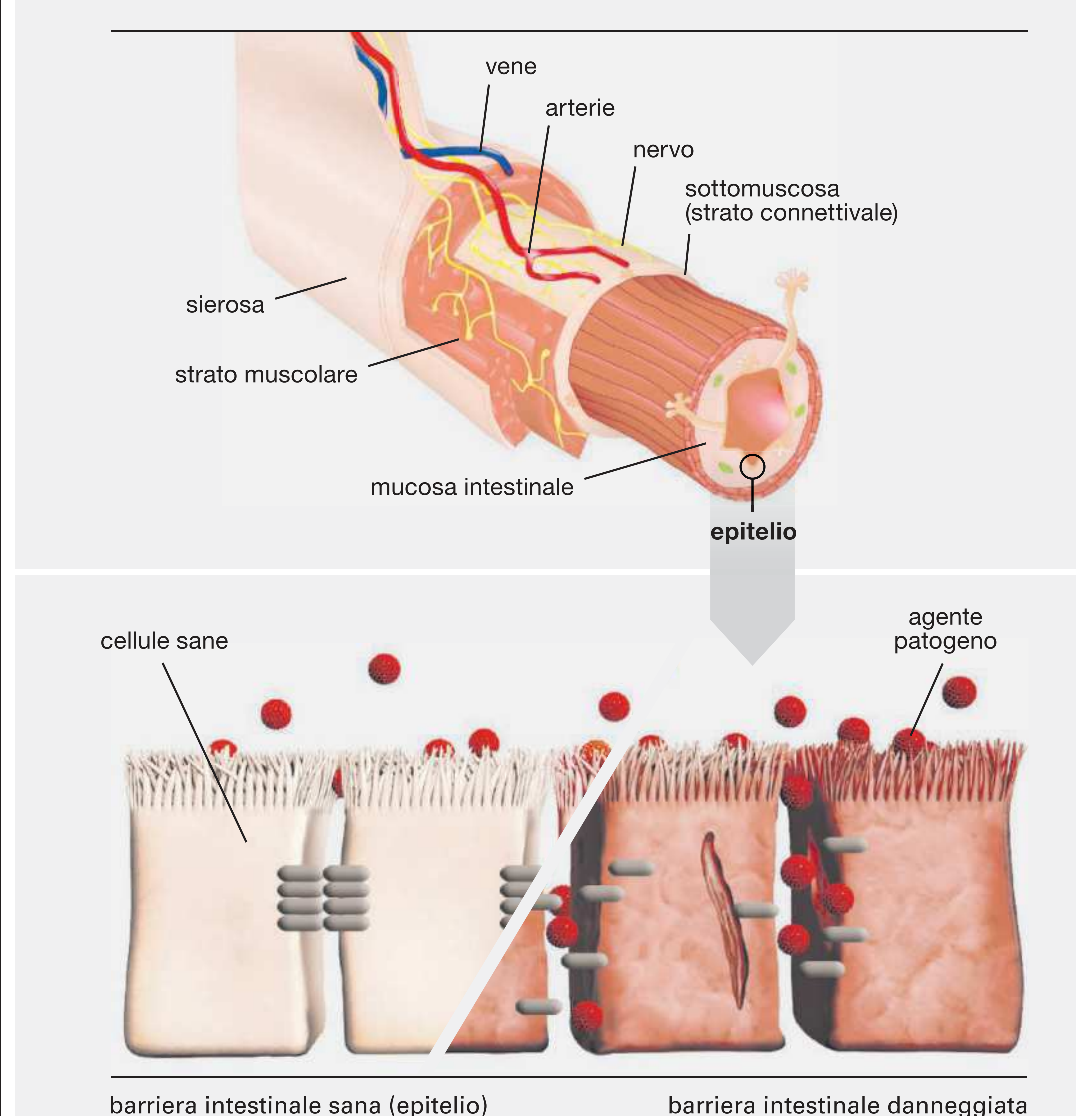
UN SOLO PRINCIPIO ATTIVO: L'EFFETTO CEROTTO

Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita. L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire? Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.

Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.

UN ULTERIORE PASSO IN AVANTI: *B. BIFIDUM* HI-MIMBB75

Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.



Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

Lo stress favorisce i disturbi intestinali

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.



La minaccia jihadista in Europa

Il terrorista di Solingen doveva essere estradato Destra tedesca all'attacco

▶Polemica sull'accoltellatore siriano: nel 2022 era stato ordinato il suo trasferimento in Bulgaria. Possibili effetti sul voto in due lander. Mattarella: «Orrore per il vile attentato»

IL CASO

BERLINO L'autore reo confesso dell'attentato terroristico a Solingen, il rifugiato siriano di 26 anni, Issa al H., era in Germania da un paio di anni ma avrebbe dovuto essere espulso: un tentativo di espellerlo era fallito e da ultimo si era dato alla macchia. E così, nel macchinoso iter burocratico, Issa al H. ha avuto modo di mettere a punto il suo piano omicida e colpire venerdì sera all'impazzata fra la folla radunatasi per festeggiare nella Piazza del Mercato i 650 anni della fondazione della città: tre le vittime tutte colpite alla gola con un coltello – due uomini

L'UOMO, 26 ANNI, SI ERA RESO IRREPERIBILE PER NON ESSERE ESPULSO. POI AVEVA OTTENUTO LO STATUS DI RIFUGIATO

di 67 e 56 anni e una donna di 56 – e otto feriti di cui alcuni in condizioni gravi. La notte stessa dell'attentato, dopo una caccia a tappeto della polizia e le forze speciali, l'attentatore, braccato, si è costituito ed è stato arrestato: «Sono io quello che state cercando». Era bagnato per la pioggia e imbrattato di sangue. Si dice pronto a collaborare.

L'ARRESTO E L'ACCUSA

Nel frattempo, confermata anche da una rivendicazione dell'Isis la pista terroristica, il caso è passato alla procura generale della Repubblica, competente per i crimini di terrorismo e l'attentatore è stato trasportato in elicottero a Karlsruhe, sede dell'istituzione federale. Era scalzo e scortato da due agenti speciali armati fino ai denti. Nei suoi confronti è stato formalizzato un ordine di arresto cautelare. Fonti ospedaliere hanno intanto fatto sapere che nessuno degli otto feriti, di cui cinque in gravi condizioni, è in pericolo di vita. L'attentato, l'ultimo di una lunga serie, ha gettato la Germania in uno stato di choc e di paura. Non sfugge la valenza politica a poche ore da importanti elezioni regionali nell'Est e i politici, a seconda dei partiti, si sono affrettati chi a soffiare sul fuoco (l'estrema destra che martella sull'immigrazione fuori controllo), chi ad ammonire all'unità e mettere in guardia contro il populismo (i partiti della coalizione di governo in primis la Spd e i Verdi), chi, nel timore di essere scavalcato a destra, a reclamare un giro di vite sull'immigrazione e il pugno duro contro i criminali e l'abuso della legge sull'asilo (l'Unione cristiano democratica Cdu-Csu all'opposizione). L'1 settembre si vota in Sassonia e Turingia (il 22 in Brandeburgo) e i sondaggi danno l'AfD in testa: improbabile che possa entrare in un governo regionale perché tutti gli altri partiti escludono alleanze, ma il problema sarà formare una coalizione stabile. In ogni caso l'attentato ha messo in subbuglio la politica. Il cancelliere Olaf Scholz (Spd), che subito dopo l'attentato aveva promesso la mano dura dello Stato, ha annunciato per stamane una visita a Solingen. Il vicecancelliere verde Robert Habeck ha precisato che il siriano non era nella lista degli islamisti pericolosi e ha sollecitato più fondi per la polizia. Dichiarazioni di solidarietà anche dall'estero: il presidente Sergio Mattarella, in un messaggio al collega Frank Walter Steinmeier, ha espresso «orrore e profondo cordoglio per il vile attentato» che ha riportato la minaccia del terrorismo, favorita «dalla crescente instabilità internazionale, nel cuore dell'Europa». Secondo una ricostruzione di Spiegel, Issa al H. avrebbe dovuto essere espulso lo scorso anno. In Germania era arrivato nel dicembre 2022 presentando domanda di asilo. In base al regolamento di Dublino il siriano avrebbe dovuto essere estradato in Bulgaria, terra di primo approdo. Sofia aveva anche accolto la richiesta, ma un primo tentativo a giugno 2023 fallì perché Issa al H. non si era fatto trovare nel suo centro di accoglienza a Paderborn, e successivamente si era dato alla macchia. A fine 2023 la Germania gli aveva riconosciuto lo status di tutela sussidiaria che si applica ai rifugiati di un paese in guerra ed era stato assegnato a un ricovero per profughi a Solingen dove viveva dal settembre 2023. Il regolamento di Dublino però non funziona: di 43.000 richieste fino al luglio scorso di estradizione delle autorità tedesche verso altri stati UE, 25.000 sono state accolte positivamente ma solo in 3.500 casi si è arrivati all'estradizione, e da molte parti si chiede una strategia diversa sull'immigrazione.

SOTTO ACCUSA LE REGOLE DI DUBLINO IL 1° SETTEMBRE URNE APERTE IN SASSONIA E TURINGIA: L'AFD IN TESTA NEI SONDAGGI



Gli agenti della polizia federale tedesca portano il sospettato dell'attacco con coltello di Solingen fuori dall'elicottero, verso l'udienza in tribunale

Flaminia Bussotti

Il fattore paura

L'attentato alla sinagoga scuote la Francia «Azioni contro gli ebrei quadruplicate»

LE INDAGINI

PARIGI Algerino, 33 anni, un figlio nato in Francia, regolare permesso di soggiorno dal 2010: è stato lui ad attaccare sabato mattina, prima della funzione di shabbat, la sinagoga della Grande-Motte, comune sul mare, a sud di Montpellier. Un gendarme è rimasto leggermente ferito, poteva essere una strage.

L'uomo è stato preso dopo quindici ore, a 50 chilometri dal luogo dell'attentato, a Nimes, all'ultimo piano di un palazzo nel quartiere di Pissenvin epicentro di traffico di droga e criminalità. El Hussein Khenfri ha aperto il fuoco contro l'unità di agenti speciali che ha fatto irruzione ed è stato ferito al volto. Era stato identificato quasi subito: le telecamere di sorveglianza lo avevano ripreso mentre fuggiva a volto scoperto, la bandiera palestinese avvolta in vita, la kefiah in testa, una pistola nei pantaloni, due bottiglie di gas in mano, le armi che si confezionano con un qualsiasi tutorial, facili da realizzare, micidiali se innescate al momento giusto.

Ha sempre vissuto nel sud, proprio tra Nimes e la Grande-Motte: conosceva dunque bene i luoghi ed è andato a colpire con precisione la sinagoga Beth Yaacob, cercando di provocare una grossa esplosione davanti agli ingressi, dove si accalcano i fedeli prima della funzione. Le sue condizioni non sono gravi e

IN MANETTE UN 33ENNE ALGERINO CON PERMESSO DI SOGGIORNO: «VOLEVA FARE UNA STRAGE»

ieri ha subito un primo interrogatorio all'ospedale, dove resta ricoverato.

LA TENSIONE

Il sollievo per la cattura di un uomo considerato «pericoloso e determinato» non cancella la tensione e la paura in Francia. Soprattutto nella comunità ebraica, la più importante d'Europa, con oltre 300mila persone: gli atti antisemiti sono esplosi dal 7 ottobre dall'inizio della guerra a Gaza. Ieri sera, il ministro dell'Interno Gerard Darmanin ha confermato che nel primo semestre del 2024 le azioni contro gli ebrei sono aumentate «del 200 per cento» rispetto allo stesso periodo del 2023.

Quattro persone, due dell'entourage di Khenfri, restavano ieri in stato di fermo. Secondo i primi elementi dell'inchiesta l'uomo ha agito da solo: l'ennesimo lupo solitario, in grado di entrare in azione all'improvviso, quasi dal nulla, perché privo di connessioni o di complici. La presidente della Comunità ebraica d'Occitania, Perla Danan, ha espresso ieri «sollievo» alla notizia della cattura del responsabile dell'attacco, ma anche paura: «Non è che l'inizio, il pericolo resta reale».

A Parigi un centinaio di persone si sono riunite davanti al municipio del 19esimo arrondissement, in particolare militanti di organizzazioni ebraiche di sinistra. Nel mirino soprattutto la sinistra radicale della France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon, accusato di scivolare spesso e volentieri verso l'antisemitismo nella sua critica alla politica del governo di Nethanyau. Il dibattito pesa in questa fase di ricerca di un nuovo governo dopo le elezioni anticipate di inizio luglio che hanno consegnato alla Francia un parlamento spezzettato. La creazione di una maggioranza appare difficile, con il centro macroniano e la destra moderata dei gollisti che rifiuta apertamente qualsiasi compromesso con i radicali di Mélenchon.

A PARIGI FLASH MOB CONTRO MÉLENCHON E ANCHE IL PREMIER ATTAL LO ACCUSA: «C'È CHI ALIMENTA ODIO ANTISEMITA»

«ODIO CONTRO GLI EBREI»

«Abbiamo bisogno di una risposta chiara delle autorità per arginare questo insopportabile flagello» ha detto ieri il rabbino capo di Francia Haim Korsia: «Siamo tutti solidali con quello che vivono i palestinesi, ma ci sono modi ben più pacifici per esprimersi». Senza citare esplicitamente partiti o personalità, il premier dimissionario Gabriel Attal ha denunciato «un clima alimentato da alcuni, che crea dal 7 ottobre molta confusione sul conflitto a Gaza e alimenta un odio contro gli ebrei nel nostro paese». Nel 2023 sono state recensite in Francia 1676 azioni antisemite, quattro volte di più rispetto al 2022.



L'autore dell'attentato alla sinagoga nel sud della Francia

Francesca Pierantozzi



Strade di sangue, la tragedia sulla Domiziana

In quattro in una Smart l'auto si ribalta: muore una bimba di otto anni



▶Ferita la sorella 16enne seduta nel bagagliaio. Arrestato il compagno della madre: guidava senza patente né assicurazione, era stato scarcerato il giorno prima

LA TRAGEDIA

Cristina Liguori

Lui era senza patente, era stato scarcerato sabato dai domiciliari, l'auto era priva di assicurazione. In quella Smart - omologata per soli due posti - viaggiavano in quattro. Così è morta Michelle Volpe, otto anni, a seguito di un incidente avvenuto mentre si trovava a bordo della vettura assieme alla sorellina (piazzata nel bagagliaio), la mamma e il compagno di quest'ultima, Francesco D'Alterio, 47 anni. La piccola sedeva in braccio alla madre, Anna Boscaglia 37 anni, senza cintura di sicurezza, la sorella di 16 anni, Jennifer, era stata stipata nell'angusto cofano dell'auto. I quattro viaggiavano lungo via Domitiana, asse viario pericoloso poiché poco illuminato e con scarsa segnaletica. Un tratto di strada che negli anni è stato scenario di tante tragedie. L'ultima proprio nella notte tra sabato e domenica, intorno alle 5. Non si sa cosa ci facessero in strada a quell'ora e dove fossero diretti. D'improvviso la vettura, all'altezza del civico 99, si è ribalta. Probabile che lo sbandamento sia stato provocato dall'alta velocità. Di fatto l'uomo ha perso il controllo della Smart provocando il grave incidente.



VITA DISTRUTTA **I resti dell'airbag della Smart su cui viaggiava la piccola, in braccio alla madre, poi deceduta in seguito all'incidente sulla Domiziana**

I SOCCORSI

Ad aiutare subito i quattro sono stati gli altri automobilisti che hanno allertato i soccorsi. A essere estratta per prima dalla macchina proprio la più piccola. Le condizioni della bambina sono apparse però subito gravissime.

La bimba è probabilmente morta sul colpo. I sanitari giunti sul posto hanno provato a rianimarla e l'hanno condotta subito all'ospedale di Pozzuoli per tentare il tutto e per tutto. Ma non c'è stato nulla da fare. In ospedale in osservazione anche la mamma della bambina e la sorella sedicenne che ha riportato alcune fratture. Escoriazioni invece per D'Alterio. Quest'ultimo aveva appena scontato gli arresti domiciliari per furto. Era libero di fatto da poche ore. Sul posto sono poi intervenuti i carabinieri della Compagnia di Giugliano che hanno effettuato tutti i rilievi del caso per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. A quanto si è appreso, non sono coinvolte altre vetture, non ci sono visibili tracce di frenata o altro. Elementi che confermano che sia accaduto qualcosa mentre l'uomo guidava la macchina. Sul corpo della povera piccola è stata disposta l'autopsia per comprendere come sia morta. Per l'uomo sono scattati invece gli esami di rito per comprendere se fosse ubriaco o drogato alla guida. I militari hanno inoltre scoperto che non solo la vettura non era coperta da assicurazione ma che il 47enne non aveva nemmeno la patente. D'Alterio è stato quindi arrestato per omicidio stradale ed è stato subito condotto in carcere. Sui social è scattato il cordoglio per l'immane tragedia ma anche una pioggia di critiche contro i due adulti che in spregio a qualsiasi regola della strada e di civiltà hanno stipato due bambine a bordo di una vettura molto piccola. Un fatto di una gravità inaudita che però non è assolutamente isolato. Scene del genere di fatto non sono rare a Napoli. A partire da intere famiglie a bordo di motorini senza casco ad altre stipate in macchine piccole omologate solo per due persone. Insomma uno

Salerno, slalom tra le vetture poi travolge moto: era ubriaco

IL CASO

Carmela Santi

SALERNO Un uomo ubriaco al volante ha provocato un incidente mortale lungo la Statale 18 Tirrena Inferiore, all'altezza di Capaccio Paestum, nel Salernitano. Gerardo Iacovazzo, 49 anni, di Vallo della Lucania, ha perso il controllo della sua Fiat Punto, invadendo la corsia opposta e scontrandosi frontalmente con una motocicletta su cui viaggiavano i coniugi Cosimo Spagnuolo e Rossana Arena, rispettivamente di 48 e 50 anni. L'impatto è stato fatale per i due motociclisti, che sono morti sul colpo, mentre Iacovazzo, gravemente ferito, è deceduto ieri mattina in ospedale. L'incidente è avvenuto sabato pomeriggio, in un tratto della Statale 18 già noto per la sua pericolosità. Iacovazzo, che stava guidando con un tasso alcolemico elevato nel sangue, ha improvvisamente invaso la corsia opposta, travolgendo la Honda su cui viaggiavano i coniugi, originari di Atripalda, in provincia di Avellino. L'impatto è stato devastante: Rossana Arena è stata sbalzata fuori dalla carreggiata e il suo corpo senza vita è stato ritrovato in una cunetta ai margini della strada. Gerardo Iacovazzo, che guidava senza patente poiché revocatagli in passato per possesso di stupefacenti, è stato trasportato d'urgenza in elicottero al Ruggi di Salerno, dove è stato ricoverato in Rianimazione. Nonostante un intervento chirurgico d'urgenza, le gravi ferite riportate non gli hanno lasciato scampo. La vicenda di Iacovazzo, che lascia una figlia di sette anni, è emblematica di una vita segnata da errori e difficoltà. In seguito alla perdita del lavoro e al deteriorarsi dei suoi rapporti personali, l'uomo aveva iniziato a vivere in auto e a fare uso eccessivo di alcol.



SOCCORSI INUTILI **Il luogo dell'incidente, sulla strada per il mare**

I PRECEDENTI

Aveva da poco concluso un periodo agli arresti domiciliari per possesso di stupefacenti e, nonostante gli fosse stata revocata la patente, continuava a guidare, mettendo a rischio non solo la propria vita, ma anche quella degli altri. Poco prima dell'incidente, diversi automobilisti avevano notato il comportamento pericoloso di Iacovazzo sulla statale 18, descrivendolo come visibilmente confuso e incapace di mantenere la corsia. Resta da comprendere perché nessuno abbia segnalato la circostanza alle forze dell'ordine. L'incidente ha richiesto solo successivamente l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno dovuto chiudere temporaneamente il tratto di strada per permettere i rilievi e la messa in sicurezza della carreggiata. Il traffico è stato deviato su percorsi alternativi e la circolazione è stata ripristinata solo diverse ore dopo.

DECEDUTA SUL COLPO LA COPPIA DI CENTAURI DELL'AVELLINESE LO STESSO CONDUCENTE DELLA VETTURA È MORTO POCO DOPO

Strade di sangue, le misure





stato di illegalità diffuso.

LE VERIFICHE

La Smart ForTwo è stata sottoposta a sequestro su disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa di accertamenti tecnici sul funzionamento della vettura. Allo stesso modo gli inquirenti stanno ascoltando i testimoni che hanno prestato i primi soccorsi. Il tratto di strada è stato temporaneamente chiuso per consentire i rilievi e il ripristino della carreggiata. Già a metà mattinata di ieri la sede stradale era stata ripulita e riaperta al traffico. Resta il dolore e lo sconcerto per una bimba, ignara di tutto, che una morte orrenda si è portata via.

LA VETTURA OMOLOGATA PER SOLI DUE POSTI SUL CONDUCENTE DISPOSTI GLI ESAMI PER VERIFICARE L'ASSUNZIONE DI DROGHE E ALCOL

«Incidenti in aumento vanno educati i giovani»

▶I dati di Viminale e Istat: sale anche il numero dei feriti gravi ma trend in discesa per i morti
Mastrapasqua (Polizia stradale): «La prevenzione cominci a scuola, serve un cambio culturale»

LO SCENARIO

Lorenzo Calò

La preoccupazione sta tutta nei numeri che nelle proiezioni del Viminale confermano un dato agghiacciante: il computo delle vittime della strada è dieci volte superiore rispetto a quello dei morti per criminalità. Poi, certo, l'ultimo rapporto Istat qualche spiraglio pure lo concede: nel 2023 le persone decedute in incidenti stradali sono state 3039 contro le 3159 dell'anno precedente. «Ma seguiamo con attenzione e preoccupazione il trend del fenomeno, vale a dire il numero di incidenti che si verificano sulla nostra rete, che purtroppo è in aumento», riflette Filiberto Mastrapasqua, direttore del Servizio centrale di Polizia stradale del ministero dell'Interno. Nel 2023 gli incidenti stradali sono stati in totale 166.525 in aumento rispetto al 2022 come anche in crescita è il numero dei feriti: 224.634 nel 2023 contro i 223.475 del 2022. Migliora però il differenziale sul computo delle vittime: -26,1% rispetto al 2010, -57,2% rispetto al 2001. «Questo vuol dire che un determinato lavoro in termini di prevenzione è stato fatto - spiega Mastrapasqua - l'obiettivo ideale è arrivare a un dimezzamento delle vittime entro il 2030. Ma senza un vero e proprio mutamento culturale sarà difficile raggiungere questo traguardo». Mutamento culturale che passa inevitabilmente per un compiuto piano di prevenzione sulla condotta in strada e attraverso una mirata azione di comunicazione sulle nuove generazioni, i nuovi patentati, ai quali si chiede di mettersi alla guida in maniera sempre più responsabile e consapevole. «In questi prossimi sei anni lavoreremo sempre più in questa direzione - aggiunge il dirigente superiore della Polizia - ed è chiaro che lo faremo continuando a coinvolgere le scuole, le associazioni. Insomma, se vogliamo attuare un cambio culturale, di mentalità, di prevenzione contro azzardi alla guida, l'impegno deve essere corale», avverte.



3039

Le vittime accertate per incidente stradale nel 2023 secondo l'elaborazione dei dati Istat e Viminale. Lo scorso anno i feriti sono stati 224.634, oltre 166mila gli incidenti

L'OMICIDIO STRADALE

Che non si tratti soltanto di una questione di repressione e di Codice penale, del resto, lo dicono le statistiche sull'(in)efficacia, dal punto di vista della deterrenza, dell'omicidio stradale. Nel 2016 - anno dell'entrata in vigore della legge sull'omicidio stradale - in Italia si sono contati 175.791 incidenti stradali con 3283 morti e 249.175 feriti. Quattro anni dopo, nel 2020 (tempo di pandemia da Covid), nonostante una lieve flessione, va detto che la musica non è poi molto cambiata: 118.298 incidenti stradali, 2395 morti e 159.249 feriti. Nei primi cinque anni della riforma, in tutta Italia gli indagati per omicidio stradale sono stati 2455. E sempre dal 2016 al 2021, le polizie locali hanno registrato 2837 incidenti stradali mortali. Tra le vittime, la maggioranza sono stati i pedoni, con ben 1014 morti. Sono invece 855 i procedimenti per reati stradali giunti in Cassazione nel 2023, pari all'1,7 per cento dei 47.157 fascicoli definiti nel settore penale. Eppure, le inchieste sugli omicidi stradali hanno un vantaggio investigativo iniziale nella frequente identificazione in tempi stretti dell'indagato. Inoltre, i familiari delle vittime hanno un riferimento di reato specifico, in cui sono previste aggravanti legate all'accertamento sul responsabile di un tasso alcolico oltre i limiti, uso di droga, violazione di norme stradali, che possono far salire la condanna anche a dodici anni di carcere. «Senza parlare delle sanzioni accessorie - spiega Mastrapasqua - volte a evitare che possano ripetersi condotte errate. I nostri dati dicono in maniera incontrovertibile che oltre il 93% degli incidenti stradali con conseguenze gravi è dovuto all'errore umano: dunque, condotte colpose che spesso, quando non determinano vittime, provocano però feriti gravi con danni permanenti e menomazioni invalidanti».

CODICE DELLA STRADA

Il nostro Codice della strada viene ripetutamente aggiornato e arricchito di nuove previsioni normative. Ma un aiuto importante può certamente arrivare dall'utilizzo della tecnologia (videocamere, sistemi di rilevamento della velocità, dissuasori) soprattutto sul fronte della prevenzione e della sicurezza. Poi occorre il controllo. Ieri, per esempio, giornata da «bollino nero» la Polizia stradale ha dispiegato sulla nostra rete 1200 pattuglie. Perché il territorio, al di là di tutto, va presidiato quanto più capillarmente possibile.

L'intervista **Giancarlo Posteraro**

«Bimba a bordo in braccio alla madre? Condotta irresponsabile del genitore»

Giuliana Covella

«Al di là di ogni generalizzazione e della singolarità dei casi, quando si tratta di minori la responsabilità compete sempre ai genitori». Preferisce non entrare nel merito della vicenda, ma Giancarlo Posteraro, presidente del I Collegio civile del Tribunale per i Minorenni di Napoli, ha un'ampia conoscenza della materia che riguarda il rapporto genitori-figli nelle sue diverse angolazioni giuridiche a partire dal concetto di patria potestà. Interpellato dal *Mattino* in merito alla morte della bimba di 8 anni, rimasta uccisa in un incidente ieri mattina sulla Domiziana, assieme alla madre, spiega perché in determinate situazioni si parla di capacità genitoriale.

Che idea si è fatto della tragedia sulla Domiziana?

«Fa riflettere quanto accaduto. Premesso che non voglio esprimere pareri che non mi competono, posso però dire che mi occupo di questi temi ogni giorno, essendo presidente di un collegio che si occupa proprio della capacità genitoriale. Ecco, da questo bisogna partire».

Lei ha spesso parlato di devianze minorili scaturite molte volte da assenze di punti di riferimento come la famiglia: è questo il caso?

«Le carenze genitoriali sono alla base di tutto. Specie in determinati casi. Ad esempio il fatto che i bambini evadano la scuola, quindi parliamo del grave fenomeno della dispersione scolastica, è solo la punta dell'iceberg. Perché andando a scavare da magistrati è facile che venga fuori dell'altro. Spesso si scopre che in quel contesto familiare sussistono da tempo problemi seri, quali la tossicodipendenza di uno dei due genitori o comunque condotte penalmente rilevanti di entrambi».

Come si interviene in questi casi?

«Anzitutto tentando di convocare i due soggetti che detengono la patria potestà del minore, cercando di far venire fuori dei chiarimenti con loro e valutando se vi siano le condizioni per procedere o meno a far decadere la potestà genitoriale. La prassi è questa: il Comune, i servizi sociali e il sistema welfare inviano la segnalazione alla Procura della Repubblica che, a sua volta, la invia al Tribunale per i Minorenni e apre un fascicolo in cui ci chiede se i genitori debbano essere sospesi e i minori collocati in una struttura adeguata e protetta».

Tornando al fatto di cronaca, di chi è allora la responsabilità?

«Quella dei genitori è una sorta di responsabilità oggettiva, ossia il minore non può decidere da solo su nulla, ma deve essere coordinato e, in casi come questo finito purtroppo in tragedia, la colpa è di chi ne ha la tutela. Certe devianze, ripeto, nascono in generale da carenze educative familiari ed ecco che noi giudici interveniamo con percorsi della durata di 5 o 6 mesi, sia psicologici sia di valutazione e di rafforzamento della capacità genitoriale. Questo serve a far capire se il minore può rientrare in famiglia. In caso contrario si attiva una procedura cosiddetta di adottabilità in cui si elide la famiglia d'origine e si valuta l'ipotesi di affidare il bambino a coppie che magari non abbiano figli, tanto per citare una delle possibilità. Come ho già detto questi sono i casi in cui, dopo l'intervento di Procura e Tribunale per i Minorenni, decade la patria potestà».

A fronte di modelli negativi che influiscono sui comportamenti dei minori, di chi è la colpa se c'è il rischio emulazione?

«Ci sono due istituzioni come la scuola e la famiglia che vivono una parabola discendente. Mentre una volta si interfacciavano tra loro per l'educazione dei minori, oggi vacillano anche perché c'è questa "pletora" di famiglie cosiddette allargate e diventa sempre più complicato inculcare messaggi positivi e sani ai ragazzi. Ecco perché noi rinnoviamo ogni giorno il nostro appello ai dirigenti scolastici, affinché ci inviino le segnalazioni dei casi più a rischio».



SEGNI SULL'ASFALTO Il luogo in cui l'auto Smart si è ribaltata, sulla Domiziana. A lato, il magistrato Giancarlo Posteraro





IL PRESIDENTE DEL PRIMO COLLEGIO CIVILE DEL TRIBUNALE DEI MINORI: FAMIGLIE PRIVE DI RUOLO EDUCATIVO, I PIÙ PICCOLI NE SUBISCONO LE DECISIONI

IL CASO

Veliero, capitano dai pm sugli ultimi 16 minuti

▶Le domande della Procura sugli attimi in cui lo yacht ha "scarrocciato" per 400 metri ma nessuno ha dato l'allarme agli ospiti. Cutfield è ancora testimone: non può mentire

ROMA È stato interrogato ancora, e sempre come persona informata sui fatti, il comandante del veliero di lusso Bayesian, il neozelandese James Cutfield. Forse una strategia della Procura di Termini Imerese, che indaga sul naufragio dell'imbarcazione a Porticello (Palermo) che ha provocato sette vittime, per costringere il responsabile della barca e delle persone a bordo del veliero colato a picco a dire la verità. Da testimone non può né avvalersi della facoltà di non rispondere né mentire su cosa sia successo nei 16 minuti cruciali. Ma è già chiaro che la posizione di Cutfield, probabilmente anche del suo primo ufficiale, non rimarrà la stessa. Le informazioni di garanzia nell'inchiesta per naufragio e omicidio plurimo colposi potrebbero partire già oggi.

LE DOMANDE

Le questioni che il pm ha voluto chiarire con il capitano riguardano soprattutto le testimonianze degli ospiti dello yacht e degli altri otto membri dell'equipaggio, alla luce delle acquisizione delle immagini del robot subacqueo inviato sul fondale dove giace il Bayesian dopo il naufragio.
Tra le domande poste a Cutfield, descritto da chi l'ha visto come «un uomo distrutto e depresso», ci sarà quella relativa ai portelloni laterali (erano chiusi o aperti?) e alla posizione della deriva mobile che pare fosse alzata. Ma anche sul mancato salvataggio degli ospiti e sul tardivo allarme: quei 16 minuti, quando i tracciati hanno registrato i movimenti della barca in balia del vento che si muoveva per 400 metri girando vorticosamente sui se stessa. Visto che per il codice di navigazione il capitano dovrebbe lasciare per ultimo la barca. Un'altra domanda che gli inquirenti dovranno porre è la posizione di tutte le persone che erano a bordo: come mai su 10 componenti l'equipaggio solo uno è deceduto mentre dei 12 passeggeri ne sono morti sei? L'equipaggio era già sul ponte consapevole della bufera e non ha dato l'allarme a chi invece dormiva ancora nella propria cabina?
Le autopsie sui cadaveri delle vittime dovrebbero cominciare questa settimana dopo la notifica degli avvisi di garanzia. Gli esami sono irripetibili quindi gli eventuali indagati dovranno nominare consulenti di parte.

DA CHIARIRE ANCHE SE IL PORTELLONE FOSSE APERTO E LA CHIGLIA MOBILE, CHE AVREBBE DATO STABILITÀ, ALZATA

La questione dei portelloni e della deriva sono fondamentali per l'inchiesta perché la barca era considerata inaffondabile e soltanto imbarcando tonnellate di acqua poteva inabissarsi da poppa dicono gli esperti, come Franco Romani dell'ufficio progetti di Perini Navi, che ha spiegato come il Bayesian facesse parte della serie dei 56 metri di Perini: «Dieci barche in tutto, una linea dunque più che consolidata. Barche che possono fare qualsiasi cosa - dice - La mia personale interpretazione è che abbiano lasciato aperto il portellone laterale. Se chiudi tutto, l'acqua non entra: in condizioni estreme, la barca può rollare quanto vuole, ma non va a fondo. Per questo - aggiunge - credo che sia rimasto aperto il portellone di fianco, quello che si usa per uscire col tender e per le immersioni. C'è un margine di 60 centimetri: quando la barca ha sbandato, sono entrate tonnellate d'acqua che hanno finito per invadere la sala macchine, se, come penso, pure quella è stata lasciata aperta - dice ancora - E non c'è stato più nulla da fare». I nove componenti l'equipaggio sono ancora nell'hotel Domina-Zagarella a Santa Flavia (Palermo) che è sempre blindato e off limits ai giornalisti. Chi ha incontrato Cutfield via vai di automobili della polizia e della capitaneria di porto. I responsabili dell'albergo non hanno ricevuto indicazioni sulla permanenza dei nove dopo che ieri i sei passeggeri del Bayesian, hanno lasciato lo Zagarella. Nel tratto di mare di fronte Porticello dove è affondata l'imbarcazione non ci sono natanti se non una barca della Capitaneria perché la zona è interdetta alla navigazione, così come non può essere sorvolata da droni.

IL RICORDO

Porticello è tornato alla normalità dopo che vigili del fuoco, Capitaneria e volontari hanno terminato le operazioni di recupero dei corpi delle vittime lasciando liberi strade e molo. E in serata si è svolto un momento di preghiera sul lungomare di Porticello in memoria delle sette vittime, con tutte le forze dell'ordine impegnate nelle operazioni di soccorso e recupero dei morti. A celebrare don Vincenzo Buscemi il parroco della chiesa Madonna del Lume di Porticello e don Giovanni Pipia parroco della basilica di Solunto, a Santa Flavia.

Valentina Errante

Il veliero adagiato sul fondale

Il Bayesian si trova a 50 metri di profondità appoggiato sul lato destro

La Procura di Termini Imerese indaga **contro ignoti per naufragio colposo e omicidio colposo**

Cabine dell'equipaggio

Cabine degli ospiti

Prua

7 vittime

15 sopravvissuti

La barca sarebbe **affondata di poppa**

Qui sono stati trovati **i corpi di Mike Lynch, della figlia e quelli dei quattro ospiti**

Qui è stato trovato **il corpo dello chef**

Albero in alluminio **di 75 metri integro**

Withub

James Cutfield (51 anni), è il capitano del veliero Bayesian affondato all'alba di lunedì a Porticello, nel Palermitano. Skipper esperto, ha lavorato per anni a bordo di grandi imbarcazioni e che conosce bene il Mediterraneo

---

Nel web le segnalazioni: «Attenti, è un truffatore» Oggi dal gip il badante che si accusa di 4 omicidi

L'INCHIESTA

Biagio Salvati

Mario Eutizia, il 47enne badante «fai-da-te», fermato a Caserta il 22 agosto scorso con la grave accusa di omicidio aggravato dopo aver chiesto l'intervento dei carabinieri e confessato di aver ucciso quattro persone anziane che accudiva, tra la Campania ed il basso Lazio, trasformandosi in «angelo della morte» è pronto a ribadire la «sua» verità anche davanti al gip. L'udienza di convalida è fissata per questa mattina nel carcere di Santa Maria Capua Vetere: Eutizia, assistito dagli avvocati Gennaro Romano e Antonio Daniele, si siederà di fronte al gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Alessandra Grammatica, per dare ancora una volta dettagli e spiegazioni sulla sua terribile confessione, convinto della bontà della propria scelta, fatta per «per pietà e misericordia cristiana» nei confronti dei suoi assistiti, anziani e sofferenti, e consegnatosi per essere aiutato «a non uccidere più».

LA DECISIONE

Le sue dichiarazioni avevano convinto il pm Annalisa Imparato a firmare un decreto di fermo che ora passerà al vaglio del gip, il quale sarà chiamato a decidere non solo sulla conferma della misura cautelare in ordine al delitto contestato, ma anche sulla competenza degli uffici giudiziari sammaritani dal momento che, se fosse vero il racconto del badante, potrebbero essere trasmessi gli atti ad almeno altre due procure.
Dagli atti emerge che «negli ultimi dieci anni, nonostante non avesse alcun titolo professionale abilitante», l'indagato - divorziato, con una figlia e senza fissa dimora - ha svolto le mansioni di badante ed anche di infermiere «in diversi comuni dell'Italia centrale e meridionale». Non si sa con precisione quanti e quali siano: nel decreto di fermo vengono citati Latina e poi Casoria, vicino a Napoli, e Vibonati, nel Salernitano.
Il badante ha saputo indicare i nomi delle vittime ma entrambe le salme sarebbero state cremate, circostanza che rende impossibile svolgere accertamenti ulteriori. Agli anziani avrebbe somministrato dosi massicce di anti-tumorali usati da lui stesso in quanto sofferente di identiche patologie.

GLI AVVERTIMENTI SU TELLOWS

Intanto, si scopre che già dal dicembre del 2021, il suo nome era indicato come «truffatore» su Tellows, una piattaforma web mondiale che avverte – sulla base di segnalazioni libere di altri utenti – di truffe subite, utenze sospette da cui partono pubblicità moleste e altro. Una community sempre in continuo aggiornamento sulla quale il nome e cognome del badante e 2 suoi numeri telefonici viene più volte segnalato come inaffidabile. Alcuni utenti avrebbero ricaricato la sua carta postepay (quindi entrando in possesso dei suoi documenti) per acquisti mai andati in porto, proposti da Eutizia in alcuni casi a nome della ex moglie sul marketplace di un noto social, in questo caso ai danni di una persona di Campobasso. L'ultima segnalazione risale all'aprile di quest'anno e riguarda un utente che nel forum lancia un avvertimento: «gira come badante truffando i vecchietti».

AL VAGLIO LA CONFESSIONE POI LA DECISIONE SULLA CONVALIDA DELL'ARRESTO DELL'UOMO





Mario Eutizia, il napoletano che ai carabinieri di Caserta si è accusato dell'omicidio di quattro anziani. A sinistra la sua casa a Napoli

---

Incendio a Pisa bimba muore a tre anni nella cameretta

IL DRAMMA

PISA Forse non ha sentito le grida di allarme, quasi certamente non è riuscita a uscire dalla sua cameretta, dov'è stata ritrovata: una bambina senegalese di tre anni è morta in un incendio scoppiato nell'appartamento in cui viveva con tutta la sua famiglia. È successo poco dopo le 14 di ieri, in un palazzo di via Turi, a Santa Croce sull'Arno (Pisa). In prima istanza, i soccorritori, hanno pensato che la bambina avesse soltanto perso i sensi per le esalazioni di fumo; tuttavia, quando la piccola paziente è stata trattata dai sanitari, ogni tentativo di rianimarla si è rivelato vano. È morta all'arrivo all'ospedale di Empoli. Sul suo corpo sarebbero state riscontrate anche diverse ustioni. Secondo una prima ricostruzione dei medici, la causa del decesso sarebbe però legata al fumo inalato che ha portato in blocco il sistema respiratorio. L'incendio si sarebbe sviluppato molto velocemente, forse per via delle finestre aperte nell'abitazione: il fuoco s'è mangiato in pochi minuti le stanze dove vive la famiglia senegalese. Nell'appartamento, al secondo piano del palazzo, c'erano altre quattro persone oltre la vittima: la madre e tre bambini, tutti tratti in salvo dai vigili del fuoco.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

26 agosto 2023 **26 agosto 2024**

Letizia, Roberta e Massimo con Gianluigi e Valentina, Mara ed i nipoti tutti si uniscono nel vivo ricordo del carissimo

CAVALIERE DEL LAVORO

AVV.

Sergio Maione

Il suo limpido esempio di onestà, amore e generosità continua a vivere nell'animo di chi lo ha conosciuto.

I familiari e gli amici potranno ricordarlo insieme lunedì 9 settembre 2024 alle ore 18,30 in occasione della Santa Messa in sua memoria che si celebrerà presso la Chiesa SS. Ascensione a Chiaia.

Napoli, 26 agosto 2024

26 agosto 2023 **26 agosto 2024**

I soci, i consiglieri di amministrazione ed il personale della Grande Albergo Vesuvio spa, ad un anno dalla scomparsa, ricordano con immutata gratitudine il compianto

CAVALIERE DEL LAVORO

AVV.

Sergio Maione

Il suo amore per il Grand Hotel Vesuvio e la sua incrollabile dedizione alla crescita dell'azienda continuano a vivere in ogni angolo dell'albergo, ispirando tutti al costante perseguimento dell'eccellenza.

Napoli, 26 agosto 2024



Un busto per Ignazio Silone: nella sua Pescina

Ora a Pescina, città natale di Ignazio Silone, c'è un busto che ricorda la scrittore di «Fontamara». Progettato da Berardino Ruggeri, nel basamento cita i libri più importanti dello scrittore ed è stato reso possibile dal sostegno della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, guidata dal presidente Alessandra Taccone, e prima dal suo mecenate storico, Emmanuele F. M. Emanuele *(nella foto)*. La



fondazione è da sempre vicina a Pescina ed al Premio Ignazio Silone, quest'anno appena andato a Donatella Di Pietrantonio e l'anno scorso allo stesso professore studioso e filantropo siloniano, che ha esaltato negli anni la figura e le idee dello scrittore, consentendo il restauro della Casa Museo Ignazio Silone e sostenendo una serie di progetti del Centro Studi Ignazio Silone.

Anche cittadino onorario di Pescina, Emmanuele F. M. Emmanuele ha commentato: «Sono molto felice che in occasione di questa edizione del premio sia stato inaugurato il busto bronzeo di Ignazio Silone nella piazza a lui dedicata. Si tratta di un ulteriore importante tributo all'insigne intellettuale e uomo che ha dato lustro alla città, e che ho avuto il privilegio di conoscere di persona, condividendone in pieno il pensiero liberal-socialista a cui approdò nella seconda parte della sua vita».

Elodie Harper chiude con «Il tempio di Fortuna» e l'eruzione del Vesuvio la trilogia-bestseller ambientata negli Scavi
Ancora una narrazione al femminile: «La vita delle donne romane comuni è un vuoto che però ha lasciato delle tracce»

«Ultime storie resistenti dal lupanare di Pompei»

Santa Di Salvo





ELODIE HARPER
IL TEMPIO DI FORTUNA
FAZI
PAGINE 348
EURO 19

Fino all'ultimo non voleva inserire nel romanzo l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., intimidita dal confronto con i tanti scrittori di successo che l'hanno preceduta, da Bulwer-Lytton a Robert Harris.

«Ma alla fine risultava impossibile raccontare l'antica Pompei senza quell'evento immenso che domina la scena e ha ancora tanta risonanza contemporanea. Così mi sono concentrata esclusivamente sulle fonti antiche e ho cercato di immedesimarmi solo sulle impressioni e le emozioni dei miei personaggi, sperando di creare una narrazione viscerale».

Ci è riuscita tanto bene Elodie Harper, scrittrice inglese con la passione per il mondo classico, che i capitoli finali di *Il tempio di Fortuna* (Fazi, 348 pagine, 19 euro, in uscita il 30 agosto) sono di sicuro tra le descrizioni più vivide e coinvolgenti della letteratura sul tema. Il romanzo che uscirà in libreria il 30 agosto chiude una trilogia di grande successo internazionale dedicata alla vita delle donne a Pompei (*Le lupe di Pompei, La casa dalla porta dorata* i primi due volumi) ma soprattutto conclude una appassionante storia di amicizia e di resistenza femminile nata all'interno di un lupanare.

In quanto studiosa di letteratura latina, avrebbe potuto scegliere altrove nel gran mare di Roma antica. Perché proprio questo periodo e questa location? Il fascino della città sepolta che ancora ci svela i suoi tesori?

«Sì, perché Pompei offre un accesso senza precedenti al passato quotidiano. È la vita che ho colto a Pompei che mi ha interessato, più della sua morte. Per questo ho pensato anche di andare più indietro nel tempo, ma alla fine ho capito che i lettori si sarebbero sentiti ingannati da un romanzo su Pompei senza eruzione».

La profonda conoscenza dei luoghi nutre di credibilità la sua bella trilogia. Che cosa le è rimasto particolarmente impresso nei sopralluoghi a Pompei?

«La certezza di scoprire sempre qualcosa di nuovo. Oltre al lupanare, mi hanno attratto alcune ville leggermente più piccole, abitazioni in cui ti sembra che il proprietario sia appena uscito. La *Casa dalla porta dorata* è ispirata alla Casa dei Ceii e a quella dell'Orso ferito. Quest'ultima, in particolare, ha un suggestivo punto di osservazione dalla strada, in cui si riesce a vedere bene l'interno. Ti sembra di entrare nella storia, accolti dal motto di benvenuto iscritto sul mosaico dell'orso».

La scalata sociale della prostituta Amara e le vicende delle altre «lupe» mettono in scena vite vendute, vite perdute, vite travagliate ma di enorme resilienza. Erano così le donne di Roma?

«La vita delle donne romane comuni è un vuoto che però ha lasciato delle tracce. Nel caso di Giulia Felice, abbiamo materiale sufficiente per sapere che era una formidabile donna d'affari, e i graffiti in città testimoniano che le donne, anche quelle ridotte in schiavitù, registravano speranze ed amori. Questo può condurci fino a un certo punto. Dopo, comincia una personale ricerca sulla mentalità del tempo e sulle differenze rispetto alla nostra».

LA NARRAZIONE
«LE MIE PROTAGONISTE NON SONO DELLE PROTOFEMMINISTE MA NELLA CITTÀ LOTTAVANO PER IL LIBERO ARBITRIO L'AMORE E IL RISPETTO»

CARTA D'IDENTITÀ Elodie Harper, giornalista e scrittrice inglese, si è sposata due volte con l'attore Dudley Moore

L'ISPIRAZIONE
«IL PARCO ARCHEOLOGICO PARLA DEL PASSATO QUOTIDIANO: QUI È LA VITA CHE MI HA COLPITA PIÙ DELLA MORTE»

Nessuna guerra tra i sessi, allora...

«Le mie protagoniste non sono femministe, né pensano al mondo in termini di oppressione sistematica di un sesso sull'altro. Però sappiamo che molte donne al tempo lottavano per il libero arbitrio, l'amore e il rispetto a livello individuale. Comunque, tutti gli scrittori devono prendere delle decisioni su quelli che sono gli impulsi umani fondamentali nel corso del tempo. Questo è ciò che ho fatto».

Non è casuale il ruolo centrale assegnato anche a un personaggio maschile, Plinio il Vecchio. Per molte ragioni, la sua «Naturalis historia» è una sorta di filo conduttore della trilogia. Perché?

«Plinio il Vecchio è un personaggio davvero affascinante! La sua *Historia* non è solo ricca di informazioni sul mondo naturale, ma riflette sul significato della vita, sulla natura della fortuna, sulle qualità del genere umano. Avendo deciso di metterlo al centro, era d'obbligo lasciarsi condurre dalla sua voce durante la scrittura del libro».

Riscrivere il passato al femminile ormai è diventato quasi un genere. Era necessario, probabilmente. Ma non pensa che in certi libri degli ultimi anni l'ideologia woke tenda a «correggere» un po' troppo i fatti, non rispettando la verità storica?

«Mi divertono tanto i libri di questo genere! Mi piacciono anche alcuni di quelli che sono giocosamente e risolutamente anacronistici. Non penso che abbia troppa importanza finché l'autore lo fa intenzionalmente, piuttosto che per caso».

«In periferia mi sento protetto»

Venezia, Lanzetta alle «Giornate degli autori» con «Dadapolis», docufilm di Luglio e Gargano
E in autunno nelle sale con «Parthenope»

Titta Fiore

È un'estate piena, di lavoro e di idee, simbolicamente racchiusa tra i due festival più importanti del mondo, quella di Peppe Lanzetta: a maggio è stato a Cannes, nel cast di «Parthenope» di Paolo Sorrentino, dieci minuti di applausi e un bel successo personale; ora sarà a Venezia, dove il 28, in apertura della Mostra, accompagnerà alle Giornate degli Autori «Dadapolis», il film di Carlo Luglio e Fabio Gargano che s'intitola come il meraviglioso libro di Fabrizia Ramondino e, come il libro, raccoglie in un caleidoscopio le riflessioni di un gruppo di artisti su Napoli e le sue suggestioni. Prodotto dalla Bronx Film del compianto Gaetano Di Vaio, il docufilm ha coinvolto sessanta tra scrittori, attori, musicisti, artisti, da Enzo Moscato a Lino Musella, da Dario Sansone a Cristina Donadio, da Jorit a Viola Ardone e Nello Daniele. Seduti su un muro scrostato, di fronte al mare di San Giovanni a Teduccio, sullo schermo Lanzetta e James Senese parlano di ieri e di oggi, delle trasformazioni, del racconto e della potenza creativa della città porosa.

Perché avete scelto la prospettiva della zona industriale?

«Perché da quei luoghi mi sento protetto. Chi ha scelto di rimanere a Napoli, come me e James, è legato a quelle zone e vorrebbe vederle riqualificate. La mia scelta di continuare a vivere nelle periferie è figlia del desiderio di avere compagnia, di scoprire sui volti di chi incontro dei sentimenti veri. Raccontare quell'umanità mi dà pace».

Nel film si parla anche di com'è cambiata la narrazione di Napoli. Da scrittore, che ne pensa?

«Dall'"Amica geniale" in poi ha prevalso il racconto del come eravamo, l'idea di una città povera e disillusa che però fabbricava speranze e sogni. Questa caratteristica ha attratto milioni di persone. Ma non basta venire a Napoli con lo zaino in spalla e andare ai Quartieri Spagnoli per dire di conoscerla. Certo, la prospettiva dalla copertina di "Der Spiegel" con la pistola sul piatto di spaghetti si è completamente ribaltata. Tanta attenzione rischia di generare una nuova cartolina? Può darsi, ma è vero che a Napoli si avverte ancora un refolo di umanità. Per questo motivo è diventata un set a cielo aperto. E per questo tanti di noi hanno scelto di non andare via».

Cosa cerca nei suoi racconti?

«M'interessa lo sguardo antropologico su una terra che non finisce mai di sperare. Ecco perché, nel mio nuovo lavoro, mi sto soffermando sui ritratti di sette donne napoletane. Le donne sono il simbolo dell'accoglienza, conoscono il dolore e la speranza, sono le più forti».

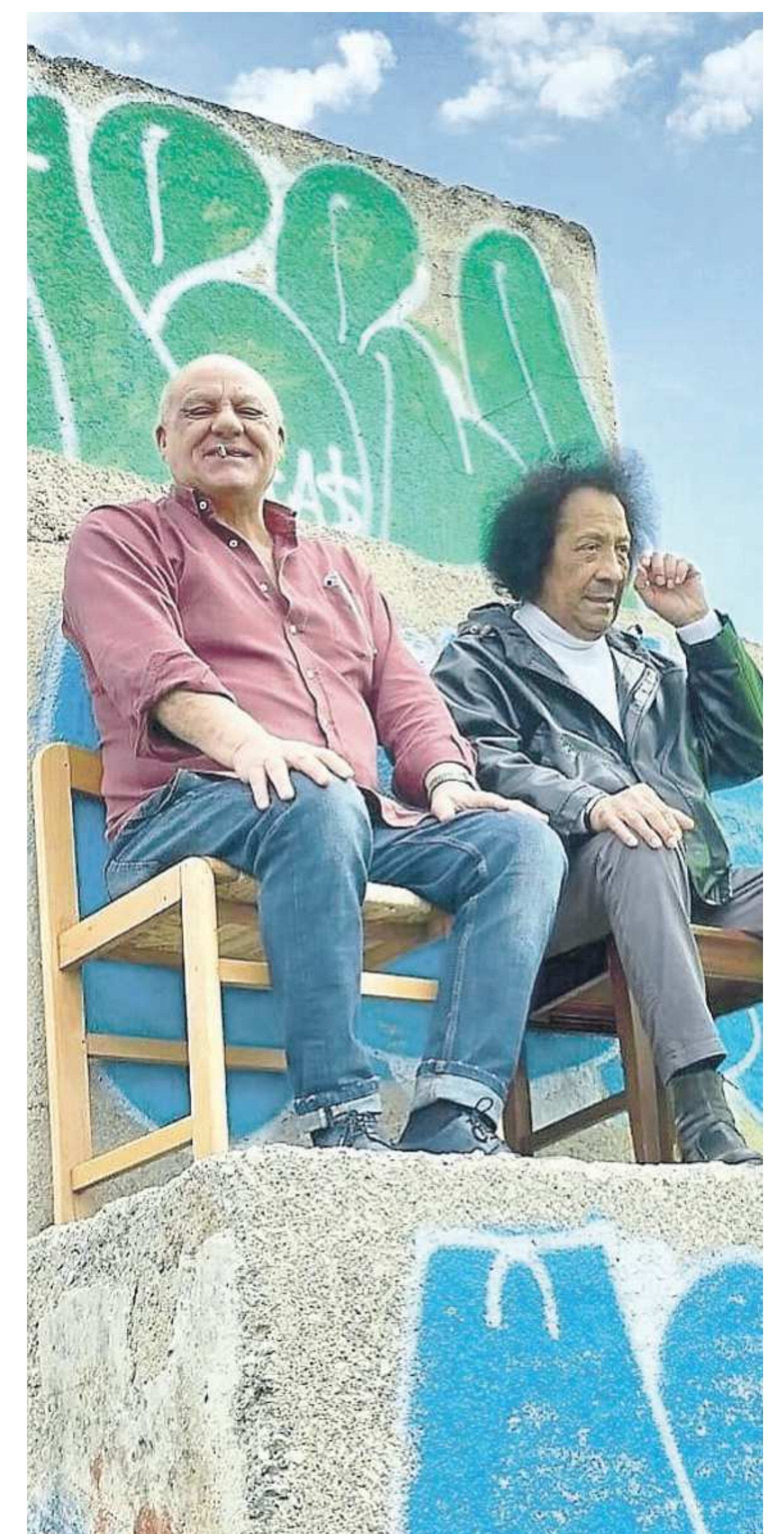
In autunno la vedremo cardinale seduttore e sedotto in «Parthenope» di Sorrentino. Com'è andata?

«Ho aspettato tanto, sapevo che prima o poi sarebbe arrivato qualcosa di importante. Da ragazzo lavoravo in banca e scrivevo poesie, sentivo di avere un mondo dentro. La scrittura è stata la mia via di fuga. Poi nell'80 cominciai una folle corsa verso qualcosa che volevo fosse il successo, in realtà era un modo di dire "ci sono pure io, ascoltatemi". Ero come una macchina lanciata a mille».

Infine, due anni fa, il set di «Parthenope».

«Quando Paolo mi ha chiamato sono arrivato al culmine di quel sogno cominciato nell'80.

«SORRENTINO MI HA DETTO: "SEI IL NOSTRO MARLON BRANDO". HO CAPITO CHE AVEVO VINTO»



Sono andato nel suo studio, ci siamo abbracciati e mi ha detto: "Sei il nostro Marlon Brando". Avevo vinto».

Aveva già girato «007 - Spectre» di Sam Mendes.

«Andai a fare il provino su una macchina scassata, sul set a Londra avevo tre autisti a disposizione. Mi sembrava di essere a Disneyland, in un grande gioco. Invece con Paolo c'è stata la consapevolezza. Sapevo che per arrivare fin là avevo attraversato il deserto».

Ora in quale fase si sente?

«Sono contento, mi emoziono ancora, apprezzo le piccole cose. E ho voglia di trasmettere ai giovani quel che so, la mia energia. Ma sempre lontano dagli accomodamenti istituzionali, da battitore libero. Abbiamo il dovere, noi adulti, di raccontare ai giovani ciò che abbiamo vissuto e perso».

Si sente più scrittore o più attore?

«Io sono un viaggio, un Caronte che si è trasportato per dossi e cunette per vedere dietro l'angolo cosa c'è».

«Dadapolis» è dedicato a Di Vaio e a Moscato che non ci sono più.

«Ho avuto grande amicizia e ammirazione infinita per Enzo, un faro della nuova drammaturgia internazionale. E Gaetano lo conoscevo da sempre. Quando uscì dal carcere e decise di cambiare vita, mi aspettava sotto casa per parlare di libri e di speranza. L'ultima volta ci siamo visti nella sua nuova casa alla Sanità, voleva raccontarmi un progetto e mostrarmi la casa, bellissima. Era il suo modo di dirmi "ce l'ho fatta"».

VISIONI
Peppe Lanzetta con James Senese in «Dadapolis» e, sotto, in «Parthenope». Accanto, Carlo Luglio





LA DEDICA A MOSCATO E A DI VAIO: «QUELL'ULTIMO INCONTRO CON GAETANO NELLA NUOVA CASA»

De Simone, auguri anche da Rai5



Ieri il novantunesimo compleanno. E da oggi Rai5 rende omaggio a Roberto De Simone (*nella foto*) con sue regie di opere di Donizetti, Mozart, Pergolesi e Paisiello in una settimana che prevede anche la trasmissione di uno speciale dedicato a Riccardo Muti (30 agosto ore 11.50) con un ritratto del grande direttore d'orchestra napoletano e racconta del suo rapporto con le orchestre, la fatica delle tournée, l'importanza della famiglia, la solitudine come ricerca di un'esecuzione esemplare, il rispetto per le partiture originali. La settimana con De Simone, invece, inizia (26 agosto ore 10) con «L'osteria di Marechiaro» di Paisiello, protagonisti Elisabeth Norberg Schulz e Filippo Morace in un allestimento proposto al teatro Bellini di Napoli per il San Carlo con la direzione di Donato Renzetti, le scene di Nicola Rubertelli, i costumi di Odette Nicoletti. Domani (ore 10) dalla Scala di Milano «Lo frate 'nnamorato» di Pergolesi con la direzione di Riccardo Muti (1989). Dal San Carlo (1992) ecco poi il «Don Pasquale» di Donizetti (mercoledì alle 10): sul podio Franco Petracchi, protagonisti Bruno Praticò, Bruno De Simone. Ancora dalla Scala e con Muti sul podio giovedì alle 10 «Die Zauberflöte» di Mozart. Il ciclo si chiude venerdì 30 agosto sempre alle 10 con «Trianon Opera – tra pupi, sceneggiata e belcanto» uno spettacolo diretto da De Simone con Davide Iodice. Un omaggio alla cultura teatrale e musicale napoletana ma anche un viaggio in cui risuonano arie indimenticabili di Bellini, Paisiello, Vinci, Pergolesi con la voce di Maria Grazia Schiavo. Previsti intermezzi da «Il Vero Lume tra l'Ombre» ovvero la «Cantata dei pastori» di Andrea Perrucci, tra i protagonisti Michele Imparato, Pino Mauro, Antonio Buonomo, Luca Lubrano, Biagio Musella e Oscar Di Maio (nei panni di Razzullo).

d.l.

NELLA SETTIMANA DEDICATA AL MAESTRO CHE HA COMPIUTO 91 ANNI ANCHE UN OMAGGIO A RICCARDO MUTI

Sport



FORMULA UNO

Gp Olanda, Norris supera Verstappen Leclerc è terzo

Lando Norris su McLaren ha vinto il Gran premio d'Olanda sul circuito di Zandvoort. Il britannico, che partiva dalla pole, ha preceduto al traguardo la Red Bull del padrone di casa Max Verstappen e la Ferrari di Charles Leclerc. Quinto posto per Carlos Sainz. Per Norris è la seconda vittoria in carriera.

IL RISCATTO È FESTA NAPOLI CON KVARA-SHOW

Tris al Bologna ispirato dal georgiano che offre l'assist a Di Lorenzo e poi raddoppia, nel finale il neo acquisto Neres serve il 3-0 a Simeone

NAPOLI	3
BOLOGNA	0

Napoli (3-4-2-1): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno; Mazzocchi (32' st Spinazzola), Anguissa, Lobotka, Olivera; Politano (43' st Neres), Kvaratskhelia; Raspadori (39' st Simeone). A disp. Contini, Caprile, Juan Jesus, Cheddira, Marin, Zerbin, Ngonge, Gaetano, Saco, Iaccarino, Mezzoni. All. Conte
Bologna (4-3-3): Skorupski; Posh, Erlic (19' pt Lucumì), Beukema, Lykogiannis (18' st Miranda); Moro, Freuler, Aebisher (35' st Fabbian); Orsolini (18' st Karlsson), Ndoye (18' st Odgaard), Castro. A disp. Bagnolini, Ravaglia, Holm, Ilic, Corazza, Pobega, Dallinga, De Silvestri, Byar, Urbanski. All. Italiano.
Arbitro: Pairetto.
Reti: 47'' pt Di Lorenzo, 30' st Kvaratskhelia, 48' st Simeone.
Note: Amm. Mazzocchi, Rrahmani, Posch, Lucumì. Ang. 7-5. Fuorigioco: 0-1. Rec. 4'/6'

Eugenio Marotta

Un tris d'autore. Il Napoli di Conte vince e convince nel segno di Di Lorenzo, Kvaratskhelia e Simeone. Il capitano, la stella ed il Cholito (bestia nera dei felsinei). Gli azzurri battono con un secco tre a zero il Bologna di Italiano (che giocherà la Super Champions) e tornano al successo al Maradona dopo oltre 5 mesi di digiuno (l'ultimo acuto a Fuorigrotta contro la Juve il 3 marzo scorso). Il riscatto è servito in un colpo solo dopo la sconfitta di Verona. Conte cambia in tutti i reparti. Sono nuovi tre undicesimi della squadra scesa in campo al Bentegodi. In difesa spazio a Buongiorno, con Olivera che prende il posto di Spinazzola a centrocampo e Raspadori preferito a Simeone come terminale offensivo azzurro nel consueto 3-4-2-1 disegnato dal tecnico. Il tutto senza Osimhen sempre più lontano da Napoli e con Lukaku sempre più vicino...



LA GIOIA
Kvara e Di Lorenzo esultano dopo i gol segnati nel primo e nel secondo tempo della partita contro il Bologna. Il Napoli è tornato a vincere allo stadio Maradona dopo 175 giorni, ultimo successo il 3 marzo contro la Juventus

LA PARTITA

Parte subito in quarta il Napoli che nel giro di un amen sfiora il gol con un uno-due di Raspadori. Non passa neppure un giro di lancette che Jack - ben servito da Mazzocchi - esplode un sinistro che esce di un nulla. Poco più tardi l'ex Sassuolo ci riprova con l'altro piede (peccando anche di egoismo visto l'accorrente Olivera a rimorchio). Il Napoli corre, aggredisce e pressa trascinato dai 45 mila del Maradona. Gli avversari accusano il colpo, ma restano in piedi e pian piano si prendono il pallino del gioco. Kvara prova ad accelerare, mette il turbo e fa le prove generale di una notte magica. Lobotka e Anguissa devono fare la doppia fase e sono impegnati a tenere a bada i dirimpettai (Freuler e Moro) oltre ad Aebisaher tra le linee. Conte ha lavorato tanto sugli inserimenti dalle retrovie con Olivera e Di Lorenzo che si alternano nelle incursioni. Il colombiano serve bene Politano (23) che trova la conclusione senza i giri giusti (facile per Skorupski).

BOTTA E RISPOSTA

Il Bologna non resta a guardare e alla mezzora sfiora il vantaggio con Castro (provvidenziale Meret) imbeccato da Ndoye. Sarà l'unica azione pericolosa dei felsinei nell'arco del match. Il fraseggio dei palleggiatori rossoblù misto alla pressione a tutto campo costringe il Napoli a rintuzzare (in fase di non possesso Conte si piazza con un prudente 5-4-1). Gli uomini di Italiano si prendono il possesso palla, il Napoli si prende il match. Ci pensa Mazzocchi ad uscire dalle corde e suonare la carica con una ripartenza murata dalla retroguardia felsinea. È il segnale della riscossa. Da quel momento infatti il Napoli (ri)prende campo, corre, pressa e conclude fino a trovare il gol del meritato vantaggio. Prima Kvaratskhelia si vede strozzare in gola la gioa della rete per un incrocio dei pali galeotto colpito di testa su delizioso assist di Politano. L'ex Inter poco più tardi viene murato in angolo dalla retroguardia rossoblù. Ma il Napoli c'è, ci crede e viene premiato con un'azione da manuale sviluppata sulla destra, ma che mostra il gioco globale che vuole Conte e che parte dalle retrovie. La fase finale del gol è una gioia per gli esteti del calcio: Politano la costruisce sulla trequarti, Kvaravaggio la pennella (olio su tela dal limite dell'area) e Di Lorenzo arriva a rimorchio, si inserisce, la stoppa con il destro e la infila con il mancino. Il Maradona esplode di gioia.

SECONDO TEMPO

Nella ripresa il Bologna prova ad alzare i giri del motore, ma il Napoli si mostra un diesel implacabile. Quando Lobotka sradica un pallone dai piedi di Moro il Maradona si conferma un'arena e ruggisce ad ogni graffio degli azzurri. Squadra di carattere, forte, dura, aggressiva. Come piace a Conte, insomma. Politano manca il bis per questione di centimetri. Ci pensa Kvara che suggella una settimana magica (mercoledì scorso è diventato papà del piccolo Damiane) con un gol partendo dalla mediana. Rrhamani lo imbecca nel cerchio del centrocampo ed il georgiano parte, sprinta, accelera e conclude (con la deviazione di Beukema) alle spalle di Skorupski. La rete ipoteca il successo che viene rimpinguato dal tris che «arriva» tutto dalla panchina. Conte lancia il nuovo entrato Neres e Simeone nel finale. Il primo confeziona l'assist per il Cholito che chiude definitivamente la pratica Bologna. Il Napoli di Conte torna alla vittoria, riscatta i tre ceffoni di Verona e lancia un messaggio forte al campionato...

LA PARTITA AL MICROSCOPIO

	FALLI		PALLONI		TIRI		GOL/ASSIST
	Fatti	Subiti	Persi	Recuperati	in porta	Totali	
Meret	0	0	1	0	0	0	0
Di Lorenzo	2	2	1	11	1	1	GOL
Rrahmani	2	0	1	11	0	0	ASSIST
Buongiorno	0	2	2	11	0	0	0
Mazzocchi	1	1	5	6	0	1	0
Anguissa	1	1	4	12	0	0	0
Lobotka	0	1	2	5	0	0	0
Olivera	2	2	3	17	0	0	0
Politano	0	0	3	3	1	5	0
Kvaratskhelia	1	4	6	6	1	3	GOL e ASSIST
Raspadori	1	4	6	2	1	4	0
Spinazzola	0	0	1	0	0	1	0
Simeone	0	0	1	0	1	1	GOL
D.Neres	0	0	0	0	0	0	ASSIST

	Napoli	Bologna		Napoli	Bologna
Gol	3	0	Falli	10	17
Tiri in porta	5	2	Ammonizioni	2	2
Tiri totali	16	7	Espulsioni	0	0
% precisione al tiro	31,2	28,6	Palloni recuperati	84	70
Corner	7	5	Palloni persi	36	31
In fuorigioco	1	1	% possesso palla	39	61

LA PARTITA MINUTO PER MINUTO

5' 0-0 OCCASIONE PER RASPADORI
destro centrale parato da Skorupski

22' 0-0 OCCASIONE PER POLITANO
destro da fuori area su assist di Olivera parato da Skorupski

30' 0-0 OCCASIONE PER CASTRO
sinistro parato in uscita da Meret

43' 0-0 TRAVERSA DI KVARATSKHELIA
colpo di testa sulla traversa su cross di Politano

47' 1-0 GOL DI DI LORENZO
sinistro dopo controllo su assist di Kvaratskhelia

59' 1-0 OCCASIONE PER POLITANO
sinistro di poco a lato

75' 2-0 GOL DI KVARATSKHELIA
sinistro da fuori area deviato da Beukema

94' 3-0 GOL DI SIMEONE
destro su assist da destra di D.Neres

WITHUB

SERIE A 2ª GIORNATA

PARMA - MILAN	2 - 1
UDINESE - LAZIO	2 - 1
INTER - LECCE	2 - 0
MONZA - GENOA	0 - 1
FIORENTINA - VENEZIA	0 - 0
TORINO - ATALANTA	2 - 1
NAPOLI - BOLOGNA	3 - 0
ROMA - EMPOLI	1 - 2
CAGLIARI - COMO	ARBITRO: DI BELLO — OGGI, ORE 18:30 | TV DAZN
VERONA - JUVENTUS	ARBITRO: GIUA — OGGI, ORE 20:45 | TV DAZN

*UNA PARTITA IN MENO

LA CLASSIFICA	PT.		PT.
INTER	4	NAPOLI	3
TORINO	4	FIORENTINA	2
GENOA	4	CAGLIARI*	1
PARMA	4	MILAN	1
UDINESE	4	ROMA	1
EMPOLI	4	MONZA	1
VERONA*	3	BOLOGNA	1
JUVENTUS*	3	VENEZIA	1
ATALANTA	3	COMO*	0
LAZIO	3	LECCE	0

WITHUB

La pagella del Mattino

PERSONALITÀ BUONGIORNO ANGUISSA DIGA CENTRALE

▶L'ex difensore del Torino all'esordio in campionato chiude tutti i varchi
Il camerunense lavora bene in copertura e con Lobotka evita incursioni centrali

Pino Taormina

La difesa di squadra guidata da Di Lorenzo e Buongiorno è uno spettacolo di movimenti e sentimenti collettivi. Kvara versione David Copperfield, in vena di magie. La paura che fa la sua apparizione e poi svanisce tra le urla di Conte. Una gara piena di interessanti lucichii, con la palla che viaggia veloce, una mobilità generale che sarà la ragione di vita e l'essenza del gioco, perché tutti devono giocare la palla rapidamente e spostarsi a ricevere, o a creare spazio. La prima vittoria dell'era Conte.

Meret 6,5 Legge perfettamente l'inserimento di Castro e mette una pezza alla distrazione di Rrahmani nel primo tempo, poi per il resto è una gara in cui mai può permettersi di abbassare le antenne: preciso (eccome) anche coi piedi.

Di Lorenzo 7,5 Un supergol. Era già il migliore fino a quel momento, con qualche bella discesa: ed era anche tra i più duri da controllare, per la sua irruenza. Sfugge a Lykogiannis e fa irruzione in area come un carrarmato. La rete non è mica banale: costruita a tavolino, perfettamente eseguita. Poi gli tocca Karlsson nel secondo tempo, ma non va mai in affanno.

Rrahmani 6 Balbetta ancora, con Castro di cui non sempre riesce stare al passo, dà sempre l'impressione che i meccanismi difensivi non scattino al momento giusto. Poi, però, cresce anche lui nella ripresa quando la linea a cinque diventa una specie di blocco monolitico.

Buongiorno 7 Personalità. Deve occuparsi di Orsolini ma non solo di quello: chiude e parte ogni volta che può, ha piede buono e testa. E quando Olivera spinge deve fare anche gli straordinari. In ogni caso colpisce anche per l'eleganza con cui interviene in anticipo, sembra sempre sapere dove va il pallone.

Mazzocchi 5,5 Falcata poco potente e anche trattenuta: come alibi, il fatto che non può esagerare con la spinta perché davanti sono già in quattro. Ha il compito è di stringere sugli incursori e di respingere i cross: se la cava a tratti. Ndoye, d'altronde, è una miccia, e gli serve continuo sostegno anche da parte di Politano in raddoppio per limitarne le sue incursioni (31'st Spinazzola)


IL DUELLO A centrocampo duello tra Anguissa e Freuler nella sfida vinta al Maradona per 3-0 dal Napoli sul Bologna

Anguissa 6,5 Pochi guizzi in avanti, in mezzo fa un prevalente lavoro di copertura, nonostante la squadra di Italiano al centro sia davvero poco pericolosa. Impegnato nella diga difensiva, è poco elegante ma assai utile e concreto, colpisce per la sua imprecisione ma dove c'è lui non si passa.

Lobotka 6,5 Moro gioca da mediano proprio per rompere la sua regia. A lungo Conte gli dà l'incarico di spingere e basta, poi però torna al suo, ovvero quando si nota sia per il recupero di qualche pallone che per l'accensione rapida del gioco. Libero d'impostare e di far ragionare.

Olivera 6 Falcata sempre potente eppure trattenuta: non può esagerare con la spinta perché davanti sono già in quattro. Non può disinteressarsi di quello che avviene alle sue spalle, Aebischer si prende qualche pausa eccessiva.

Politano 6,5 Quando trova la percussione, si accende: punge e crea assist. Visto che la sua zona è assai intasata, ha bisogno di campo per illuminarsi. E quindi spesso parte da troppo lontano per essere così sostanzioso. Guizza e frulla, raramente trovando l'imbeccata in velocità per gli attaccanti (**43'st Neres 6,5**,. Pochi minuti per inventare l'assist per il 3-0. Che bel biglietto da visita).

Kvaratshelia 7,5 Una traversa, un assist, un gol in percussione. Dal cilindro magico tira fuori ogni cosa, in questa settimana in cui è diventato anche papà. Geniale l'assist per Di Lorenzo, è un pallone vellutato, lento e con rotazione millimetrica. Posch si impegna per provare a fermarlo, ma certo è quello che crea superiorità in maniera costante. La fantasia, che gli è delegata in toto anche per assenza di alternative, non resta mai nascosta.

Raspadori 6 Combattente, non molla mai. Ovvio, di mestiere fa altro. Ma è generoso. Pronti, via sembra davvero la sua serata, perché per ben due volte va al tiro proprio all'alba della gara. Ma, poi, col passare dei minuti Erlic (e poi Lucumi, perché si fa male ed esce) riesce a comprendere bene da che parte va a sbattere e Jack si mischia nel resto del mazzo. Ma sempre prezioso nel suo lavoro senza palla (dal **38'st Simeone 6,5** Andrà via, magari. Ma il Cholito non ha mai mollato).



RASPADORI GENEROSO NON MOLLA MAI PER DUE VOLTE AL TIRO IN AVVIO DI PARTITA NERES, POCHI MINUTI MA È PROTAGONISTA

L'allenatore

Conte 7,5

Non è il Napoli di Conte ma è la strada che porta al Napoli di Conte. Lobotka e Anguissa quasi giocano a ridosso di quelli là davanti: l'esordio di Buongiorno regala una solidità totale alla difesa, perché magari il pallone ce l'ha spesso anche il Bologna ma non crea mai un solo pericolo vero. Una metamorfosi rispetto a Verona. In sette giorni. Il tecnico chiede agli attaccanti un lavoro assai sporco, pieno di coinvolgimento. Italiano mette in campo il suo marchio di fabbrica, il pressing, ma il Napoli non concede una straccio di azione al Bologna. Ma si capisce che qualcosa è cambiato: i gialli per i falli a Mazzocchi e Rrhamani quando la palla viene perduta, sono il segnale di una maggiore "cazzimma" da tempo smarrita. Una vittoria spettacolare, che riempie il cuore di gioia ai tifosi napoletani. Anche per la giocata finale di Neres.

L'arbitro

Pairetto 6,5

Non c'è da soffrire, ma fischia il giusto, non sbaglia e lascia correre con il buon senso. Per esempio corretto il giallo a Mazzocchi, perché vero che non c'è cattiveria su Ndoye ma è un intervento necessario per fermare una potenziale ripartenza. Lukumi blocca la palla con la mano e quindi il cartellino è giusto (48') anche se l'intervento in scivolata viene segnalato dal guardalinee. In ogni caso, una direzione di gara che non ha mai acceso particolari polemiche, il che significa che non ha inciso sul risultato. I gialli, per esempio, sono stati distribuiti con equità, sia pure quasi tutti nella ripresa. In ogni caso, buona anche la collaborazione con il resto della squadra arbitrale: neppure nessun caso particolare in area. Di Lorenzo, sul gol, era chiaramente in posizione regolare.



MAZZOCCHI TIENE LA POSIZIONE SULLA FASCIA DESTRA E VIENE AIUTATO NEI RADDOPPI DA POLITANO

L'Empoli batte la Roma con Dybala Torino, successo dopo la contestazione

LE ALTRE PARTITE

Angelo Rossi

Cade l'Atalanta e il suo ko fa rumore se paragonato al sontuoso debutto con goleada alla pima giornata. Il Torino di Vanoli fa sul serio: dopo aver sfiorato l'impresa in casa del Milan, mette sotto nel gioco e nel risultato il rivale Gasperini (2-1). È questa la sorpresa della giornata, soprattutto per il modo con il quale è maturato il successo dei padroni di casa, nonostante il vantaggio iniziale dei lombardi firmato da Retegui.
L'Italo-argentino non ha perdonato con il colpo di testa, la sua specialità, ma al Toro sono bastati cinque minuti per tornare in parità con Ilic facendo intuire che sarebbe stata dura per l'Atalanta. Che infatti ha tremato un altro paio di volte, prima di capitolare nuovamente di fronte alla zampata di Adams. La reazione atalantina si ferma ai pali colpiti da Retegui e De Ketelaere e al rigore fallito al 96': tira Pasalic, para Milinkovic Savic che diventa così l'eroe di giornata.
Il popolo granata intanto è insorto contro il presidente Cairo: ai tifosi non è andata giù la cessione all'Atalanta di Bellanova. Dallo stadio Filadelfia è partito il corteo di protesta dei tifosi del Torino (circa cinquemila), accompagnato da cori e striscioni contro il numero uno del club.

COLPACCIO EMPOLI

L'Empoli rovina il Dybala-day: De Rossi premia la fedeltà alla maglia dell'attaccante argentino offrendogli la chance da titolare, i toscani però infilano di continuo in velocità la squadra giallorossa e firmano il colpaccio all'Olimpico (1-2). Gara divertente, più occasioni da rete per gli ospiti nel primo tempo che sciupano tanto prima di passare con Gyasi: reazione rabbiosa con i pali di Pellegrini e Mancini, e un paio di conclusioni sfortunate di Dybala (altro palo) prima del bis empolese con Colombo su rigore e del gol di Shomurodov. La Fiorentina non segna: dopo il pareggio in rimonta a Parma, i viola falliscono il primo appuntamento con la vittoria con l'altra neo-promossa Venezia. La difesa lagunare ha retto bene, aiutata dal portiere Joronen autore di alcuni interventi decisivi, i tifosi viola hanno fischiato la squadra di Palladino. La seconda giornata si chiude oggi: in campo Cagliari-Como (ore 18,30) e Verona-Juventus (ore 20,45).


L'APPLAUSO Festa dei tifosi giallorossi per Dybala, poi la Roma va ko

Serie C

Avellino travolto Turris, ko interno

Parte malissimo il campionato dell'Avellino, sconfitto per 4-1 in casa del Picerno (reti di Pagliai al 65', Volpicelli al 76' e al 87' e Vitale al 95' per i padroni di casa, e Gori al 91' per la squadra di Pazienza). Nel match interno contro il Monopoli la Turris ha perso 2-0 (reti di Vazquez al 4' e Pace al 36').
La prima giornata del girone C si chiude stasera (ore 20.45) allo stadio Vigorito con il primo derby stagionale tra il Benevento, che punta in questa stagione a tornare in serie B, e la Cavese, che è tornata nel calcio professionistico nella scorsa primavera.

Pino Taormina

«QUESTA FELICITÀ CI GUIDI»

Conte: «Il Napoli si è compattato dopo Verona, il Maradona 12° e 13° uomo in campo Lukaku? Aspetto la fine del mercato»

La mano di Conte c'è e si vede, anche se poi l'intensità lungo i 90 minuti verranno conquistati magari col tempo, adesso è presto. Una vittoria contro il Bologna che fa scoppiare ai tifosi azzurri il cuore per la gioia o anche solo per il sollievo, per questo senso di improvvisa leggerezza che non si avvertiva da chissà quando. Vietatissimo far festa perché nulla è compiuto, tutt'altro, ma certe cose, per chi viene da un anno di disastri, sono un'emozione a prescindere. La traversata nel deserto è durata dieci mesi, lunghi e spesso penosi da sembrare il quadruplo, Ma intanto c'è di nuovo una squadra, con il marchio di Conte, lo sciamano che ha puntato i suoi occhi in quelli dei giocatori e li ha fatti diventare una squadra, non la truppa scombiccherata degli ultimi mesi (ma anche di Verona). Conte l'ha tirata fuori dal fango, ancor prima che la campagna di agosto venga completata con gli arrivi di Lukaku e tutti gli altri. C'è anche De Laurentiis in tribuna, ha assistito al ritorno alla vittoria del Napoli che al Maradona mancava dal 3 marzo.

IL TECNICO

Conte non può che essere soddisfatto per i suoi primi tre punti napoletani. «Questa felicità per la vittoria con il Bologna ce la dobbiamo portare dentro e ce la dobbiamo ricordare: perché deve spingerci a continuare su questa strada. Ci tenevo tantissimo a conquistare il primo successo sulla panchina del Napoli. Ma è solo un punto di partenza: prendiamo fiducia, crediamo a quello che stiamo facendo e continuiamo a dare il senso di unione». Una vittoria schiacciante, il Bologna di Italiano è uscito stordito. «L'atteggiamento della squadra mi è piaciuto, anche perché davanti c'era il Bologna che quest'anno fa la Champions. Una vittoria che ci deve dare fiducia e autostima, deve farci capire che uniti si può fare molto. I tre punti sono relativi, avevo chiesto al Maradona di fare il Maradona e i tifosi sono stati il dodicesimo e il tredicesimo uomo in campo. Ed è stato un pubblico stupendo. I giocatori hanno messo cuore, carattere, determinazione, si sono aiutati l'un l'altro. Proprio quello che vogliono vedere i tifosi e che mi fa contento». Un Napoli compatto che ha alzato la testa dopo il tracollo dell'esordio. «Venivamo da un secondo tempo disastroso a Verona. Questo cazzotto forte subito ci ha fatto capire che se vogliamo dimenticare il passato, dobbiamo stare in mezzo al ring. I cazzotti si danno e si prendono, ma alla fine vediamo chi resta in piedi». E aggiunge sereno: «Ho fiducia nel gruppo storico del Napoli, ho voluto che tanti restassero qui, ci lega qualcosa di indissolubile. Sono ragazzi perbene che si allenano tanto. Ero dispiaciuto, ma ci siamo compattati, abbiamo detto "siamo un corpo unico". E lo abbiamo dimostrato. I miei primi tre punti con il Napoli mi danno una grande sensazione. E questa felicità ce la dobbiamo portare dentro, perché questo ci spinge ad andare avanti». Una vittoria che rincuora. «Dovevamo dare una grande risposta, un segnale. Al di là di tutte le situazioni. Ma non avevo dubbi che l'avrebbero data. Non ho il controllo del risultato finale, ma ho il controllo delle emozioni e della testa della squadra e sapevo che era tutto nella direzione giusta. La vittoria è l'inizio del nuovo percorso». Sabato ci sarà Lukaku. «Se saranno ufficiali, ne parlerò. Spero quanto prima che chiuda questo mercato, non è semplice lavorare così. Benedico il giorno che finisce il mercato». Contento per l'esordio di Buongiorno: «Spero che diventi il capitano del Napoli quando Di Lorenzo smette, anche se in fase di possesso spero presto abbia più coraggio».





I MOMENTI I protagonisti della serata al Maradona e della prima vittoria della gestione Conte in campionato, dopo il successo ai rigori sul Modena nel primo turno di Coppa Italia: Kvara, autore dell'assist a Di Lorenzo per l'1-0 e del raddoppio nella ripresa; capitan Di Lorenzo, che nei mesi scorsi aveva chiesto di essere ceduto, e in alto il tecnico che ha ricompattato la squadra dopo la disastrosa sconfitta a Verona

I PROTAGONISTI

Di Lorenzo e Kvara se lo godono questo momento. Mancava da tanto tempo una serata così. Il capitano, dopo il gol si batte la mano sul petto, sorride alla curva che tre mesi fa lo aveva fischiato. «È stata un'estate particolare, quando si scatena tutta questa cattiveria, legata al fatto che in tanti c'erano rimasti male, vuol dire che si ama molto. Io sono contento di tutto questo amore. Devo tanto ai miei tifosi, è stato emozionante tornare al gol, lo dedico loro. Conte? È stato subito sincero con me, ho apprezzato quello che ha detto. Non sapremo come va questo campionato, ma sono certo che con lui cresceremo come singoli e come squadra». C'è anche Kvara al suo fianco, anche lui come Osimhen sempre allergico all'italiano: «Diventare papà mi ha dato energia, l'ho fatto vedere in campo, sono molto felice, Sono un calciatore che ha sempre voglia di imparare cose nuove, di apprendere nozioni utili per proseguire il mio percorso di crescita. E avere Conte in panchina è sicuramente una garanzia. Speriamo di toglierci delle grandi soddisfazioni per tutto l'arco del campionato». Anche Meret sorride: «È la strada giusta, siamo solo all'inizio di questo percorso: lo spirito di squadra è quello che è emerso, difficile farci gol quando si gioca come abbiamo fatto»

KVARA: «LA NASCITA DI MIO FIGLIO MI HA DATO UNA PARTICOLARE ENERGIA VOGLIO MIGLIORARE CON QUESTO TECNICO»

DI LORENZO: «HO TRASCORSO MOMENTI PARTICOLARI DEDICO QUESTA RETE AI TIFOSI CHE MI SONO STATI VICINI»



L'ABATINO

di Marco Ciriello

Khvicha, quei tocchi per la rinascita

È tornato Kvara il selvaggio. Una palombella per Giovanni Di Lorenzo che diventa una apertura di dialogo per segnare e fare pace con Napoli, e poi un gol da vecchio dribblomaniaco seppure deviato da Sam Beukema. Ma quello che conta è il prima e il come, in entrambi i gesti di Kvaratskhelia. Nell'azione del passaggio a Di Lorenzo si intravede il contismo, accelerato dall'apertura del georgiano che a Verona era stato il vero assente. E poi nel secondo gol si rivede il dinamismo dell'attaccante che prende il pallone e costruisce il gol andando in porta, zero schemi, solo movimenti dei compagni che accompagnano le finte e i tocchi in dribbling. Nella settimana che la serie A piangeva per la partenza di Dybala, il selvaggio Kvara dice che è lui il vero attore del dribbling, il calciatore incapace di cedere alla triangolazione, quello che ha un bisogno fisico di fare tunnel agli avversari e sterzare e deviare e strappare.

Kvara c'è e si vede. A Verona aveva accusato un giramento di testa, a Napoli ha fatto girare la testa agli avversari, con una mobilità da prima stagione, e un andare sicuro, incurante dei pozzi passati, del buio, delle ombre, libero, e contiano. È andato sempre in avanti strappando e superando l'uomo, con l'esterno, con l'interno, col sinistro e col destro, mostrando tutto il catalogo. E il Napoli – ancora arrugginito – è cresciuto con i suoi allunghi e i suoi slalom, ritrovando un entusiasmo che mancava da molto, troppo, tempo al "Maradona". E il meglio deve ancora arrivare, perché Kvara dribblava e tutti dietro al sudore pensavano alle possibilità che ci saranno quando a correrGli di fianco e davanti ci sarà Romelu Lukaku e non Jack Raspadori che comunque ha finalmente tirato fuori una partita da protagonista. Serviva uno Kvara che inventa passaggi zidaneschi come quello per Di Lorenzo e poi il ritorno del calciatore selvaggio che da centrocampo zigzagando arriva al limite dell'area di rigore e tira, trovando finalmente il gol. La sua nuova vita nel vestito contiano è una vita da protagonista con una sicurezza che gli mancava. Conrad direbbe che ha dribblato anche la linea d'ombra – nella vita e in campo, è appena diventato padre – e lo ha fatto tornando ad oscillare meronianamente con divertimento e sapienza. Questo Kvaratskhelia – agilità e bellezza in movimento - garantisce al Napoli una uscita palla al piede che è sempre velenosa, questo Kvaratskhelia che da fermo fa cadere palloni in area con una precisione euclidea è quello che serve ai braccetti contiani per andare in gol e garantire alle partite l'aggiunta che non si era vista. I suoi passaggi e i suoi gol dovevano essere la base di questa ricostruzione, Conte lo sapeva e per questo ha insistito per farlo rimanere. Il resto è scorie. Il presente, invece, è un dribblare costante e sinuoso per il campo, con una centralità nel gioco che lascia immaginare – col crescere del ritmo e con le aggiunte del mercato – un Napoli diverso, combattivo e soprattutto fantasioso, di cui Kvara è il battito. Da suggeritore a protagonista, da eversore a palleggiatore tutta la grammatica della squadra passa dai suoi piedi che, per fortuna, sono tornati a disegnare parabole e insidie, sberleffi tra le cosce degli avversari e carezze al pallone. È quello che porta la strada nel campo, e il campo nella strada, salvando le partite dalla noia. Scompone e ricompone e questa volta ha svilito le linee di Vincenzo Italiano aprendo scorci brasiliani tra le gallerie dell'appennino bolognese. Notte italiana: Kvara in fuga, c'è qualcosa di nuovo oggi in attacco, il pallone danza.



L'URLO Kvara protagonista della notte magica al Maradona


ESULTANZA McTominay dopo una rete

DELA NON SI FERMA ECCO MCTOMINAY

Intesa con lo United: 30 milioni per il centrocampista scozzese

Osimhen: arriva l'offerta dall'Al-Ahli ma Victor continua ad aspettare il Psg

Eugenio Marotta

Il doppio colpo in canna. Il tris sull'uscio. Ed anche una prima, nuova offerta di un club del fondo Pif per Victor Osimhen (l'Al-Ahli pare sia disposto ad investire una cifra tra gli 80 e i 90 milioni di euro per il nigeriano: una cifra ancora distante dalle richieste e dalle aspettative di De Laurentiis). Victor però continua ad aspettare il Psg. Si vedrà. La Premier, invece, fa gola al Napoli che sta facendo di tutto per accontentare Conte che il campionato inglese pure lo conosce molto bene. E così, in attesa che si formalizzi l'arrivo di Romelu Lukaku in azzurro (prevista tra oggi e domani la fumata bianca e l'arrivo di Big Rom che passa al Napoli a titolo definitivo, firmando un triennale da circa 6,5 milioni di euro all'anno con il club di DeLa), ecco che il diesse Giovanni Manna è riuscito ad assestare un'altra operazione di spessore oltremanica. Ed un'altra ancora è in pole position affinché scatti il semaforo verde. Con ordine.

IL GRANATIERE

Scott McTominay è ad un passo dal trasferirsi all'ombra del Vesuvio: per lui è pronto un contratto quadriennale con opzione (unilaterale da parte del club azzurro) di rinnovo per un altro anno. Il Manchester United, proprietario del cartellino del possente centrocampista scozzese ha accettato l'offerta del Napoli (30 milioni di euro escluso bonus, con una percentuale sulla futura rivendita del giocatore) dando il suo placet alla cessione. La firma adesso sembra soltanto una questione di dettagli. Chissà se legati ancora una volta ai diritti d'immagine oppure ad alcune pendenze con i Red Devils. Dettagli, appunto. Sta di fatto che il tecnico del Napoli si augura di avere al più presto i rinforzi auspicati e richiesti, già dal match di sabato prossimo sempre al Maradona - sempre in notturna - contro la sorprendente «matricola» Parma di Fabio Pecchia. McTominay rappresenta un'importante iniezione di fosforo e sostanza nel centrocampo azzurro. Lo scozzese infatti, 27 anni a dicembre scorso, ha un identikit che rispecchia fedelmente le richieste di Conte. La sua stazza (è alto 191 centimetri) mista ad una buona visione di gioco e sopratutto ad una grande confidenza sotto porta non è passata inosservata al tecnico leccese e men che meno al direttore sportivo, Manna rientrato ieri dal Regno Unito (non è escluso un suo imminente ritorno in Gran Bretagna). Il granatiere di Lancaster è cresciuto nel vivaio del Manchester United fino a scalare le gerarchie e conquistarsi un posto in prima squadra con i Red Devils. Un interdittore importante che sa accendere anche... l'interruttore in zona gol: nella passata stagione con lo United è stato capace di realizzare qualcosa come 10 reti condite anche da tre assist. Lo stesso ha fatto anche con la nazionale scozzese di cui è baluardo della mediana disegnata dal selezionatore Steve Clarke. Con l'Armata dei Tartan, McTominay ha disputato anche la fase finale degli ultimi campionati europei in Germania.

MOVIMENTI IN SPAGNA: CHEDDIRA VERSO L'ESPANYOL, PIACE RENDALL CORREIA DEL VALENCIA

IL NUOVO PLAY

Stesso ruolo, stesa nazionalità e probabilmente anche stesso destino per Billy Gilmour. Il 23enne playmaker del Brighton ha da tempo un accordo con il diesse Manna. Lo stesso dicasi per il club inglese che ha accettato una cifra vicina ai 18 milioni per il cartellino del giovane regista (sulla carta l'alter ego di Lobotka) pronto a sottoscrivere un quinquennale con il Napoli (da circa 2 milioni di euro a stagione). L'operazione è virtualmente conclusa, ma probabilmente il club di De Laurentiis sta aspettando anche di effettuare qualche uscita per fare spazio alla rosa di 23-24 elementi con cui preferirebbe lavorare Conte. Tra i potenziali partenti c'è anche Ngonge che piace alla Roma. Il Napoli è disposto a trattare, ma esclude qualsiasi contropartita tecnica. Insomma se i giallorossi vogliono il polivalente attaccante belga devono ragionare sulla basse di un acquisto o al massimo di un prestito che preveda il riscatto a fine stagione. Ngonge e non solo. Folorunsho piace su entrambe le sponde del Tevere, ma anche in questo caso l'operazione è frenata dalla formula del prestito che non piace al Napoli. Cheddira viaggia verso l'Espanyol, mentre dal campionato iberico il diesse Manna sta prendendo informazioni per il polivalente cursore di fascia Thierry Rendall Correia, 25 anni in forza al Valencia.

Juve Stabia, prezioso pari in casa del Catanzaro

SERIE B

Matteo Brancati

CATANZARO Tre punti a Bari, un punto a Catanzaro. Le vespe volano alte anche al Ceravolo e sfiorano la vittoria in un match che, ad un certo punto, è passato totalmente nelle mani dei gialloblù campani. La voce grossa delle Aquile è durata poco e si è vista a sprazzi. Thiam ha fatto la prima parata nel cuore della ripresa, il centrocampo stabiese, rinforzato dai rientri di Mosti e Piscopo, ha funzionato a dovere imbrigliando la mediana catanzarese e proponendosi in attacco con continuità. Soprattutto nel secondo tempo, poi, la spinta di Floriani Mussolini (a cui è mancato solo il gol) sembrava decisiva. Non sono arrivati i gol, non è arrivata la vittoria ma alla compagine di Guido Pagliuca vanno tributati i giusti applausi per una tattica coraggiosa e per non essersi mai tirati indietro in nessuna circostanza. Clima elettrico al Ceravolo con un angolo conquistato dalle Aquile dopo soli 40 secondi.

Giallorossi con il piede sull'acceleratore, Juve Stabia che opera in contropiede. Varnier provoca un brivido (10'), Ceresoli sbroglia la matassa. Le due squadre non si scoprono, si lotta su ogni pallone. Al 26' angolo di Pontisso, girata di testa di Petriccione e traversa piena. Risponde la Juve Stabia con un cross di Bellich a cambiare il campo per Andreoni il quale arriva con un secondo di ritardo davanti a Pigliacelli. Al 42' bella triangolazione Buglio-Leone-Candellone che tira alto dal limite dell'area di rigore. Nella ripresa pronti via e Floriani Mussolini sfonda a sinistra, entra in area ma Pigliacelli sventa il pericolo. La Juve Stabia mantiene il pallino in questo inizio di seconda frazione ed all'11' segna pure. Cross di Leone, sponda di Piscopo per Floriani Mussolini che crossa per Candellone che resiste a Bonini e la mette dentro. Un dubbio sulla posizione di Piscopo lascia tutti con il fiato sospeso finchè il Var annulla la marcatura e, dopo 3' di attesa, si resta sullo 0-0. Entra Pittarello e si mette subito in mostra colpendo la parte alta della traversa (18'). Il Catanzaro insiste. Iemmello serve Pompetti sulla corsa, mancino potente e prima parata di Thiam che devia in angolo. Ancora giallorossi al 28' con Iemmello che impegna Thiam su punizione, la difesa ospite sbroglia. Un tiro a lato di Pittarello (43') anticipa il finale in cui le squadre sembrano stanche ma, invece, arrivano altre due occasioni. Al 48' un colpo di testa di Iemmello viene deviato in tuffo da Thiam, subito dopo Artistico si libera di Brighenti, entra in area, ma la sua conclusione a giro viene respinta da Pigliacelli. Può bastare così, per lo 0-0 finale. Applausi ad entrambe le squadre per lo spettacolo offerto fino alla fine in un clima impossibile per giocare al calcio.

L'AZIONE Un momento della partita tra Catanzaro e Juve Stabia, seconda consecutiva trasferta per i gialloblù



CATANZARO	0
JUVE STABIA	0

Catanzaro (3-5-2): Pigliacelli 6.5; Brighenti 5.5, Antonini 6, Bonini 6; Situm 5 (20' st Cassandro 6), Pontisso 5 (20' st Pompetti 6.5), Petriccione 6, Pagano 5.5 (37' st Seck sv), Ceresoli 6 (37' st Scognamillo sv); Biasci 5 (14' st Pittarello 6), Iemmello 6.5. A disp.: Dini, Borrelli, Piras, Turicchia, Brignola, Rafele, Maiolo, Krajnc, Volpe. All.: Caserta 5.5

Juve Stabia (3-4-2-1): Thiam 7; Folino 6, Bellich 6.5, Varnier 6.5 (29' st Ruggero 6); Andreoni 6 (29' st Rocchetti 6), Buglio 6.5, Leone 6.5, Floriani Mussolini 7 (38' st Baldi sv); Mosti 6 (41' st Meli sv), Piscopo 6; Candellone 6.5 (41' st Artistico sv). A disp.: Matosevic, Signorini, Di Marco, Adorante, Tonin, Mignanelli, Gerbo, Maistro, Piovanello. All.: Pagliuca 6.5

Arbitro: Rutella di Enna 6.5

NAPOLI ESTATE / L'evento

Quel Natale tutto azzurro con una bella Supercoppa

▶ 22 dicembre 2014: il Napoli in Qatar solleva un trofeo che mancava da 24 anni

▶ Nella finale di Doha con la Juventus sono decisive le parate di Rafael ai rigori

Bruno Majorano

Ma ve lo immaginate voi Babbo Natale senza barba, senza cappello rosso e pure senza slitta? Ma ve lo immaginate nel deserto del Qatar con una maglia verde prato e dei guantoni neri sulle mani? D'altra parte non tutte le favole hanno il protagonista che ti aspetti, anche se siamo al 22 dicembre e tra due giorni ricorre la notte di Natale. In quel Napoli c'erano Higuain, Hamsik e Koulibaly: gente destinata a prendersi la copertina. E invece no, quella di Doha nel 2014 fu la notte di Rafael Cabral Barbosa, portiere brasiliano nato a Sorocaba, San Paolo, uomo destinato a restare nella memoria dei napoletani per una serie di rigori: il regalo più prezioso e gradito che potesse tirare fuori dal suo saccone immaginario. Che poi a pensarci bene, per sollevare una coppa (e qui si parla si una Supercoppa italiana del 2014) servirebbero innanzitutto le mani. E quelle di Rafael, adeguatamente protette dai guantoni neri, si rivelarono fondamentali. Anzi, decisive. Servono novanta minuti, due supplementari e addirittura diciotto rigori per assegnare la Supercoppa italiana al Napoli allenato da Rafa Benitez, dopo il 2-2 dei tempi supplementari. Una partita infinita, che ha vissuto più match al suo interno. Segnata dai colpi dei campioni e dalle doppiette di Carlos Tevez e Gonzalo Higuain.

IL PORTIERE BRASILIANO NATO A SOROCABA REGALA AI NAPOLETANI UNA SPLENDIDA VITTORIA PER RESTARE NELLA STORIA DEL CLUB PARTENOPEO

Il Napoli si qualificò alla sua terza finale di Supercoppa grazie alla vittoria della Coppa Italia 2013-14, la quinta della storia azzurra. Dall'altra parte della duna di sabbia del Qatar, la Juventus campione d'Italia. Che sarebbe potuta essere una partita da ricordare c'erano stati già segnali abbastanza chiari durante i minuti regolamentari ed i successivi tempi supplementari.

Ma quella di Doha non è stata solo una partita, bensì una vera e propria epopea. Un film la cui trama poteva essere stata scritta da Spielberg. Un mix di colpi di scena, emozioni, montagne russe che salgono a fatica per poi imboccare ripidissime discese a tutta velocità. A pochi giorni da Natale (si giocava il 22 dicembre) ogni tifoso è rimasto incollato davanti alla tv in attesa di un regalo anticipato. Sì, perché da un momento all'altro sembrava potesse davvero succedere di tutto. Quattro gol - due per parte - errori macroscopici e giocate di rara bellezza: un mix esplosivo di emozioni che solo gli dei del calcio sono capaci di mettere insieme nelle serate in cui si sento particolarmente ispirati. I loro messaggeri in campo: Tevez e Higuain, nemici con i club e amici nell'Argentina, con l'aggiunta di un protagonista inaspettato, quel Rafael Cabral del quale si conosceva ben poco fino al momento della lotteria dei rigori. Ma in quei momenti succede così: eroi o carnefici, nessuna via di mezzo, nessun compromesso. In quei soli undici metri che decidono il destino di un calciatore, di una squadra, di una tifoseria, di un popolo. Diventarono undici metri di pura felicità per il Napoli ed i napoletani.

Bianconeri subito in vantaggio con Tevez al 5'. Higuain pareggia al 68' e manda il match ai supplementari per la seconda volta consecutiva. La doppietta di Tevez al 107' sembra poter essere il punto esclamativo sulla partita, ma Higuain - ancora lui - a due minuti dal termine trova un insperato pareggio che porta la sfida ai rigori. Di quel momento ricorderanno tutti l'esultanza prima ancora del gol. Dopo aver visto il pallone infilarsi in rete, infatti, il Pipita mostrò in mondo visione quanto "grossi" fossero i suoi attributi. Gesto decisamente gradito ai tifosi azzurri, molto meno a quelli bianconeri, passati in qualche minuto dal paradiso di un trofeo vinto alla condanna infernale dei calci di rigore. È quello l'esatto momento in cui i riflettori si spostano, passando da Tevez e Higuain, gli argentini-mattatori della partita, a Rafael Cabral, il portiere brasiliano del Napoli. La Juventus avrebbe due volte la palla per chiuderla ad oltranza, ma Chiellini e Pereyra non ne approfittano (o meglio, si fanno ipnotizzare da Rafael). Così Koulibaly segna il 17° rigore della serie, Padoin finisce preda del portiere brasiliano Rafael. Inizia la festa, Napoli campione che riporta la Supercoppa a casa dopo 24 anni e scopre di avere trovato un nuovo idolo, un nuovo eroe, l'uomo che da quella sera del 22 dicembre 2014 si prende di diritto un posto d'onore nella storia del club azzurro e nel cuore dei suoi tifosi.

A DUE MINUTI DALLA FINE DEI TEMPI SUPPLEMETARI IL PIPITA TROVA IL GOL CHE RIMANDA IL VERDETTO AI TIRI DAGLI UNDICI METRI: DECISIVO L'ERRORE DI PADOIN

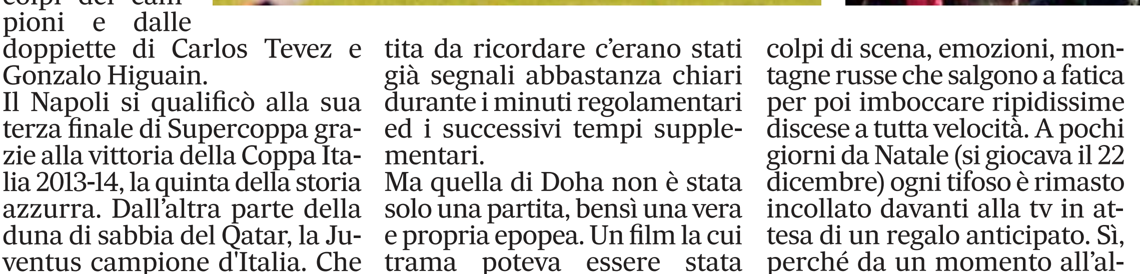


Il Napoli si qualificò alla sua terza finale di Supercoppa grazie alla vittoria della Coppa Italia 2013-14, la quinta della storia azzurra. Dall'altra parte della duna di sabbia del Qatar, la Juventus campione d'Italia. Servono novanta minuti, due supplementari e addirittura diciotto rigori per assegnare la Supercoppa italiana ai partenopei allenati da Rafa Benitez.

Non è stata solo una partita, bensì una vera e propria epopea. Un film la cui trama poteva essere stata scritta da Spielberg. Un mix di colpi di scena, emozioni, montagne russe che salgono a fatica per poi imboccare ripidissime discese a tutta velocità. A pochi giorni da Natale (si giocava il 22 dicembre) ogni tifoso è rimasto incollato davanti alla tv.











PRIMA EDIZIONE

23 dicembre 2014
Martedì

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXII N. 351

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96 NAPOLI

Gli Azzurri conquistano la Supercoppa con una gara di carattere e cuore. Rafael para due tiri dal dischetto

SE IL PAESE VINCE CON NAPOLI

Alessandro Barbano

Due volte gira la barca di Ulisse nell'inferno, alla terza è inghiottita dalle acque. Due volte Napoleone cade nella polvere e due volte riconquista l'altare, per poi morire in esilio. Due volte il Napoli assaggia il dolore sordo di una pugnalata. E la terza? La terza ribalta il pronostico, il superbo dominio degli avversari, la neghittosità dei pali, la classe di Buffon. Tutto sovverte, il Napoli, nella notte di Doha. E insegue la cattiva sorte fino alla fine, la incalza con la freddezza di uno, due, tre, tanti rigori che vanno a segno, e non s'arrende finché non s'arrende l'avversario, la leggendaria, blasonata, ricca, fortunata, esperta, prediletta, aiutata, plurimedagliata Juventus. La stende con la caparbietà di chi ha capito che in campo non si vince per l'egoismo del campione, e neanche per la gioia dell'allenatore, né per i soldi del presidente. In campo si vince perché c'è una città che sta lì, a quattromila chilometri, con la deglutizione sospesa. Nel tentativo di aiutare con uno scongiuro del pensiero e del corpo quella dannata palla a finire dentro.

Eccola, l'ultima palla buona, tra i piedi del giovane Koulibaly, e già il cuore batte più forte, perché si gioca da due ore, e perché le gambe tremano, e perché il francese ci ha abituato a impeccabili gesti atletici ma anche a tragiche disattenzioni. Guardi gli occhi neri del ragazzo che aggiusta la sfera sul dischetto e capisci che quel calcio può dire se ha ancora un senso soffrire per questa squadra, se la stagione delle rimonte patite può voltarsi d'un baleno in una meravigliosa cavalcata. Il cavallo nero è lui. Parte senza esitazione, la sua falcata è sicura dal primo passo, il colpo è netto, lo stupore di Buffon si allunga sulla traiettoria del pallone che carambola sul palo e s'imbuca alla sua destra. Ma sarà finita quest'angoscia? Sì, è finita, ci pensa il portiere, l'altro. E ti vengono in mente quei bellissimi versi di un poeta triestino, Umberto Saba: «La sua gioia si fa una capriola», e tale pare quell'allungarsi intuitivo sulla curvatura del pallone che lo juventino Padoin ha calciato, quel braccio che ferma l'ultima decisiva chance dei bianconeri. «Della festa - sembra voler dire Rafael - anch'io son parte».

Ora è festa di tutti. Di squadra, di stadio, di piazza, di Sud, d'Italia. Stasera tutto coincide. Se guardi la coppa alzata al cielo dal Pipita ti accorgi che è il volto di Napoli, ma anche del Paese. Perché stanotte il Paese ha il coraggio e la gioia di questa grande città. E se guardi la vittoria, la guardi proprio in mezzo all'intensità dei suoi occhi, ti accorgi che è più bella quando sorprende, e arride agli ultimi. Che stasera sono ancora gli ultimi. Ma sono anche i primi.



Battuta la Juve ai rigori dopo due rimonte di Higuain

Francesco De Luca

Tutto in una notte. Il decimo trofeo di Benitez, il secondo in sette mesi conquistato alla guida degli azzurri. I gol di Higuain e le parate di Rafael, proprio quello che era mancato al Napoli. E soprattutto la bella squadra che ha saputo tirare fuori gioco e cuore, andando al di là dell'errore commesso da ben tre giocatori dopo 5' (David Lopez, Koulibaly e Albiol) che aveva favorito Tevez: due volte raggiunta la Juve, poi battuta ai rigori grazie alle prodezze del portiere brasiliano che era stato oggetto di critiche durissime nei mesi scorsi. Con quei balletti sulla riga ha saputo ipnotizzare i giocatori della Juve, che dopo la prima rete ha avuto il torto di concedere campo agli avversari: clamoroso errore di sottovalutazione.

> Segue a pag. 18
> Ventre alle pagg. 18 e 19



La festa in città

Caroselli e fuochi d'artificio nelle strade esplode la gioia

> Cennamo e Tarsia alle pagg. 30 e 31

Controcampo

Con gli occhi chiusi oltre l'ostacolo

Maurizio de Giovanni

Lo confessiamo: abbiamo chiuso gli occhi. Alla fine dell'estenuante partita, persa e ripresa almeno tre volte, e alla fine dell'assurda sequenza di tiri dal dischetto che sembrava non doversi concludere mai, abbiamo chiuso gli occhi. No, non li abbiamo chiusi quando Padoin, l'ultimo dei mohicani, ha perso il braccio di ferro psicologico con Evra e si è avviato agli undici metri come davanti al plotone d'esecuzione; e nemmeno quando Valeri ha fischiato per quella che sarebbe stata l'ultima volta.

> Segue a pag. 50

Il personaggio

Il Pipita e l'orgoglio nella notte di Doha

Pino Taormina
INVIATO A DOHA

Gonzalo d'Arabia. Vai col tango. Argentino, s'intende. È la notte del Pipita, il sultano di Doha. Una notte da stella, una notte da vincente. Come piace a lui: «Perché io ce le ho grandi così», urla dopo aver acciuffato la Juve con quel guizzo all'ultimo respiro. Lo urla al mondo intero. Perché pare sempre avercela con tutti. Era la notte dell'orgoglio. Era il suo duello con Tevez. E così è stato. Lo ha vinto lui: non solo perché alla fine la coppa l'ha alzata lui nel cielo del Qatar.

> Segue a pag. 21

E nel Jobs act indennizzi in base all'anzianità e alle dimensioni dell'azienda

Piano giovani flop, il governo cambia

Nando Santonastaso

L'ultima bastonata è arrivata pochi giorni fa, al tavolo «Verso il Sud» convocato dal ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta. Chiudendo i lavori, il sottosegretario ai fondi Ue Graziano Delrio ha nuovamente esternato tutte le sue perplessità a proposito del funzionamento di «Garanzia giovani», il piano europeo che in capo a 4 mesi dall'iscrizione a un portale, ministeriale o regionale, dovrebbe garantire ai giovani under 29 considerati «neet» (che cioè non studiano, non lavorano e non cercano un impiego) una risposta «concreta», anzi la più concreta possibile.

> Segue a pag. 2

La riflessione

Cinque Stelle caos altri tre in fuga

Massimo Adinolfi

Il Movimento Cinque Stelle perde ancora pezzi: altri tre parlamentari se ne vanno. Il gruppo al Senato si è quasi dimezzato: come mai? La risposta dei grillini finora è sempre stata, più o meno: non erano abbastanza puri. Che si tratti di rendicontazioni e scontrini, o delle regole sulla rappresentanza del Movimento, o delle prescrizioni sulle apparizioni televisive, in un modo o nell'altro espulsioni ed abbandoni sono stati sempre presentati come una sorta di prolasso del muscolo politico del Movimento.

> Segue a pag. 50

Il gip: il gruppo familiare prevaleva grazie a pressioni politiche e ai clan

Cosentino, sequestrati 142 distributori

Leandro Del Gaudio

Un monopolio nella distribuzione dei carburanti fondato sulla forza intimidatrice dei Casalesi e sulla capacità di Nicola Cosentino, ex sottosegretario del governo Berlusconi, di esercitare pressioni per favorire le aziende dei fratelli Giovanni e Antonio. I carabinieri di Caserta e la Procura di Napoli hanno sequestrato ai Cosentino beni per circa 120 milioni delle società Aversana Petroli e Ip Service: 142 distributori di carburante tra Campania, Calabria, Basilicata e Toscana. Tra gli indagati un ex prefetto, dirigenti pubblici, funzionari regionali e del Comune di Casal di Principe, nonché funzionari della Kuwait Petroleum Italia (Q8).

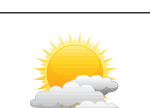
> Alle pagg. 8 e 9

IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Alessandro di Bergamo

OGGI 22° 34° DOMANI 23° 34°



L'evento/1
Festival degli antichi suoni con Avitabile e i Bottari
Erminia Pellecchia a pag. 39



L'evento/2
Musica, food e ambiente la serata "ecosostenibile"
Mattia Bufi a pag. 40



La svolta Spiaggia di Palazzo Donn'Anna contesa, Morra (Bagno Elena): il progetto di Palazzo Petrucci è al palo

Sì ai tuffi ma è allarme scarichi

Via Caracciolo e Posillipo, dopo lo stop il mare torna balneabile: «Subito lavori alle fogne»

Paolo Barbuto alle pagg. 24 e 25

L'ALTRA CITTÀ

Ora vanno rimossi i cancelli mentali che impediscono la "vista" del mare

Piero Sorrentino

Più che "Il mare non bagna Napoli" – tanto proverbiale quanto abusato – bisognerebbe forse ricorrere a un altro titolo di Anna Maria Ortese, "Un paio di occhiali", per condensare in una sola immagine il rapporto tra Napoli e la sua linea di costa. Perché era da tempo che alla città servivano delle lenti specifiche per mettere a fuoco quell'elemento vago e scontornato che era diventato il suo mare.

Una miopia alla quale ormai la città stessa aveva fatto il callo, un difetto visivo assorbito e quasi storicizzato. Restava giusto quel po' di difficoltà nello spiegare a chi, forestiero, risultava incomprensibile che i napoletani non si bagnassero nel mare napoletano, o che riuscissero a farlo con enorme fatica e spese gravose. È come se la sentenza del Tar Campania del 22 agosto – che ha accettato un ricorso presentato dal "Comitato Mare libero, pulito e gratuito" obbligando all'apertura dei cancelli che impedivano d'inverno l'accesso alle spiagge libere antistanti Posillipo – avesse rimesso la puntina a posto su un vinile bloccato sulla medesima traccia, una canzone malinconica che appunto nessuno ascoltava più, tanto era diventata una specie di basso continuo.

Continua a pag. 25

Pasticcio biglietti, molti costretti a restare sull'isola



La lunga coda dei passeggeri in attesa di salire sull'aliscafo per Napoli

Ischia, l'assalto agli aliscafi un'odissea tornare a Napoli

Gaetano Ferrandino a pag. 27

Ischia, la denuncia

Niente bus, il diktat del taxi: 70 euro per sette chilometri

La necessità di far ritorno a casa o in albergo, l'ultimo autobus che ormai ha già attraversato l'isola. Un gruppo di ragazzi si rivolge a un tassista per raggiungere Ischia Porto dalla baia di San Montano a Lacco Ameno. Sono in sette, si vedono chiedere complessivamente 70 euro (10 a testa, la tratta supera di poco i sette chilometri). È l'ennesimo scandalo che riguarda i tassisti, stavolta sull'isola verde.

Ferrandino a pag. 27

La città senza regole

Artisti di strada non autorizzati picchiano i vigili

Agenti feriti in piazza del Gesù

Due agenti dell'unità operativa Avvocata sono stati aggrediti da artisti di strada in piazza del Gesù. Scaduto il regolamento e in attesa del nuovo, la polizia municipale interviene, soprattutto quando le esibizioni si trasformano in fracasso e le persone ne chiedono la sospensione. È bastata la sola richiesta di sospendere la musica per scatenare la reazione dei due, un cittadino di nazionalità rumena, sostenuto da una donna che era con lui, di nazionalità colombiana. I due hanno iniziati a colpire i vigili con calci, pugni e sputi. Solo con l'arrivo dei rinforzi è stato possibile, non senza difficoltà, bloccare i due.

Barbuto a pag. 31

L'Autonomia il dibattito

Ricci (Cgil) «Così a rischio tanti servizi nel Meridione»



Il sindacalista: battaglia cruciale la Campania sarà protagonista

Adolfo Pappalardo

«Con l'Autonomia servizi a rischio e aumento delle diseguaglianze», spiega Nicola Ricci, leader Cgil Campania. A pag. 29

Iannone (Fdi) «L'articolo 4 della riforma tutela il Sud»



Il parlamentare: alla fine il quorum non verrà raggiunto solo soldi sprecati

«I divari ci sono oggi. Nessun rischio con l'Autonomia: l'articolo 4 garantisce che si parta solo con i Lep», dice Antonio Iannone, senatore di Fdi.

Pappalardo a pag. 29

Il turismo, l'iniziativa



Sorrento, ecco la guida ai luoghi più esclusivi

Massimiliano D'Esposito a pag. 26

La storia Ottocento campani al raduno di Verona: priorità ad anziani e disabili

La carica degli scout: «Noi al servizio degli altri»

Giuliana Covella

Circa 800 partecipanti e 80 gruppi da Napoli e dalla Campania si sono incontrati a Verona per la Route nazionale dell'Agesci, che si è conclusa ieri. Oltre 18mila le capo e i capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani arrivati da tutta Italia per il raduno che ha aperto i battenti lo scorso 22 agosto. Quattro giorni con più di 60 tra incontri, approfondimenti, momenti di formazione e dibattiti.

A pag. 33



L'estate, la svolta



Bagnanti sulla spiaggia libera di Rotonda Diaz. A "mappatella beach" il divieto di balneazione non è mai stato rispettato e le persone hanno continuato liberamente a tuffarsi nell'acqua proibita

Via Caracciolo e Posillipo il mare torna balneabile «Ora i lavori alle fogne»

▶Via libera dalle analisi urgenti dell'Arpac «Sforamenti rientrati, le acque sono pulite»

▶Sorvino, direttore dell'agenzia regionale: emergenza per un po' di pioggia, è grave

LE ANALISI

Paolo Barbuto

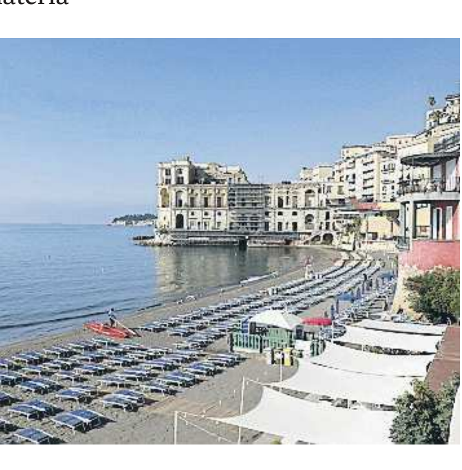
La campagna supplementare di analisi sulla qualità del mare di Napoli e Provincia s'è conclusa ieri mattina e ha restituito la balneabilità a tutta la linea di costa del Napoletano. Rientrata l'emergenza scattata giovedì scorso con l'ordinanza di divieto di balneazione firmata dal sindaco Gaetano Manfredi.

Al lavoro si sono messi tutti gli addetti dell'Arpac, l'agenzia regionale che si occupa della tutela ambientale, per eseguire nuove e attente verifiche soprattutto nei punti dov'erano stati registrati parametri fuori norma: Donn'Anna, via Caracciolo, via Partenope e Pietrarsa. I prelievi sono scattati nella giornata di venerdì, i risultati validati dai laboratori sono stati diffusi ieri mattina e hanno segnalato che nell'acqua del mare non c'erano più componenti pericolose per i bagnanti.

L'EMERGENZA

Come noto l'allarme sulla qualità delle acque è scattato a metà della scorsa settimana sulla base dei prelievi effettuati nella giornata di martedì 20 agosto. Nel week end precedente i prelievi, sulla città di Napoli, e sulla provincia, c'erano stati rovesci temporaleschi che avevano messo in crisi il sistema fognario. A Napoli è entrato in funzione il "troppo pieno" un meccanismo che evita il sovraccarico delle fognature e permette che, durante gli eventi atmosferici, tutto il contenuto delle condotte finisca direttamente in mare. La procedura serve ad evitare problemi di spaccature delle condotte per via della troppa pressione.

In realtà la pioggia caduta sulla città non sembrava tale da mettere in crisi il sistema fognario, però ugualmente è stato sversato in mare tanto materiale dannoso per la salute dei bagnanti. Nello specifico le analisi dell'Arpac hanno rilevato presenza in maniera doppia e talvolta anche tripla rispetto al consentito di batteri fecali (Enterococchi intestinali ed Escherichia Coli), perciò è scattata la segnalazione al Comune che ha imposto il divieto di balneazione.



LE FOGNATURE

La vicenda dei controlli è stata personalmente seguita dal direttore dell'Arpac, Stefano Sorvino, il quale ha immediatamente aderito alla richiesta del sindaco Manfredi per la realizzazione di una rapida campagna di nuovi controlli, ma ha anche chiarito che «probabilmente c'è una questione legata alle fognature del capoluogo partenopeo che deve essere indagata. Lo sversamento in mare di quel materiale, rispetto a un evento atmosferico non esagerato, merita approfondimenti, per comprendere i motivi dello sversamento e, possibilmente, evitarli in futuro».

La questione ha tenuto banco in questi giorni anche per via delle tempistiche di comunicazione del divieto di balneazione. Il sindaco Manfredi ha diffuso l'ordinanza nel momento stesso in cui è stato informato degli sforamenti ma, nel frattempo, erano già trascorsi due giorni in cui, nonostante la presenza di batteri, ai napoletani era stato concesso il bagno in mare.

Sulla questione è intervenuto Rino Nasti, ex assessore all'ambiente nella Giunta Iervolino e oggi consigliere municipale al Vomero il quale ha ricordato come, ai tempi in cui era assessore «esisteva un accordo con un laboratorio privato che, quotidianamente, eseguiva le analisi per restituire in tempo reale il quadro della balneabilità a Napoli, a prescindere dai controlli Arpac che sono scadenzati con tempi più lunghi».

I PRELIEVI

La campagna di nuovi prelievi è avanzata a tambur battente e, soprattutto nei luoghi dov'era stata rilevata la presenza elevata di batteri, i prelievi sono stati anche raddoppiati.

Tutto il mare della costa della provincia di Napoli è rientrato nei parametri consentiti. Anche se ci sono alcuni punti nei quali la presenza di batteri resta ancora elevata, sebbene, totalmente nella norma che permette la balneabilità. Il dettaglio della presenza di batteri tiene comunque in ansia Arpac che ha già annunciato di voler compiere ulteriori indagini specifiche su alcuni tratti mare.

A Pietrarsa la presenza del batterio di Escherichia Coli martedì scorso aveva un valore di 1013 rispetto a un massimo consentito di 500. Attualmente è rientrata al di sotto del massimo permesso, è a quota 178, ma è ancora lontana dal valore minimo di 10 che aveva prima che le fogne sversassero in mare i liquami.

Niente più Enterococchi intestinali nel mare di Napoli, però il maledetto Escherichia Coli, sebbene, lo ribadiamo, in valori totalmente consentiti dai parametri, continua a mostrarsi: a via Partenope è a quota 124, a via Caracciolo è a 65, a Donn'Anna è a 64. Superamenti minimi e permessi dai regolamenti che, però, non consentono di sentirsi definitivamente tranquilli rispetto all'emergenza.

IL SOLLIEVO

I napoletani hanno continuato liberamente a tuffarsi anche in presenza dell'ordinanza di divieto di balneazione diramata giovedì scorso dal sindaco. In molti si sono difesi spiegando di non aver saputo dell'emergenza perché non c'era stata adeguata pubblicità al divieto. Molti altri, invece, si sono lamentati per la lentezza nella comunicazione dell'emergenza spiegando che un tuffo in un mare pieno di batteri fecali, anche se non c'era stata comunicazione ufficiale, non sarebbe dovuto essere consentito.

In realtà la questione del divieto di balneazione è stata gestita in maniera non opprimente, perché l'amministrazione comunale ha spiegato fin dal primo momento di sapere che tutto era legato alla pioggia e che i valori sarebbero rientrati nella norma in breve tempo. Nessun cartello di divieto piazzato sulle spiagge libere, nessuna segnalazione della impossibilità di bagnarsi nelle app di prenotazione delle spiaggette di Posillipo a gestione comunale. Qualche protesta è giunta quando i fruitori dei lidi a pagamento hanno saputo dell'ordinanza, ma alla fine quasi nessun napoletano ha rinunciato al bagno di mare nei tre giorni di divieto ufficiale.

Adesso la balneazione riprenderà regolarmente per una chiusura di stagione estiva che non si annuncia a breve scadenza. Le temperature non sono annunciate in abbassamento e non c'è all'orizzonte un segnale della fine dell'estate meteorologica. Anzi i bollettini sulle ondate di calore annunciano nuovi giorni difficili nei quali il mare tornato alla balneabilità di Napoli permetterà di trovare refrigerio.

PRELIEVI Un addetto dell'Arpac preleva campioni d'acqua dinanzi al Castel dell'Ovo per le analisi. A sinistra: la spiaggia di Donn'Anna

CANCELLATI I DIVIETI ANCHE IN PROVINCIA DA TORRE ANNUNZIATA A ERCOLANO NON C'È UN SOLO PUNTO CONSIDERATO A RISCHIO

PERSISTE UNA CERTA QUANTITÀ DI ESCHERICHIA COLI NELLA ZONA DI PIETRARSA MA È NEI LIMITI

LA PROSSIMA CAMPAGNA DI VERIFICHE PRENDERÀ IL VIA DAL 2 SETTEMBRE: CI ASPETTIAMO VALORI ANCORA NELLA NORMA

L'estate, la polemica



L'intervista Mario Morra

«Assalto al Bagno Elena? La sfida non ci fa paura»

▶Il titolare dello stabilimento di Posillipo replica al progetto di Palazzo Petrucci

▶L'ironia: è solo un'idea, zero concretezza non esiste ancora una norma da applicare

Paolo Barbuto

Si coccola i clienti del bagno Elena, Mario Morra, deus ex machina della struttura balneare di Posillipo. Spiega che al centro della sua attività c'è l'attenzione ai clienti, chiarisce che lui fa impresa e che il guadagno fa parte del progetto ma che bisogna sempre cercare di andare incontro alle esigenze delle persone, anche con i prezzi. Sorride serafico quando spiega di aver letto l'intervista rilasciata ieri al Mattino da Edoardo Trotta di Palazzo Petrucci che chiede di avere in gestione una parte della spiaggia che oggi è del Bagno Elena, per realizzare un progetto di accoglienza di lusso: «Vabbè ma non sarà né il primo né l'ultimo che vorrà partecipare a un eventuale bando futuro per la concessione di questo spazio».

Insomma, non è preoccupato?

«La situazione non mi spaventa né mi intimorisce, perché dipenderà dai decreti attuativi da quelle che saranno le caratteristiche che dovrà avere il concessionario, dal bisoness plan che andrà presentato».

Un percorso lungo, ancora molto lontano, secondo lei?

«Dipende da una infinita serie di cose. È facile dire "io vorrei un pezzo di spiaggia da gestire", ma la realtà è ben più complessa. E comunque la competizione con Palazzo Petrucci non mi spaventa assolutamente, perché presumo che Trotta faccia esclusivamente il ristoratore».

C'è, invece, una competizione che la preoccupa?

«Se domani ci fosse una gara europea per la concessione del Bagno Elena arriverebbero candidature da tutta Europa. Palazzo Petrucci sarebbe l'ultimo dei problemi; il problema vero sarebbe se si presentasse un fondo comune di investimento o un grande gruppo internazionale».

Avrebbero capacità economiche infinite.

«Ma soprattutto non avrebbero interesse al settore. Loro entrano, gestiscono, capitalizzano e poi rivendono. Nulla di imprenditoriale, solo una maniera per moltiplicare denaro».

Tutti gli imprenditori pensano al guadagno.

«Ma c'è sempre bisogno di fare qualcosa nell'interesse dell'utenza, è costantemente necessario crescere per migliorarsi, non pensare solo al business. Certo se l'idea di Palazzo Petrucci è quella che vedo dai disegni, di fare una spiaggia con i lettoni da 500 euro al giorno non so se sia utile, soprattutto ai napoletani. Se vogliamo vivere di illusioni e di grandezze, beh, quello è un altro discorso, io non voglio entrare nel particolare».

Perché è convinto che a Napoli non sia spendibile un lido da 500 euro al giorno?

«Non ho detto questo. Puoi anche trovare clienti. Però, sinceramente, non credo che li utilizzerà una signora che si può fare dieci bagni all'anno: ecco, io penso a queste persone, ai napoletani che cercano il mare vicino casa. Ovviamente potrei metterli anche io i lettoni da 500 euro al giorno ma sono convinto che Napoli non abbia bisogno di questo».

E allora di cosa ha bisogno Napoli sul fronte della balneazione?

«Ha bisogno di spazi, di ritrovare tutta la linea di costa; ha bisogno di Bagnoli, di San Giovanni a Teduccio. Ha soprattutto bisogno di spazi sorvegliati, puliti, accessibili. E poi è determinante un sistema fognario che funzioni in modo che non accada quel che è successo domenica scorsa quando un po' di pioggia ha portato in acqua tanti batteri da imporre il divieto di balneazione. Insomma, Napoli sul fronte delle spiagge ha bisogno di tanto, certamente non di un lettino da 500 euro».

Continua a pensare alla sfida di palazzo Petrucci.

«No, si sbaglia. Non ci sono decreti attuativi, non c'è il piano attuatore per la linea di costa, non c'è nulla che faccia intravedere nuove gare per le concessioni a breve scadenza: di cosa parliamo? Di quali gare? Su quali lotti? Se qualcuno si vuole fare pubblicità immaginando un futuro che non è ancora nemmeno ipotizzato, beh, che si faccia pubblicità...».

L'altro giorno la sentenza del Tar ha fatto gioire i comitati.

«Ne sono soddisfatto. In qualche modo le battaglie che porta avanti il comitato Mare Libero sono anche le mie: quelle di avere il mare accessibile, le spiagge libere, la pulizia. Poi ci sono degli argomenti di condivisione che possono essere Bagnoli o San Giovanni a Teduccio. Sicuramente in futuro con questa associazione, che si sta muovendo in maniera brillante, dovremmo cominciare a confrontarci nell'interesse della città, ma non sui punti di divisione come l'accesso a numero chiuso o l'accesso libero. Dobbiamo confrontarci sul modello di gestione che può essere anche criticabile, migliorabile e perfezionabile, ma dobbiamo parlarne, confrontarci sulla gestione complessiva della linea di costa di Napoli e della provincia Dovremmo lavorare più sui punti che ci uniscono che su quelli che ci dividono. Siamo su posizioni distinte ma non distanti».

Come giudica la gestione del mare a Napoli?

«L'ho già detto, c'è tantissimo da fare, a partire dalle fognature per arrivare alle spiagge libere che andrebbero governate in maniera complessiva, magari prevedendo anche personale per il salvataggio».

Come farebbe il Comune? Dovrebbe formare bagnini?

«Potrebbe assumere personale a tempo determinato, solo per la stagione estiva, da destinare al salvataggio bagnanti. Oppure potrebbe stringere accordi con le strutture di protezione civile che potrebbero fornire il servizio».

Sembra critico.

«No, in realtà sono molto fiducioso perché il servizio mare è affidato a un assessore che stimo, Edoardo Cosenza: una persona attiva, tenace, capace di risolvere le questioni senza tentennamenti».

LEADER Mario Morra, vertice cittadino del sindacato dei balneari e titolare del Bagno Elena



VEDO CHE PENSANO A UN'ACCOGLIENZA CON "LETTONI" DA 500 EURO AL GIORNO QUESTA CITTÀ NON NE HA BISOGNO



LA LOTTA DEI COMITATI PUÒ DIVENTARE CONDIVISA: PARTIAMO DA PUNTI DI VISTA DIFFERENTI MA ABBIAMO SPUNTI CHE CONVERGONO



IL COMUNE SI IMPEGNA MA DOVREBBE FARE DI PIÙ PER LE SPIAGGE LIBERE A PARTIRE DA ADDETTI AL SALVATAGGIO

Litorale flegreo

Mancano i bagnini, multati sei lidi

Controlli della guardia costiera di Pozzuoli, diretta dal comandante Edoardo Russo, negli stabilimenti balneari dell'area flegrea. Sei le multe, ciascuna di oltre mille euro, ai lidi della zona di Miseno e Miliscola a Bacoli. Un'operazione che ha avuto come obiettivo la verifica delle misure di sicurezza, con particolare attenzione alla postazione dell'assistente ai bagnanti, alla sua attività di vigilanza e alle dotazioni. In ben cinque stabilimenti la guardia costiera ha accertato l'assenza del bagnino mentre un lido era totalmente privo di alcuni strumenti obbligatori per la postazione di salvataggio. Controlli anche in mare. Sono state multate due imbarcazioni e una moto d'acqua che transitavano troppo sotto costa nella zona di Monte di Procida. Un altro verbale è stato elevato nei confronti del proprietario di un'altra moto d'acqua che scorrazzava nell'area di riserva integrale di Capo Miseno. Nella sola giornata di ieri la polizia municipale di Bacoli ha elevato ben 180 verbali per infrazioni al codice della strada nelle aree di Baia e di Miseno e Miliscola. I caschi bianchi hanno anche multato ed emesso diffida di chiusura a 10 parcheggi sempre della stessa zona per alcune violazioni amministrative. «Bacoli non è assolutamente terra di nessuno ma si rispettano le regole – dichiara il sindaco Josi Gerardo Della Ragione -. Sono soddisfatto dell'ottimo lavoro di capitaneria e municipale».

pasquale guardascione

Dalla prima di Cronaca

Ora vanno rimossi i cancelli mentali che impediscono la "vista" del mare

Piero Sorrentino

Ma piccola o grande che sia, simbolica o concreta, ogni battaglia che restituisca un pezzo di città ai cittadini va salutata sempre con entusiasmo. Perché quella grata che separava la spiaggia libera di Donn'Anna a Posillipo era appunto un simbolo, prima ancora che un impedimento fisico. Ed era un simbolo tossico, perché apputo i beni pubblici come l'aria, l'acqua, la Bellezza di una città non sopportano catenacci e chiavistelli. Il tutto, inoltre, accompagnato negli anni da sentenze e carte bollate, ai quali è necessario fare ricorso quando a latitare è la sintesi della politica, quella che media i conflitti, discute, ascolta le ragioni degli uni e degli altri e poi decide il meglio per la città che rappresenta e dirige.

Adesso che il cancello di largo Sermoneta resterà spalancato non soltanto in determinate fasce orarie della stagione estiva, tornando a disposizione tutto l'anno, anche il centro cittadino ritrova il mare allo stesso modo in cui era accaduto alle sue ali, quella a est e ovest, dal chilometro di mare tornato balneabile fino a Pietrarsa alla zona flegrea, dove – sempre che vada tutto liscio – dalla prossima estate il mare dovrebbe tornare fruibile dopo un progetto di enorme complessità tecnica legato alla bonifica dell'area Ex-Ilva di Bagnoli.

Basta questo? No, naturalmente. Il rapporto di una città col suo mare è fatto di mille cose, piccole e grandi. Non basta una sentenza, perché come si diceva prima, i giudici fanno i giudici. Intervengono, come si dice, "in punto di diritto". Codici alla mano.

Tocca alla politica, alle sue articolazioni amministrative e di governo cittadino, occuparsi di quell'altra attività che non è stabilita da nessuna legge: sognare, immaginare e progettare il futuro. Studiare e discutere, proporre schemi e strutture. Indicare la strada da percorrere con il solo scopo di proteggere la città e i suoi cittadini, tutelare il bene e l'interesse pubblico. E questo comporta una sua presenza non solo emergenziale, che funziona come un cerotto su un graffio.

Sarebbe bello che quel cancello spalancato dal Tar fosse visto non solo come via libera per accesso alla spiaggia, ma come invito al movimento di un intero corpo amministrativo della città. E si che di segnali incoraggianti in questo senso ce ne sono, basti ricordare le parole di qualche mese fa di Edoardo Cosenza – assessore comunale con la delega al Mare – quando parlava della volontà, da parte del Comune, di "uno snellimento della burocrazia marina che ci permetta di intervenire direttamente su certe aree che tecnicamente non sono di competenza comunale (...) valutandone una semplificazione in sinergia con l'Autorità portuale".

Snellimento e semplificazione. È quello che fa un governo sano di una città: individua rallentamenti, storture, follie burocratiche, oscuri domini delle carte bollate e interviene laddove questi siano non più il frutto di un normale percorso di legge ma formalismi impazziti che bloccano, proprio come un cancello chiuso, la vita della città.

L'estate, l'accoglienza

L'INIZIATIVA

Massimiliano D'Esposito

Food e artigianato a Sorrento la guida del turismo «soft»

▶L'inedito volume «Sorrento as local» promuove i tesori nascosti della penisola

▶Il progetto di due giovani imprenditrici «Un modo per fuggire dall'omologazione»

Nasce la prima «guida non turistica» dedicata a Sorrento. L'idea è di Alice Leonelli, giovane fotografa, designer e imprenditrice. Un progetto che prende forma durante un viaggio in Vietnam nel gennaio del 2020 alla ricerca di luoghi non snaturati dal turismo. Impresa che si rivela impossibile. Il quadro è avvilente: barche ancorate in una barriera corallina ormai nera e priva di vita, turisti che pescano stelle marine destinate alla morte in nome di un selfie, differenza di vita tra residenti e ospiti e poi la plastica, fiumi di plastica.
Sconcertata dal turismo pensato soltanto per ricavare ogni centesimo possibile, si ferma a riflettere e paragonare tutto ciò che vede alla sua terra d'origine, Sorrento, altrettanto turistica e abbastanza maltrattata. A causa di un incidente è costretta ad una sosta forzata. Si ferma sull'isola di Phú QuØc, paradiso di plastica e turismo di massa, dove inizia a scrivere. Il rientro in Italia è su un volo di linea deserto con scalo a Mosca. Di lì a due giorni inizierà il lockdown, nel quale trova il clima perfetto per scrivere, ma soprattutto per godere di una Sorrento vuota e silenziosa. Nasce così «Sorrento as a local».

LE FOTO

Attraverso le proprie foto scattate tra il 2016 e il 2022, una serie di interviste, una grande ricerca e un po' di conoscenza personale, Alice Leonelli inizia a decifrare il mondo nel mondo, quello degli indigeni, che riescono a ritagliare il proprio spazio in un luogo dove i prezzi sono quasi inaccessibili e il caos del «tutto pieno» ha la meglio sul silenzio. Con l'annessione al progetto di Clara Guerrini, il libro-guida si tramuta in artistico. Le foto di Alice vengono rielaborate e reinterpretate dalla mano creativa di Clara che, disegnandoci sopra, mostra ai lettori, lo sguardo «local» dei sogni di coloro che a Sorrento sono nati o cresciuti. «Sorrento as a local» si sviluppa e cresce in maniera lenta e periodica. All'opera scritta sono state aggiunte le foto dell'autrice, che necessitando di un tocco di sogno e infanzia, si sono unite e tal volta aggiunte ai disegni di Clara Guerrini. Il lavoro ha raggiunto il suo equilibrio estetico con un'accurata ricerca di colore e un font creato ad hoc che rende la guida, con le sue 150 pagine, un vero e proprio «incontro col bello».
«Sorrento as a local» si distingue dalle normali guide grazie ad un punto di vista realmente interno: è scritta da un nativo locale e non da un viaggiatore o un amante del luogo. Tutto ciò che viene comunicato ha lo scopo finale di promuovere sostenibilità. Per questo si parla dell'artigianato locale, ma si devia il viaggiatore dalle vie commerciali di massa, si parla di pietanze locali, di stagionalità del prodotto, di aneddoti che si possono sentire solo se ci si avvicina agli abitanti e si pongono le giuste domande, con i giusti tempi.



ALICE È FOTOGRAFA, CLARA DISEGNATRICE L'IDEA È NATA DURANTE I GIORNI SILENZIOSI DEL LOCKDOWN



L'INIZIATIVA
A sinistra Sorrento invasa dai turisti; sopra Alice Leonelli e Clara Guerrini autrici della guida (in basso)



LA NOCE

«Sorrento as a local» promuove i giovani imprenditori, che hanno un know how nel campo dell'artigianato e hanno deciso di investire nella loro terra e i vecchi maestri, che resistono alla massificazione, anche se non hanno trovato ancora un giovane a cui tramandare il proprio sapere. «Sorrento as a local» contrasta i grandi vettori che spingono il viaggiatore a imporre il proprio gusto sul luogo, al contrario permette di comprendere di più lo spirito del posto, l'intento finale è quello di ritornare a viaggiare per scoprire l'unicità, fuggendo l'omologazione a cui (ad oggi) sono destinate le località turistiche. «Il progetto è a metà tra un libro e una guida (non) turistica di Sorrento con inserti artistici, il che rende il prodotto finale molto accattivante, estetico e pop - spiega Alice Leonelli -. La copertina è una noce con i colori di un limone perché il vero frutto autentico sorrentino è la noce e non il limone, questa noce richiama un cervello, per riportarci al viaggio consapevole, pensato, rispettoso. Una sorta di guida anche contro il fenomeno overtourism che stiamo vivendo».
«Sorrento as a local» è in due versioni: italiano e inglese. È edita da Paparo e distribuita da Messaggerie Italiane, quindi si trova in tutta Italia, nelle Feltrinelli ed a Sorrento alla Libreria Tasso. È corredata da testi di Guido Montanari (architettura), Stefano Limpido (chiese), Paolo Jorio (Museo Correale), Alfonso Villa (le processioni) e Giancarlo Leonelli (i venti).

IL TESTO INVITA I VIAGGIATORI A SCOPRIRE LUOGHI E GUSTI FUORI DAI CIRCUITI DEL TURISMO DI MASSA

Rifiuti lasciati nel fiordo i volontari ripuliscono la spiaggia di Crapolla

LA MOBILITAZIONE

Nuova operazione di pulizia nel magnifico fiordo di Crapolla, a Massa Lubrense. Rimossi diversi sacchi di rifiuti da quella che è una delle spiagge più suggestive della penisola sorrentina, che si trova nella caratteristica insenatura naturale della costa che si apre a poca distanza dall'arcipelago de Li Galli e dagli isolotti de l'Isca e di Vetara. Per l'elevato valore ambientale è un sito di riserva generale (Zona B) nell'ambito dell'Area marina protetta di Punta Campanella. Una piccola baia dal grande fascino che va salvaguardata anche per l'immenso valore storico. Nel caratteristico borgo marinaro, ancora oggi utilizzato da molti pescatori della frazione di Torca come base di partenza e di ricovero per le uscite in mare, si notano svariati resti di costruzioni romane, come le cisterne per la raccolta delle acque piovane.

IL FIORDO

La storia vuole che Crapolla fosse stata abbandonata nei primi secoli dell'era cristiana. Il fiordo, però, tornò a rivestire un ruolo importante grazie ad una imponente abbazia qui costruita all'inizio dell'anno mille. Edificio, descritto dalle cronache del tempo come un «tempio con colonne di marmo e con suolo lavorato a mosaico», che era sicuramente uno dei più belli e ricchi dell'epoca. Sorto come monastero dei Benedettini Neri, nel corso dei secoli divenne possedimento di vari ordini monastici. Dell'originaria abbazia di San Pietro non resta ora che una cappella votiva intitolata allo stesso santo, costruita con le pietre dell'antico edificio: oggi sono ancora visibili dei fusti di colonne ed alcune basi marmoree. Sulla spiaggia, invece, sorgono i caratteristici «monazzeni» utilizzati come magazzini dai pescatori. Una insenatura da tutelare a tutti i costi, insomma. Per questo motivo all'imbocco della baia è stato posizionato da parte del Parco di Punta Campanella un cordone di boe per impedire la navigazione in prossimità della riva. Per i diportisti che vogliono fermarsi qui senza arrecare danni all'ecosistema marino e mettere a rischio l'incolumità di chi è in acqua, da quest'anno sono disponibili i gavitelli piazzati al di fuori del fiordo ai quali è possibile ormeggiare pagando una tariffa oraria. L'unico modo per raggiungere la spiaggia rimane così il sentiero che si snoda lungo la parete rocciosa e che si sviluppa nella parte finale attraverso una lunga scalinata in pietra formata da ben 700 gradini. Nonostante le difficoltà per arrivare fino al mare, Crapolla, durante i mesi estivi, è meta di tanti bagnanti.

GLI INCIVILI

E purtroppo c'è chi, anziché portare via bottiglie di plastica e resti del cibo consumato, abbandona il tutto sul posto. Non mancano pure gli incivili che lasciano i resti di falò accesi sulla battigia. A questo poi si aggiungono i materiali trasportati sulla spiaggia dalle correnti. Tutto ciò rende necessari periodici interventi di pulizia. Attività che si svolgono grazie alla sinergia tra l'Amp Punta Campanella, Penisolaverde spa che invia sul posto i propri operatori ecologici, e l'Associazione Torca Crapolla nata proprio allo scopo di tutelare la piccola insenatura. Interventi di bonifica che seguono un calendario stabilito all'inizio della stagione estiva in un accordo siglato tra i tre soggetti promotori delle operazioni di rimozione dei rifiuti con il placet dell'amministrazione di Massa Lubrense. «Ringrazio di cuore i tanti volontari che contribuiscono a tenere pulito e sistemato il fiordo durante tutto l'anno - sottolinea Lucio Cacace, presidente del Parco -. Da parte dell'Area marina protetta Punta Campanella ci sarà sempre massima disponibilità per quanto riguarda le azioni di tutela e manutenzione».

m.d.e.



LA SPIAGGIA
Il fiordo preso d'assalto dai turisti, a destra i cumuli di rifiuti lasciati per strada

IL PRESIDENTE DEL PARCO RINGRAZIA CHI SI ADOPERA PER TENERE IN BUONE CONDIZIONI TUTTA L'AREA

L'estate, i disagi

IL CASO

Gaetano Ferrandino

Ischia, pasticcio biglietti un caos il rientro a Napoli

▸Traghetti e aliscafi presi d'assalto ma non sono previste corse aggiuntive

▸Gli scali presidiati da agenti e militari malgrado l'overbooking nessun incidente

In attesa del prossimo fine settimana, che farà da spartiacque tra i mesi di agosto (sabato 31) e settembre (domenica 1), nella giornata di ieri l'isola verde ha fatto i conti con le prime prove tecniche di controesodo. I porti di Ischia, Casamicciola e Forio sono stati letteralmente presi d'assalto sin dalle prime ore del mattino con risultati scontati: i biglietti passeggeri e quelli sui traghetti per auto e moto sono andati esauriti a tempo di record. Inutile la ressa ai botteghini per centinaia e centinaia di persone per accaparrarsi il prezioso tagliando. Sono parecchi i turisti che, dopo aver atteso buone notizie da qualche lista d'attesa nella quale si erano fatti inserire, hanno dovuto alzare bandiera bianca e posticipare il ritorno in terraferma ad oggi. Ecco perché anche la mattinata odierna potrebbe essere da bollino rosso in termini di partenze. Un overbooking forse prevedibile che a un certo punto è diventato inevitabile anche perché le compagnie che effettuano i collegamenti da e per la terraferma non hanno ritenuto di dover istituire alcuna corsa speciale o suppletiva. Per fortuna non si sono registrati disordini o intemperanze, e sia pure tra qualche comprensibile mugugno nessuno ha ecceduto nelle proteste.

IL SUPERLAVORO

È stata una domenica di super lavoro anche per i militari della Guardia Costiera, diretti da Antonio Magi, che sui tre scali isolani hanno dislocato una decina di unità chiamate a vigilare che le operazioni di competenza si svolgessero nella più assoluta regolarità. A presidiare le aree portuali anche uomini e mezzi di carabinieri, polizia e guardia di finanza. L'auspicio è che questo "campanello d'allarme" magari induca gli armatori - di concerto con le autorità competenti - ad inserire in calendario qualche corsa suppletiva nel prossimo fine settimana, quando i numeri potrebbero essere ancora maggiori con tutte le conseguenze negative facilmente prevedibili. Intanto, va rilevato che la giornata di ieri non è stata caratterizzata soltanto dalle partenze. A mettere sotto pressione i porti sono stati anche i tanti arrivi di turisti che hanno eletto Ischia come meta di una vacanza. Non ci sono ancora i dati ufficiali, ma se aliscafi e traghetti hanno viaggiato alla volta di Napoli e Pozzuoli esauriti in ogni ordine di posto, lo stesso è accaduto per i mezzi che effettuavano il tragitto inverso. Un segnale di salute per un'isola che anche in questo periodo di alta stagione (come già successo nel 2023) ha strizzato l'occhio ed è stata apprezzata da un numero sempre maggiore di turisti stranieri e che adesso guarda con fiducia anche ai mesi di settembre ed ottobre, sperando che il meteo rimanga clemente come accade ormai da alcuni anni.

FEDERALBERGHI

Analisi e prospettive condivise anche dal presidente di Federalberghi Ischia, Luca D'Ambra: «La settimana che ci siamo messi alle spalle in termini di presenze è stata più "forte" rispetto a quella del Ferragosto. Dopo fine mese forse ci saranno due-tre giorni fisiologici di calo, ma la performance prevista a settembre è comunque di assoluto livello. Ottobre? Confidiamo in un colpo di coda della stagione turistica, ma è presto per azzardare previsioni». E sull'overbooking sulle vie del mare è perentorio: «C'è una evidente debolezza in quello che è il sistema di prenotazione on line, manca un adeguato coordinamento. Ma in questo momento i trasporti marittimi rappresentano il vero anello debole della catena turistica sull'isola, abbiamo avuto modo di appurarlo lungo l'intera stagione, non soltanto in questa circostanza».

FEDERALBERGHI: «LA SETTIMANA HA VISTO IL PIENONE SIAMO FIDUCIOSI MA VA RISOLTO IL NODO TRASPORTI»

LE PRIME PROVE DI CONTROESODO NON SONO ANDATE PER IL VERSO GIUSTO TRA TICKET ON LINE E BOTTEGHINI





IL RIENTRO
La fila per salire sull'aliscafo, in basso coda e amarezza alle biglietterie delle navi veloci e dei traghetti

Sacerdote trasferito, flash mob a Capri



Dopo otto anni vissuti come viceparroco di Capri, il giovane sacerdote Nello D'Alessio lascerà l'isola per assumere l'incarico di parroco di San Giovanni Battista a Massaquano, frazione di Vico Equense. La notizia, che è stata confermata ieri mattina dallo stesso sacerdote nel corso della messa, era già nell'aria da qualche giorno tanto che bambini e ragazzi avevano dato vita a un flash mob nel campo sportivo per chiedergli di non andare via: «Nello ti vogliamo bene, non ci lasciare». Don Nello sbarcò a Capri nel 2016 poco più che venticinquenne e riuscì immediatamente a diventare un punto di riferimento per tanti giovani, bambini e anziani portando con il suo carisma e il carattere gioviale una ventata nuova di aggregazione nella comunità promuovendo incontri e viaggi spirituali e a scuola come insegnante di religione. A niente sono valse le decine di lettere inviate da fedeli e laici al vescovo di Sorrento e Castellammare Francesco Alfano per chiedergli di lasciare don Nello sull'isola. Ieri è intervenuto anche il sindaco di Capri Paolo Falco: «Ho conosciuto don Nello quando ancora doveva intraprendere il percorso che ha così ben interpretato, l'ho visto crescere come sacerdote e come uomo, si è rivolto a me come paziente e per risolvere problemi a tante persone. La notizia che deve andarsene ha sconvolto anche me. Certo che ci porterà nel cuore come noi porteremo lui e in attesa di conoscere determinazioni definitive sul futuro, ritengo che per quanto creato in questi anni per la nostra isola, don Nello meriti un riconoscimento ufficiale da parte della comunità. Per questo, nelle prossime ore proporremo di conferirgli la cittadinanza onoraria».

a.m.a.

IL CASO

Autobus fermi di notte settanta euro per un taxi da Lacco Ameno al porto

La necessità di far ritorno a casa o in albergo, l'ultimo autobus che ormai ha già attraversato l'isola. Un gruppo di ragazzi si rivolge a un tassista per raggiungere Ischia Porto dalla baia di San Montano a Lacco Ameno. Sono in sette, si vedono chiedere complessivamente 70 euro (10 a testa, la tratta supera di poco i sette chilometri). I giovani non ci stanno, si sentono defraudati ma la necessità li spinge ad accettare. Riprendono però tutto col cellulare inviando poi il filmato al deputato Francesco Emilio Borrelli. E scoppia il caso, con il parlamentare che lo pubblica sui suoi canali social ed esprime sentimenti di condanna per l'accaduto: «Siamo di fronte a un sopruso bello e buono, un gesto scellerato e inumano. Chiedo alle autorità di approfondire la vicenda per verificare l'accaduto. Queste persone gettano discredito su tutta la categoria dei tassisti, oltre ad essere una pessima pubblicità per i nostri territori. Purtroppo scene simili non rappresentano una novità, per questo bisogna sempre denunciare, l'unico modo per fermare questi furbetti. Ai tassisti che violano la legge, truffando i clienti o mettendone a repentaglio la sicurezza, chiedo che venga ritirata la licenza».



SCONTRO
Polemica a Ischia per una corsa in taxi da Lacco Ameno al porto pagata 70 euro

IL TARIFFARIO

E così sull'isola verde gli operatori del servizio pubblico da piazza finiscono nuovamente nella bufera. Ma è davvero giusto, nel caso di specie? Il tariffario del Comune di Lacco Ameno è chiaro: la corsa ha un costo di 30 euro cui va aggiunto un supplemento notturno pari al 30%. Dunque il totale è di 46.80 euro, decisamente inferiore ai 70 richiesti dal tassista. Che però nel frattempo ha fatto salire a bordo altri 4 ragazzi rispetto ai primi 3 accettando di condurli sempre a Ischia ma in un'altra destinazione. Ma il regolamento non consente né questo né tantomeno di mutare la tariffa, anche se a conti fatti i passeggeri (che secondo la difesa del tassista iniziano la ripresa video soltanto a Casamicciola, omettendo il momento in cui avrebbero quasi preteso di salire a bordo ed essere accompagnati) viaggiando su mezzi diversi avrebbero pagato qualcosa in più dei 10 euro a testa alla fine pattuiti e versati.

«Il Comune di Lacco Ameno norma le tariffe, non il numero di persone – spiega il sindaco Giacomo Pascale –. Abbiamo autorizzato i taxi fino a 9 persone con conducente e dunque non ha senso un supplemento dopo la quarta persona: se quello è il mezzo omologato per la tratta, non si comprende perché avrebbe dovuto lievitare la tariffa. Anche perché la stessa sarebbe rimasta invariata, faccio per dire, con una sola persona a bordo. In ogni caso qui siamo davanti ad una procedura non contemplata dal regolamento, quale l'accordo tra il passeggero e il tassista, che ha chiesto 10 euro a persona. Detto questo, se i ragazzi hanno accettato trovo avvilente fargli un video e farlo passare per un ladro o un criminale. Ripeto, l'accordo non è previsto ma se lo raggiungi poi va rispettato. Di fronte al pubblico linciaggio, non ho alcun dubbio e sto dalla parte del tassista».

g.f.

L'ACCUSA DEI CLIENTI LA REPLICA DEL SINDACO: «TARIFFE RITOCCATE MA SE FAI UN ACCORDO LO DEVI RISPETTARE»

ARRIVA IL SECONDO CONCORSO DEDICATO AI GIOVANI PIZZAIOLI AL LAVORO DAI 18 AI 30 ANNI

IL MATTINO

GENERAZIONE PIZZA

GIOVANE PIZZAIOLO DELL'ANNO DE IL MATTINO

Hai un età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30 anni compiuti? Questo concorso è stato pensato per te: potrai diventare il vincitore della seconda edizione per essere un grande campione di domani come i grandi maestri che hanno cambiato la storia della pizza.

Per partecipare è semplice: devi mandare una mail entro e non oltre il 30 Settembre 2024 all'indirizzo di posta elettronica **nuovitalenti@ilmattino.it**

Metti nome e cognome, luogo e data di nascita, il tuo telefono e la tua mail, il curriculum con l'elenco delle esperienze professionali con relativi nomi dei ristoranti/pizzerie, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro. Non dimenticare di autorizzare il trattamento dei tuoi dati personali. Infine una tua foto al lavoro in buona risoluzione. Le domande prive dei dati sopra indicati o pervenute oltre il 30 Settembre 2024 non saranno prese in considerazione.

Alla fine di questo primo passaggio sarete solo cinquanta ad essere selezionati.

Dal 1 al 15 Ottobre 2024 ti verrà chiesto un breve video, non più di tre minuti, in cui devi presentare una pizza pensata e creata da te che abbia al centro il tuo territorio e che sia ispirata ai principi della salubrità del cliente e della compatibilità ambientale. Attento, però, il video non deve aver contenuti pubblicitari altrimenti sarai escluso.

Se fai un buon lavoro sarai selezionato fra i dieci finalisti che il 25 novembre parteciperanno alla competizione dal vivo a Napoli, la capitale mondiale della pizza, per competere al titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2024 del Mattino.

Una emozione da vivere fino in fondo mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua.

E allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa. Leggi il regolamento!

Main Partner



Premium Partner



Media Partner

MoltoFood

Diventa Giovane Pizzaiolo 2024 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

L'Autonomia, il dibattito

L'intervista/1 Nicola Ricci

«È la battaglia del secolo Campania protagonista»

Adolfo Pappalardo

Nicola Ricci, segretario generale della Cgil di Napoli e Campania, è tra i promotori della raccolta firme: si aspettava questo risultato?
«Siamo partiti il 20 luglio con circa 40 associazioni, partiti, movimenti e Cgil Uil e sono stati raggiunti già 3 risultati. Anzitutto aver raggiunto il quorum in poco tempo significa che è fondamentale il livello di diffusione e conoscenza degli effetti negativi della Calderoli. E da domani (oggi, *ndr*) ripartiranno in maniera diffusa banchetti e iniziative con il duplice obiettivo di parlare con la gente e motivarli per andare anche a votare in primavera».
Gli altri 2 risultati?
«Tante interviste rilasciate da Zaia e Calderoli fanno trasparire una sofferenza seria. O si cerca di delegittimare l'azione referendaria paventando una quasi inammissibilità o si denuncia un presunto danno al Nord se passa l'abolizione della legge. Mentre non ho mai visto tanti parlamentari e politici anche del Sud impegnarsi quasi da pensare che il Governo stesso sia costretto a mettere il Mezzogiorno al centro dell'agenda politica. Infine se analizziamo le firme on line viene fuori indubbiamente il primato della Campania con oltre 100mila firme ma Lombardia con 58 mila, Emilia Romagna con 33mila, Toscana 28mila, Liguria 26mila e il Veneto con 20mila sono messaggi che la battaglia politica non è sola del Sud, ma coinvolge l'intero Paese».
Perché questa legge danneggia il Sud?
«Danneggia tutte le persone che i sindacati di Cgil e Uil rappresentano: si mina l'impianto dei contratti nazionali, nello specifico scuola e sanità, e s'intravedono le gabbie salariali. Non dimentichiamo poi che sono 23 le materie cui le regioni potrebbero accedere ci sono anche l'ambiente, l'energia, il lavoro e la ricerca scientifica. E nel momento che le regioni otterranno le competenze richieste ognuno, farà per sé e nascerà una competizione tra chi avrà grandi gruppi industriali, eccellenze e altro. Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria hanno già chiesto al governo competenze non soggette alla definizione dei Lep: così si consentirà di trattenere risorse anche derivanti dal monte tributi e tasse che permetteranno di finanziare integralmente le stesse funzioni che saranno attribuite. Per noi è la fine delle politiche di coesione, del coordinamento unico delle politiche pubbliche, si sancisce lo smantellamento del welfare generale».
L'Articolo 4 della legge prevede però la garanzia che non si proceda se non dopo la determinazione dei Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard.
«I Lep sono la vera incognita: li si fanno passare come decisione assunta e traguardo di questo governo quando poi non sono realmente delineati e inquadrati con un perimetro certo di risorse. Ma intanto non basterebbero affatto come garanzia. Senza contare per i poteri già chiesti dalla Regioni, come dicevo prima».
Percorso iniziato dalla sinistra con la riforma dell'articolo V.
«Molta politica non ne aveva capito la portata di quella riforma, in special modo la sinistra. Ma oggi la larga alleanza assegna una prospettiva nuova anche oltre la campagna referendaria e proprio sul terreno di alcune iniziative che guardano alla difesa e la centralità del lavoro, all'uguaglianza e la solidarietà, a una politica socio sanitaria diversa e più inclusiva».



DA SEGRETARIO DELLA CGIL INVITO TUTTI AD ANDARE A VOTARE PER IL REFERENDUM IN PRIMAVERA

L'intervista/2 Antonio Iannone

«L'articolo 4 ci protegge il Sud non subirà danni»

«Proviamo solo a rimediare ai disastri della sinistra», attacca subito Antonio Iannone, senatore di Fratelli d'Italia, riferendosi all'Autonomia differenziata.
Però dica la verità: se l'aspettava questo boom di firme per chiedere il referendum abrogativo?
«Sfatiamo subito questo mito: non c'è alcun boom. Le firme ci sono, certo, ma solo perché questo governo ha autorizzato la firma elettronica: cosa che il centrosinistra non avrebbe mai fatto. Piuttosto io ho visto il boom di voti al centrodestra per le politiche 2022. Preferenze date dagli italiani che hanno letto il nostro programma elettorale dove erano chiari 3 punti: premierato, Autonomia e ritorno alle Province».
Eppure c'è grande preoccupazione nel Mezzogiorno dopo il varo della legge sull'Autonomia.
«Facciamo quello che c'è scritto nel programma. Ovvero una riforma complessiva dello Stato che oggi non funziona al di là della facile demagogia della sinistra. Il divario esiste oggi e non solo tra Nord e Sud ma anche tra chi vive nelle aree interne e chi nelle aree costiere. Cosa l'ha determinato? Non credo l'Autonomia differenziata che ancora non c'è....E, di questo passo, i divari, le diseguaglianze aumenteranno sempre di più. Aggiungo anche come questa legge ordinaria è figlia della modifica costituzionale all'articolo V fatta con la sinistra al governo. Senza parlare delle delibere fatte dai governatori. Prima Bonaccini in Emilia, poi De Luca in Campania».
A chi parla di diseguaglianze, di disastro per il Sud lei cosa dice?
«Anzitutto i livelli saranno garantiti e uguali per tutti e per attivare l'Autonomia le Regioni devono avere un confronto con il governo che è garanzia per tutti. In più proprio Fratelli d'Italia ha voluto un emendamento di garanzia proprio per evitare diseguaglianze».
A cosa si riferisce?
«L'articolo 4 sull'Autonomia prevede come il trasferimento delle funzioni possa avvenire solo dopo la determinazione dei Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard. Saremmo folli ad azzoppare il Mezzogiorno: vogliamo un premier eletto da tutti i cittadini. Al Nord come al Sud: chi perderebbe i voti del Mezzogiorno? Noi andiamo avanti sul programma. Partiti con l'Autonomia perché è una legge ordinaria, subito dopo il premierato e la riforma del testo unico degli enti locali, per rimettere in piedi le Province. E, mi creda, se guardo all'ultimo punto non è facile porre rimedi ai disastri della sinistra. C'è solo un miliardo a questa voce ma è complicato rimetterle in piedi: tra dipendenti andati via che bisogna riassumere e caos di poteri e deleghe da riordinare. La sinistra ha fatto poche riforme ma molti disastri e noi siamo chiamati a porvi rimedio».
Però qualche dubbio sull'Autonomia serpeggia anche tra gli alleati di Forza Italia.
«A me non sembra ma chi li avesse può rileggersi il programma. Ma quali traditori del Sud, come dice la sinistra. E anzi a lodo dico: al Nord fate gli autonomisti mentre al Sud i neoborbonici. Comunque a chi nutre dubbi del centrodestra suggerisco altro: il Mezzogiorno si difende cacciando i governatori del Pd che hanno fatto solo disastri in questi anni».
Nessun timore che passi il referendum?
«Non si raggiungerà il quorum e la sinistra si prenderà la responsabilità di aver fatto buttare soldi alle casse statali».

ad.pa.



DA SENATORE DI FDI SONO CERTO CHE NON VERRÀ RAGGIUNTO IL QUORUM SOLDI SPRECATI

Il fenomeno, l'allarme

Droga, aumentano consumi e sanzioni «Allarme Fentanyl»

▶Più segnalazioni nei primi mesi del 2024 controlli potenziati contro le nuove sostanze

▶In campo il prefetto: sarà anche avviata una campagna informativa tra i giovani

IL BILANCIO

Giuseppe Crimaldi

A Napoli circola ancora tanta, troppa droga. Il business per eccellenza che alimenta il motore dei clan di camorra pare inarrestabile, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine per contrastare il fenomeno, e nonostante le importanti operazioni di polizia giudiziaria con relativi sequestri. La conferma arriva dai risultati resi noti dalla Prefettura di Napoli, che ha illustrato il lavoro svolto nei primi sei mesi del 2024 dal Nucleo operativo tossicodipendenze, che fa capo proprio al Palazzo di Governo. E nella relazione viene anche rilanciato l'allarme per il Fentanyl, la nuova miscela stupefacente pericolosissima che comporta anche rischi letali.

IL DETTAGLIO

Massimo l'impegno posto dal prefetto Michele di Bari, che sin dal suo insediamento - sette mesi fa - ha sollecitato le forze dell'ordine al massimo impegno sul fronte dell'azione di contrasto al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

Veniamo ai dati, che confermano un boom di consumi soprattutto in relazione all'uso di hashish e marijuana.

Dal bilancio del lavoro svolto nel primo semestre 2024 risultano ricevuti, dagli organi accertatori, 2284 verbali di contestazione di varie violazioni: 1418 contestate per la prima volta e 866 nei riguardi di soggetti già più volte segnalati (e dunque recidivi). Nello specifico - emerge dal bilancio del Nucleo operativo per le tossicodipendenze - le segnalazioni sono state 214 per cocaina, 68 per crack, e 30 per eroina. Ben 1951 quelle invece relative ad uso di cannabinoidi.

I PROVVEDIMENTI

Quando si incappa in un controllo di polizia, carabinieri e finanza e si viene trovati in possesso di anche modiche quantità di droga, scatta una segnalazione alla Prefettura competente territorialmente.

E così, nel primo semestre dell'anno, la Prefettura partenopea ha adottato ben 2896 ordinanze di convocazione a colloquio; effettuato 1384 colloqui; adottato 748 ammonizioni, emesso 1152 provvedimenti sanzionatori di sospensione della patente di guida. Sono invece stati revocati 157 procedimenti, a seguito di conclusione con esito favorevole del programma terapeutico effettuato presso i SerT dell'area metropolitana di Napoli. Un altro dato in chiaroscuro è quello relativo all'archiviazione di 165 procedimenti per minore età del consumatore o irreperibilità dei segnalati.

IL COMMENTO

Dicevamo della linea di tolleranza zero voluta dal prefetto Michele di Bari. Quello delle tossicodipendenze è un piano che va contrastato con duplice valenza: preservare innanzitutto la salute delle persone (e purtroppo di sempre più giovani e giovanissimi assuntori); e contrastare gli affari sporchi della criminalità organizzata.

"Forte è l'impegno della Prefettura in questo delicato settore - si legge a margine dei dati diffusi ieri - non limitandosi tuttavia all'aspetto repressivo, nella consapevolezza che la complessa tematica impone un approccio sistematico e condiviso tra tutti gli attori coinvolti, già attivi sul territorio con molteplici iniziative".

"Al riguardo - prosegue la nota - all'esito di un apposito tavolo svoltosi in Prefettura il 13 luglio scorso, alla presenza di rappresentanti del Comune di Napoli, del direttore scolastico regionale, del direttore dell'Asl Napoli 1 Centro e delle forze dell'ordine è stato concordato un percorso operativo con specifici interventi, soprattutto rivolti ai giovani e ai giovanissimi in situazioni di disagio, per attuare il contrasto ad eventuali tendenze all'uso anche saltuario di sostanze stupefacenti, attraverso un programma di prevenzione, sviluppando modelli attitudinali positivi per valorizzare le risorse della persona".

Parola d'ordine: sinergia. Perché solo attraverso un'azione congiunta di tutti i soggetti interessati in questa delicata (e non facile) azione di contrasto alle droghe è possibile costruire una strategia vincente. Obiettivo giovani. L'avvio delle attività prevede uno specifico progetto info-formativo, cui dare inizio nell'anno scolastico 2024-2025, i cui destinatari saranno individuati utilizzando i dati della geolocalizzazione a disposizione delle forze dell'ordine dai quali si individuano le aree in cui si verificano il maggior numero di reati collegati all'uso delle droghe. La questione riveste importanza primaria anche in relazione al pericoloso fenomeno dell'uso del Fentanyl, l'oppioide sintetico particolarmente nocivo, che si sta diffondendo tra i consumatori, anche se nel nostro ambito territoriale non risulta finora documentato alcun caso.

VERTICE CON COMUNE, FORZE DELL'ORDINE, ASL E UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE «L'OBIETTIVO È LA PREVENZIONE»



LA STRATEGIA Il prefetto di Napoli, Michele di Bari



L'EMERGENZA Sempre più diffuso l'uso di sostanze stupefacenti, tra i giovani ma non solo

Il caso

Ponticelli, ferì un quindicenne durante il calcetto «Bullo sui social»

Il ferimento nello scorso mese di giugno a Ponticelli. Un ragazzino di 14 anni, secondo una prima ricostruzione, fu ferito da coetanei con un'arma da taglio durante una partita di calcio. Dai primi accertamenti che effettuarono i carabinieri, sembra che il minorenne abbia litigato con dei coetanei: uno o più di questi lo avrebbero colpito con un'arma da taglio al gomito, all'avambraccio e sul dorso. Dieci i giorni di prognosi. L'episodio è tornato ieri alla ribalta. Il deputato Francesco Emilio Borrelli ha pubblicato dei frame che gli sono stati inviati dove il ragazzino di 14 anni sui social si vantava del suo gesto con tanto di foto e la scritta: «Che il destino ci trovi sempre più forti e degni». Ed uno scatto un altro davanti ad un muro con la scritta: «Più forti di chi ci vuole morti». Una vergogna.

Risse e scontri tra extracomunitari in due giorni ritrovati due cadaveri

LA VIOLENZA

Omicidio nella notte a Napoli. Ancora sangue nella zona della Ferrovia. Poco dopo le due della notte tra sabato e domenica le Volanti della Questura di Napoli sono state allertate per la segnalazione di un uomo a terra che non dava segni di vita. Giunti sul posto, gli agenti diretti dal primo dirigente Antonio Cristiano hanno trovato il cadavere di uno straniero. Aveva profonde ferite di arma da taglio al torace e alla gola.

La vittima, un gambiano del quale non sono state rese né le generalità né l'età, era riverso sul ciglio della strada, via Nazionale, nel dedalo di isolati che si trovano tra il corso Meridionale e piazza Nazionale.

LE INDAGINI

Mentre la Scientifica effettuava i reperti e venivano visionate le immagini di alcuni impianti di videosorveglianza della zona, sono immediatamente scattate le indagini, che in poche ore hanno portato alla identificazione dei presunti assassini: due extracomunitari di nazionalità dominicana, ritenuti coinvolti nell'omicidio. Secondo quanto finora ricostruito dagli investigatori dell'Ufficio prevenzione generale della Questura partenopea lo straniero sarebbe stato accoltellato a morte al culmine di una lite. Sono in corso indagini per delineare la dinamica e il movente del delitto. Ma non si esclude che la ferocia omicida possa essere scoppiata per l'ennesima lite tra stranieri, forse per questioni di droga. I due fermati sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, nel carcere di Poggioreale. Immediatamente il prefetto Michele di Bari ha disposto un innalzamento dei livelli di controllo in tutta la zona.

DELITTO NOTTURNO ALLA FERROVIA VITTIMA UN GAMBIANO INDAGINI-LAMPO FERMATA COPPIA DI DOMINICANI



L'ESCALATION Liti tra immigrati, due delitti in due giorni

SCIA DI SANGUE

Dopo un periodo di relativa calma, la zona della Ferrovia sembra essere ripiombata in un incubo quotidiano che - soprattutto nelle ore notturne - trasforma un'ampia area urbana in zona ad altissimo rischio. Liti, risse e accoltellamenti si susseguono a ritmo impressionante: e costringono gli incolpevoli residenti a rintanarsi nelle loro abitazioni, esasperati da questo clima di violenza.

Non c'è solo il Vasto, con questi problemi. L'intero perimetro che corre da piazza Nazionale a piazza Garibaldi ed oltre, fino a Porta Capuana, alla Duchesca e al Lavinaio è pericoloso. Qui è altissima la concentrazione di extracomunitari, molti dei quali senza fissa dimora e senza permesso di soggiorno.

Soltanto alcune ore fa - e precisamente nella notte tra giovedì e venerdì scorsi - un altro omicidio. Un uomo, ancora una volta un extracomunitario, è stato trovato morto in vico Colonne al Lavinaio a Napoli, riverso sull'asfalto con diverse ferite da arma da taglio sul corpo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo di Napoli Stella, che anche in questo caso, dopo un'indagine lampo, hanno sottoposto a fermo un 61enne tunisino. Secondo quanto ricostruito finora, al culmine di una discussione nata per motivi ancora da chiarire, avrebbe colpito la vittima con diverse coltellate. E non è finita ancora: perché a inizio settimana a nella stessa zona si era verificato un altro gravissimo fatto di sangue, sul quale sta indagando la polizia.

LA PREVENZIONE

Di fronte a questa impennata di orrori interviene anche la Prefettura. Sono stati intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine dopo l'omicidio commesso in via Nazionale.

La decisione è stata presa dal prefetto di Napoli, Michele di Bari. e non è finita: il "dossier Ferrovia" sarà oggetto di esame nel corso della prossima seduta del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Quella di cui abbiamo parlato, oltre ad ospitare centinaia di irregolari, è anche una zona in cui è fiorente lo spaccio di droga. Disperati, ubriachi, pusher e malintenzionati stazionano giorno e notte agli angoli delle strade, rendendo sempre più esasperata la condizione dei residenti.

SOLO IL GIORNO PRECEDENTE UN ALTRO UOMO ASSASSINATO AL LAVINAIO DOPO UN BATTIBECCO

La lotta all'illegalità

Aggrediti e investiti la settimana nera dei vigili in trincea

▶In piazza del Gesù due agenti feriti da artisti di strada senza permessi

▶Al Vomero scooter non si ferma all'alt e travolge l'operatore: inseguito e fermato

LA BATTAGLIA

Paolo Barbuto

Settimana nera per i vigili di Napoli: tre agenti sono arrivati in ospedale per essere medicati dopo aver subito aggressioni o investimenti, altri, solo grazie all'istinto, si sono salvati da assalti in strada. L'evento più intenso s'è verificato in piazza del Gesù Nuovo nella giornata di venerdì quando due agenti dell'unità operativa Avvocata sono stati aggrediti da artisti di strada.

L'ASSALTO

Sulla questione delle esibizioni in strada, a Napoli attualmente c'è un giro di vite. È scaduto un regolamento che garantisce la possibilità di esibirsi, è in corso di realizzazione un altro documento che possa delimitare l'ambito nel quale possono essere riprodotte musica e canto in ambito pubblico. Nel frattempo la polizia municipale interviene, soprattutto quando le esibizioni si trasformano in fracasso.

È accaduto proprio così in piazza del Gesù: musica a volume troppo alto ed esibizione sgangherata. La chiamata è arrivata per schiamazzi e in piazza si sono presentati due agenti che hanno chiesto di interrompere l'esibizione e di mostrare i permessi per condurre l'attività di artista da strada.

È bastata la sola richiesta di far sospendere la musica, per scatenare la reazione del presunto artista, un cittadino di nazionalità rumena, sostenuto da una donna che era con lui, di nazionalità colombiana. I due hanno iniziato a colpire i vigili con calci, pugni e sputi: la violenza esasperata ha convinto la pattuglia a chiamare rinforzi. Solo con l'arrivo di altri agenti è stato possibile bloccare i due soggetti per i quali il magistrato di turno ha disposto il fermo. Successivamente nel procedimento con rito direttissimo i due violenti sono stati condannati a un anno, con pena sospesa «condizionata allo svolgimento di servizi di pubblica utilità, per 6 mesi per due ore al giorno, presso gli uffici della Città metropolitana di Napoli».

L'INVESTIMENTO

Risale, invece, a giovedì scorso l'episodio del quale si è reso protagonista un uomo a bordo di uno scooter che, percorrendo viale Michelangelo al Vomero, non si è fermato all'alt imposto da un vigile.

Nel tentativo di aggirare il posto di blocco l'uomo a bordo del ciclomotore ha travolto un agente. Immediato è scattato l'inseguimento al centauro mentre al vigile rimasto a terra sono stati prestati i primi soccorsi. Condotto all'ospedale Cardarelli ha ricevuto cure per le escoriazioni ma i controlli hanno scongiurato lesioni più gravi, così l'agente se l'è cavata con una prognosi di cinque giorni.

Nel frattempo è scattato anche l'inseguimento dell'investitore che è stato raggiunto da una pattuglia della stessa unità operativa del Vomero ed è stato fermato e denunciato.

Sempre al Vomero c'è stato un altro episodio che ha provocato grande tensione anche se, fortunatamente, nessuno è stato ferito. Da piazza Medaglie d'Oro è partita una richiesta di intervento per una persona che, ferma dinanzi a un bar, urlava e inveiva contro i passanti, minacciandoli.

All'arrivo dei vigili l'uomo, un cittadino extracomunitario, ha rifiutato di farsi identificare e ha minacciato gli agenti. D'improvviso ha sollevato un tavolino del bar e lo ha lanciato contro gli uomini in divisa, cercando la fuga all'interno del vicino mercatino rionale. Inseguito tra le bancarelle del mercato De Bustis, l'uomo è stato raggiunto da un primo agente che è stato colpito con una gomitata, poi l'arrivo di altro personale ha consentito l'arresto.

LA SOLIDARIETÀ

Messaggi di vicinanza e di sostegno sono giunti a tutti gli agenti coinvolti nelle azioni violente. È stato anche diffuso un comunicato ufficiale a firma dei rappresentanti di tre sigle sindacali (Luciano Nazzaro e Danilo Criscuolo per Cgil Fp, Agostino Anselmi e Giuseppe Ratti per Cisl Fp, Annibale de Bisogno e Ida Grassia per Uil Fp): la nota è scaturita dopo l'investimento del Vomero ma comprende tutte le azioni violente alle quali sono soggetti i vigili. I sindacati chiedono soprattutto tutela per lo stipendio con «un tavolo di confronto finalizzato all'avvio dei lavori per l'attivazione dell'istituto del welfare integrativo. È inaccettabile e non più tollerabile - scrivono i sindacati - che i colleghi vittime di aggressioni e lesioni impossibilitati a prestare la propria attività lavorativa, debbano perdere anche parte del proprio stipendio».

Anche il sindacato Csa è intervenuto con una nota a firma di Antonio D'Amato che ha sottolineato un analogo concetto: «La polizia municipale convive con il gap legislativo del mancato riconoscimento della categoria usurante e della perdita economica dallo stipendio per i giorni di infortunio patiti. Attività di cui il Governo, come richiamato dall'Unione Europea, dovrebbe tenere conto».



PATTUGLIA Una vettura della polizia municipale di Napoli in strada a via Manzoni. Nei giorni di festa e di domenica al lavoro c'è un vigile su quattro NEAPHOTO - ARCHIVIO

LA SOLIDARIETÀ DI COLLEGHI E SINDACATI: SUBITO UN PATTO INTEGRATIVO PER GARANTIRE LO STIPENDIO DEI FERITI

A PIAZZA MEDAGLIE D'ORO INTERVENTO PER FERMARE UNA PERSONA CHE MINACCIAVA I PASSANTI: VISTA LA PATTUGLIA HA SCAGLIATO UN TAVOLO

L'operazione

"Cavallo di ritorno" arrestati tre ladri

Duplice tentativo di «cavallo di ritorno» e tre arresti tra Marano e Villaricca. In azione i carabinieri, intervenuti ieri in due distinte operazioni. È il primo pomeriggio, quando un uomo si presenta in caserma, denuncia il furto della propria autovettura e riferisce che gli è stato proposto uno scambio. Denaro, insomma, per riottenere il veicolo. I carabinieri organizzano l'incontro e si recano sul luogo dell'appuntamento, senza uniforme e con un'auto civetta. In tre si presentano, a bordo dell'auto rubata, per incassare il denaro. I militari intervengono, i tre fuggono a piedi ma uno viene catturato. Gli altri due riescono a dileguarsi. In manette finisce Paolo Frascogna, 45 anni, noto pregiudicato di Marano. Passano pochi minuti e un altro tentativo di «cavallo di ritorno» si verifica nel comune di Villaricca. Stessa dinamica ma in questo caso a finire in manette sono due malviventi, Michele Panico e Domenico Napolano, di 55 e 57 anni, entrambi di Mugnano.

fe.bo.

Capodichino, scatta la stretta sanzioni a Ncc, taxi e abusivi 14 irregolari: ritirate 3 licenze

IL BLITZ

Gennaro Di Biase

Caos in aeroporto: nelle ultime ore è scattato un blitz della polizia municipale, da parte dell'Unità Operativa Aeroportuale, che ha portato a sanzioni e licenze ritirate. Sono state addirittura 14 le infrazioni riscontrate, su 23 veicoli controllati. La zona di Capodichino, specialmente in questi mesi estivi caratterizzati dal grande flusso, è congestionata e con la circolazione in ginocchio. Sono tante le irregolarità, di cui Il Mattino si è occupato anche nei giorni subito precedenti all'operazione dei vigili urbani. E sono commesse sia dagli abusivi, sia dalle auto bianche, sia da Ncc e cittadini. Solo a luglio, stando ai dati comunicati dalla Gesac, nella Ztc (la zona a traffico controllato che si trova a ridosso dello scalo partenopeo, e che impone un massimo di sosta di 15 minuti nei pressi di partenze e arrivi), è stato registrato il transito di 518mila auto, contro le 500mila di giugno. Ad agosto i numeri non sono diversi, per ora. Nei giorni più intensi si arriva a 20mila macchine circa. Sono ben 50mila, invece, i transiti ogni 24 ore.



LE VERIFICHE
L'assessore alla Legalità De Iesu e il comandante della Municipale il generale Esposito

L'OPERAZIONE

Le denunce degli utenti c'erano da tempo, sulle irregolarità in aeroporto. Compresa la presenza di autisti abusivi, che senza alcun titolo offrono passaggi a pagamento ai turisti appena sbarcati all'ombra del Vesuvio. L'operazione a ridosso tra ieri e l'altro ieri, che si è svolta col buio, durante le ore serali e notturne, ha riguardato in particolare i taxi e i veicoli a noleggio con conducente (gli Ncc, appunto). Sono state 23 le automobili sottoposte ai controlli degli agenti. In più della metà dei casi, cioè 14, sono state riscontrate delle irregolarità. Tre di queste hanno portato al ritiro di altrettante licenze. Riscontrati prelievi di passeggeri avvenuto al di fuori del turno di servizio da parte dell'autista interessato. Nove, invece, sono state le segnalazioni al servizio pubblico per violazione del regolamento comunale. La polizia locale ha elevato multe nei confronti dei tassisti scoperti a prelevare i passeggeri all'esterno dei posteggi autorizzati, o che non rilasciavano una ricevuta per la tariffa predeterminata. «Periodicamente, anche in collaborazione con l'assessorato di De Iesu, organizziamo operazioni programmate che prevedano controlli fino a tarda sera - spiega il generale Ciro Esposito, comandante della Polizia Municipale di Napoli - con l'obiettivo di stanare gli abusivi e i tassisti che infrangono i regolamenti. L'intervento c'è stato di sera e nelle ore notturne, così da non dare punti di riferimento a coloro che infrangono le norme». Restano le code, anche per gli Alibus, e la necessità di alleggerire la congestione di una circolazione che, nella Capodichino del boom turistico, è preda, a tratti, della paralisi e dell'anarchia. Incidono anche i cittadini, purtroppo, in questo senso. Per cercare di ovviare al caos, la stessa Gesac aveva messo in campo alcune contromosse. Si era smesso, da un lato, di «accettare le prenotazioni online dei clienti per i parcheggi», anche se vantaggioso per l'azienda. Dall'altro lato, con l'obiettivo di sfoltire la mole di auto in sosta e in doppia fila - veicoli anche di privati cittadini in attesa di qualche caro appena sbarcato - era stata «istituita la sosta gratis per 45 minuti nel parcheggio P1, dotato di circa 900 posti auto». Tante anche le multe per la Ztc: dal 1 gennaio al 22 luglio sono stati elevati 31.576 verbali, da 80 euro ciascuno, per un totale di circa 2,5 milioni. I disordini, però, rimangono.

LE VERIFICHE EFFETTUATE DI NOTTE PASSEGGERI CARICATI FUORI DAGLI SPAZI DEDICATI ALLE VETTURE PER GUADAGNARE DI PIÙ

NUMEROSE LE VIOLAZIONI AL REGOLAMENTO COMUNALE TRA TARIFFE EXTRA E MANCATE RICEVUTE


IL MATTINO
È IN EDICOLA
CENTO RICETTE PER L'ESTATE
LA PASTA E IL MARE 2024
IL MATTINO
Cento ricette per l'estate
La Pasta e il Mare 2024
a cura di Luciano Pignataro
CAPUTO
PRENOTALO
€ 3,80 più il prezzo del quotidiano
Campania - Calabria- Lazio

Il welfare, la storia

L'esercito degli scout «La nostra missione? Rendere felici gli altri»

▶Al maxi raduno nazionale di Verona 800 volontari da Napoli e Campania

▶«L'assistenza ad anziani e disabili in cima alle priorità del movimento»

IL SOSTEGNO

Giuliana Covella

Circa 800 partecipanti e 80 gruppi da Napoli e dalla Campania che si sono incontrati a Verona per la Route nazionale dell'Agesci, che si è conclusa ieri. Oltre 18mila le capo e i capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani arrivati da tutta Italia per il raduno che ha aperto i battenti lo scorso 22 agosto. Quattro giorni con più di 60 tra incontri, approfondimenti, momenti di formazione e dibattiti con lo scopo di analizzare la realtà dei giovani di oggi e definire le sfide e il percorso dell'associazione per i prossimi anni. A fare da collante alla mega manifestazione all'insegna della solidarietà, della condivisione e dell'educazione il tema della felicità, «che rappresenta oggi una scelta politica forte, controcorrente rispetto al negativismo e ai segnali di crisi e sfiducia - rimarcano gli organizzatori - e che ritorna anche nel titolo dell'appuntamento di quest'anno, "Generazioni di felicità"».

IL RADUNO

Non solo gioco e momenti di vita comunitaria all'aria aperta, ma concreto impegno sociale e volontariato che si esplica nel quotidiano con le tante attività che rispecchiano l'amore degli scout per il prossimo, il rispetto per l'ambiente e la ricerca progressiva del senso della vita stessa aiutando gli altri, specie chi è in difficoltà: i poveri, i diseredati e i fragili come gli anziani e i disabili. Valori intorno ai quali si sono svolte tavole rotonde, dibattiti, riflessioni nel parco di Villa Burri. In prima linea ragazzi, giovani e adulti: intere famiglie in molti casi che hanno partecipato a un evento che ha visto arrivare circa 20mila capi scout da ogni regione. «Numerosi sono stati gli obiettivi di questo incontro - hanno spiegato Roberta Vincini e Francesco Scoppola, presidenti del Comitato nazionale Agesci -: dal coinvolgere i capi dell'associazione in un'esperienza fortemente motivante che potesse regalare un tempo di qualità, nuove energie, nuove parole, nuovi contenuti per l'educazione; all'offrire un'occasione unica di confronto sugli orientamenti educativi e sociali attuali; dal valorizzare il contributo dei 50 anni di storia dell'Agesci che si celebrano quest'anno e posizionare l'associazione nella società e nella Chiesa come attore importante di cambiamento nel presente; all'identificazione di nuove risposte, nuovi equilibri e nuovi assetti di fronte alle sfide educative attuali». La Route nazionale è stata un grande momento di confronto tra esponenti di primo piano della cultura, delle istituzioni, del mondo dell'educazione. A chiudere ieri la messa officiata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana e concelebrata da monsignor Domenico Pompili, vescovo di Verona e da altri 12 vescovi da tutt'Italia. A seguire il saluto del vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani.



L'IMPEGNO Erano ottocento gli scout provenienti da Napoli e dalla Campania che hanno partecipato al raduno nazionale di Verona



DA CASAL DI PRINCIPE FINO A POZZUOLI GRANDI SFORZI ANCHE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE CONTRO IL DEGRADO

Agropoli premio Serra assegnato a Corsi

Nel museo archeologico "la Fornace" di Agropoli, la nuova edizione del premio intitolato alla figura di Paolo Serra: una personalità che ha dato grandi prove di appassionato legame col vasto territorio che va da Paestum al Cilento al Vallo di Diano, come amministratore pubblico (per molti anni sindaco di Agropoli e assessore provinciale), cultore di studi umanistici e storici. Alla manifestazione per riproporne la figura, il sindaco di Agropoli Roberto Mutalipassi, il sindaco di Capaccio-Paestum e presidente della Provincia di Salerno Franco Alfieri. Per l'edizione 2024, il Premio assegnato a Ermanno Corsi, giornalista e scrittore, anche come riconoscimento per la sua lunga carriera nel giornalismo stampato (quotidiani Il Tempo, il Giorno, la Repubblica, Il Mattino, il Roma) e radiotelevisivo come caporedattore alla Rai di Napoli nonché per 18 anni presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Nelle precedenti Edizioni il "Premio Paolo Serra" è stato attribuito a Vittorio Sgarbi, al magistrato Vitaliano Esposito, Andrea Manzi direttore di giornali e a Katia Ricciarelli.

I GRUPPI DA NAPOLI

Tantissimi gli scout arrivati a Verona dal capoluogo campano. «Sono storie di vita che s'incontrano e s'intrecciano - dicono Nicola Russo, Marialaura Montella e Andrea Piedimonte, capi del gruppo Napoli 9 che copre i quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta ed è guidato da Sonia Miriglianо - noi abbiamo lavorato sull'essere appassionati, sulla passione per l'educazione e sul suo senso profondo». «Le capo e i capi scout dell'Agesci Campania sono stati presenti a Verona per narrare e condividere il cambiamento realizzato dalla sua nascita nel 1974 e quello ancora necessario per i prossimi che verranno - sottolinea Gabriella Patricolo del gruppo Casal di Principe 1 - Le comunità capi hanno percorso un cammino in preparazione della route che li ha visti confrontarsi e riflettere sulla felicità, vissuta e da generare. Fondamentale è anche la riflessione sul servizio attraverso dei "capolavori" attuati dai gruppi sui propri territori ma soprattutto la scelta di ciò che per noi capo scout è irrinunciabile per poter essere felici di servire i nostri ragazzi». «Durante questo percorso - racconta Marta Brignone di Napoli 6 - abbiamo notato che sul nostro territorio i ragazzi sono poco stimolati nella vita in generale e nello scoutismo in particolare. Il nostro impegno deve essere dunque quello di stimolare le generazioni future nella loro crescita e di generare donne e uomini del domani che accendano con i loro sorrisi anche gli occhi degli altri». «Il percorso proponeva otto "felicità", noi abbiamo scelto quella "felici di prendersi cura e custodire" con un'attenzione particolare alle relazioni - dice Stefano Patricolo del gruppo scout Pozzuoli 1 - e in rete con il Comune di Pozzuoli abbiamo partecipato al progetto Foresta Urbana di Monterusciello. Difatti la nostra sede insiste su questa zona e abbiamo voluto concentrare le nostre attività (dai più piccoli ai più grandi) proprio sul senso dell'abitare il territorio, presidiando e rilanciando le aree verdi recuperate dal degrado. Gli eventi del bradisismo hanno poi risvegliato in noi il senso di appartenenza a una terra "ballerina", che ci ha visti concordi nel riaffermare l'amore per essa e la sua storia millenaria».

«IL BRADISISMO HA RISVEGLIATO IN NOI IL SENSO DI APPARTENENZA A UNA TERRA "BALLERINA"»

Ottaviano, la kermesse

«Jazz, sapori e cinema» Via a un mese di eventi

▶Ricco il cartellone di proposte si parte con i gonfiabili per i bambini

▶Nei giardini del Palazzo Mediceo concerti e il festival per giovani registi

GLI APPUNTAMENTI

Daniela Spadaro

Dalla musica jazz alla Corrida, dai festeggiamenti in piazza all'offerta di serate all'insegna dell'enogastronomia vesuviana, dalla promozione degli artisti del territorio, fino alle feste pensate per divertire bambini e ragazzi: è il cartellone eventi di settembre del comune di Ottaviano con musica, cultura e divertimento. Il dichiarato intento è non solo allietare i cittadini ma anche ad attrarre visitatori dalle zone limitrofe, tant'è che gli appuntamenti sono per tutte le età e tutti i gusti. Si inizia alle 18 di domenica 1 settembre con lo «Schiuma Party» in una location d'eccezione: i giardini di Palazzo Mediceo. Gonfiabili, animazione, dj set e divertimento assicurato per bambini, giovani e famiglie. Da mercoledì 4 settembre - sempre a Palazzo Mediceo - una tre giorni dedicata alla cultura e al cinema con il festival «Visioni Vesuviane» e focus soprattutto sui cortometraggi.

IL CONCORSO

Un concorso per cineasti emergenti che avranno così l'imperdibile opportunità di presentare le proprie opere in un contesto che valorizza nuovi talenti e professionisti del settore, con il coinvolgimento di un pubblico variegato composto da appassionati, critici ed esperti di cinema. Organizzato dall'associazione Act Production, il festival sarà una vetrina per i giovani registi e mira non solo a celebrare il cinema ma a diventare un punto di riferimento per il territorio, crescendo sempre più negli anni a venire. Non ci saranno soltanto proiezioni, si spazierà bensì dall'editoria all'arte visiva, dal cinema agli incontri con artisti ed autori, oltre ad un workshop di formazione: una kermesse, insomma, con una proposta di qualità. Per gli appassionati di musica, in particolare di Jazz, sabato 7 e domenica 8 settembre, a Palazzo Mediceo sono previsti due giorni di sonorità intense, con «Lava Jazz Festival» che, come lo scorso anno, vede la collaborazione tra comune di Ottaviano e l'associazione «Lava». Anche per questa kermesse, come per il festival del cinema, il sindaco Biagio Simonetti auspica un appuntamento fisso, per regalare ogni anno ad Ottaviano musica di qualità e l'esibizione di artisti del panorama jazz, noti ed emergenti.





GLI EVENTI Il Palazzo Mediceo, a destra il cabarettista Peppe Iodice, si esibirà a San Gennarello

DA METÀ SETTEMBRE UN FINE SETTIMANA DEDICATO AI SAPORI DEL VESUVIO DAL VINO LOCALE AL "PIENNOLO"

A SAN GENNARELLO TUTTO PRONTO PER IL PATRONO SI PREPARA LA FESTA CON IODICE E ALTRI BIG CHIUDE "LA CORRIDA"

L'ENOGASTRONOMIA

Per metà settembre, da venerdì 13, un weekend interamente dedicato a sapori e profumi del territorio, con la seconda edizione di «I tesori del Vesuvio», manifestazione dedicata all'enogastronomia e prodotti tipici che, come lo scorso anno, si terrà a piazza Giovanni Paolo II (ex piazza Mercato) promosso dal circolo «Armando Diaz», con stand, spazi espositivi e una deliziosa quanto variegata offerta di prodotti tipici del territorio: dal vino locale ai pomodorini del piennolo.

SAN GENNARELLO

Tempo di festa anche nella frazione San Gennarello da giovedì 19 settembre, in piazza con «San Gennarello in Festa» dedicato al santo patrono e la partecipazione di tantissimi ospiti del mondo della musica e dell'intrattenimento: è prevista la presenza dell'attore e cabarettista Peppe Iodice ma gli altri ospiti, tra i quali big della musica partenopea, saranno sorprese svelate man mano sulle pagine social ufficiali della kermesse. Domenica 22 torna anche, sempre a San Gennarello, «La Corrida - dilettanti allo sbaraglio», una chance per tutti gli artisti che vogliano esibirsi e mostrare a tutti i propri talenti. «Abbiamo cercato di accontentare tutte le fasce di età, stando sempre attenti alla qualità e alla valorizzazione del territorio nonché alla promozione dei talenti locali – dice il sindaco di Ottaviano, Biagio Simonetti, che ha lavorato al programma con l'assessore agli eventi, Angelo Alterio - sarà un settembre davvero spettacolare, grazie anche alle tante associazioni che collaborano con l'amministrazione comunale per l'organizzazione di ciascun evento in cartellone».

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



CINEMA

The Space Cinema
Blink twice
Oggi ore 21.30

il tour che ha conquistato i fan a livello globale, arriva quest'estate in 110 paesi del mondo per celebrare l'ottavo anniversario dal debutto della band fenomeno con il più grande evento cinematografico globale mai organizzato da un gruppo femminile.





Palazzo Leonetti
Prove per un paesaggio d'insieme
Oggi dalle ore 9.00 alle 18.00

Prestigiosa raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank, guidata dal consulente finanziario e collezionista d'arte Fabio Agovino, a cura di Francesca Blandino. La banca non solo più luogo di affari ma spazio che esprime la sua di dimensione estetica.



EVENTI

Mostra d'Oltremare
Alice – Lost Inside You
Oggi dalle ore 19

Una rilettura del tutto nuova, un percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

TEATRI

Casina Vanvitelliana
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 338 226 9442
30 agosto ore 21
"Morgana"
Uno spettacolo teatrale che vede protagonista la misteriosa incantatrice presente nella saga di re Artù.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 7 all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
**"La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."**
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
31 agosto. 7-14-21-28 settembre. 5-12-19-26 ottobre. 2-9-16-23-30 novembre. 7-8-14-15-21-22-28 e 29 dicembre dalle ore 9.
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Parco Urbano di San Sebastiano al Vesuvio
Via Panoramica Fellapane, 6-12
29 agosto ore 21
Afrodance 5et feat Gegè Telesforo
Afrodance è il terzo lavoro discografico come band leader del jazzista Amedeo Ariano, eclettico batterista e percussionista di fama internazionale.

6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Auditorium Leonardo Carriero
Lacco Ameno NA
30 agosto ore 21.45
Fiorella Mannoia e Danilo Rea
Concerto.

31 agosto ore 21.45
Rita Marcotulli E Paolo Fresu
Concerto.

1 settembre ore 21.45
Stefano Bollani
Concerto.

Chiostro di San Francesco
Via S. Francesco, 1. Sorrento
30 agosto dalle ore 19
"Greta - in visita a Sorrento e Dintorni"
Presentazione del libro di Giusi Galano e Rita Laurenzano con la presenza dell'illustratrice Simona Simone.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
Museo a cielo aperto tra arte, cultura e tradizione.
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Chiusura estiva			
La vita accanto		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 1	16.40-19.00-21.20	€ 8,00
When in Rome	Sala 2	16.30-18.30-20.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Chiusura estiva	Sala 1 Rossellini
Chiusura estiva	Sala 2 Magnani
Chiusura estiva	Sala 3 Mastroianni

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Chiusura estiva	Sala Taranto
Chiusura estiva	Sala Troisi

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Alien: Romulus VM 14	Sala 1	19.30	€ 7,50
Trap	Sala 1	17.00-21.50	€ 7,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.20-20.10	€ 7,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3	22.00	€ 7,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 5	16.30-19.00-21.30	€ 7,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 7,50
Cattivissimo me 4	Sala 7	17.30-19.30-21.30	€ 7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3
Riposo	Sala 4
Riposo	Sala Spazio Videodrome

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Cattivissimo me 4	Sala Bernini	17.30-19.30	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala Bernini	20.00	€ 8,00
Cattivissimo me 4	Sala Kerbaker	16.45-18.30-20.15	€ 8,00
Blink Twice	Sala Vanvitelli	16.45-18.40-20.30	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala Vanvitelli	17.30-20.00	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Cattivissimo me 4	Sala 1	16.00-18.30-21.10	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	22.00	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 2	14.50	€ 5,90
Sapore di mare	Sala 2	19.30	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 3	14.00-16.30-19.10	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	21.50	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 4	15.30-18.00-20.30-22.50	€ 5,90
Blink Twice	Sala 5	15.00-17.20	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 5	19.50	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 6	19.30-22.10	€ 5,90
30 anni (di meno)	Sala 6	14.20-16.50	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 7	16.40	€ 5,90
Cattivissimo me 4 3D	Sala 7	19.20	€ 11,30
Cattivissimo me 4	Sala 7	14.30-21.50	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 8	18.20	€ 5,90
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	Sala 8	21.00	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 8	15.40	€ 5,90
Blink Twice	Sala 9	18.50-21.30	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 9	16.10	€ 5,90
Blink Twice	Sala 10	22.30	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 10	15.00-17.30	€ 5,90
30 anni (di meno)	Sala 10	20.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 11	15.50	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 11	18.10-20.50	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Cattivissimo me 4 IMAX	Sala 1	21.45	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30-19.30	€ 5,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.00	€ 5,00
Cattivissimo me 4	Sala 3	19.00-21.15	€ 5,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 4K	Sala 8	21.00	€ 5,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	20.00	€ 5,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3
Chiusura estiva	Sala 4

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Cattivissimo me 4	Sala 1	14.45	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 1	17.00-20.00-22.50	€ 8,50-9,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	14.00-16.15-18.30-20.45	€ 8,50-9,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	23.10	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	15.00-17.15-19.30-21.45	€ 8,50-9,50
Trap	Sala 4	20.10-22.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4 3D	Sala 5	15.15-17.30	€ 9,00
Giustizia privata	Sala 5	21.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala Assofram	14.30-16.45-19.00 21.15-23.30	€ 8,50-9,50
Inside Out 2	Sala 7	14.10	€ 7,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 7	16.30-19.20	€ 8,50-9,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 7	22.20	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 8	15.30-18.30-21.30	€ 8,50-9,50
Borderlands	Sala 9	14.00	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 9	16.30	€ 7,50
30 anni (di meno)	Sala 9	19.00	€ 3,50
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K	Sala 9	21.15	€ 9,00
Blink Twice	Sala 10	14.40-19.50-22.15	€ 7,50-8,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 10	17.00	€ 7,50
Cattivissimo me 4 ISENS	Sala 11	15.30-17.45-20.00-22.15	€ 11,50-10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Chiusura estiva	Sala C. Madonna
Chiusura estiva	Sala L. Denza
Chiusura estiva	Sala M. Tito

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Cattivissimo me 4	17.30-19.15-21.00

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Non pervenuto

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Cattivissimo me 4	Sala 1	15.00-17.30-20.00-22.30	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.00-18.30-21.10	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 6	17.00-19.20	€ 5,70
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	21.50	€ 5,70
Alien: Romulus VM 14	Sala 7	15.45	€ 5,70
Sapore di mare	Sala 7	19.10	€ 5,70
Deadpool & Wolverine	Sala 7	21.50	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 8	16.25	€ 5,70
Blink Twice	Sala 8	18.50	€ 5,70
Alien: Romulus VM 14	Sala 8	21.40	€ 5,70
Blink Twice	Sala 9	15.20	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 9	18.00	€ 5,70
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	20.50	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Cattivissimo me 4	Sala 1	19.00-21.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 2	19.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 2	21.30	€ 7,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	19.00-21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Cattivissimo me 4	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30
Blink Twice	Sala 2	20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	18.40-21.10

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893

Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Chiusura estiva	Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Cattivissimo me 4	18.00-20.00-22.00	€ 8,00

Estate





Musica in festa per i settant'anni di Elvis Costello

Suo padre era un trombettista jazz. Sua moglie, Diana Krall, è una cantapianista jazz. Ma lui Declan Patrick McManus, noto ai più come Elvis Costello, ha iniziato in piena temperie punk, prima di diventare uno dei più grandi cantautori inglesi, anche grazie a collaborazioni con Burt Bacharach, Paul McCartney, Brian Eno, Roy Orbison, Chet Baker, Allen Toussaint. Ieri ha compiuto settant'anni, meritandosi gli auguri di colleghi e musicofili di tutto il mondo.



Ornella Muti

VACANZE A QUATTRO ZAMPE



L'attrice racconta come trascorre il tempo libero con gli animali: «Vivo in campagna con mia figlia una di noi è sempre presente, non li lasciamo mai soli. Lei si occupa anche di accudire un maiale»



«Ho due gatti e due cani le mie ferie a 4 zampe»

Antonio Menna

«Da noi, i veri intrusi sono gli esseri umani». È difficile parlare di animali domestici con Ornella Muti. L'attrice romana, volto indimenticabile del cinema italiano nel mondo, vive da qualche anno con la figlia Naike Rivelli in un casale nelle campagne piemontesi. Qui gli animali sono parte integrante del contesto. Entrano ed escono dalle stanze, si muovono quasi a loro agio. Non sono ospiti, sono protagonisti. Ed è difficile perfino contarli, dargli un nome, stare dietro a chi entra e a chi esce. «È un via vai – dice -. Adottiamo continuamente, soprattutto cani e gatti».

Proviamo a fare ordine e a presentare qualcuno dei tuoi amici a 4 zampe?

«In questo preciso momento abbiamo due gatti e due cani. I due gatti si chiamano Baghera e Ariel. I cagnolini, Flash e Janine. C'è un gatto di passaggio, che abbiamo salvato negli ultimi giorni. Era maltrattato, pieno di lividi. È stato un mese in clinica e ce ne siamo presi cura. Poi c'è il maiale, ma quello è di mia figlia».

Un maiale?

«Sì, lo accudisce Naike fin da quando era un cucciolo».

Com'è la vita quotidiana con tutti questi animali per casa?

«Possiamo farlo perché viviamo in campagna. Non sono sacrificati, non soffrono, sono in una situazione ottimale".

È comunque un bell'impegno?

«Non c'è dubbio. Ma nel momento in cui prendi un animale, ne sei responsabile. Devi averne cura. Devi farli mangiare, devi portarli dal veterinario. Spenderci dei soldi. È un onere non di poco conto».

Ti sei mai pentita di questa scelta?

«No ma è un peso sulla vita quotidiana. Lo si fa con piacere perché è una situazione che restituisce tanto. C'è amore, c'è contatto con la natura. Dico che è un peso ma forse non è la parola giusta. È una responsabilità. Come quando fai un figlio: chi può dire che non sia un'esperienza pesante? Ma è bellissimo. L'onere non cancella il piacere».

Estate tempo di vacanza. Tu come affronti questa cosa, avendo poi tanti animali? Tutti in viaggio con te?

«Intanto i gatti non li porterei mai, non amano viaggiare. I cani, invece, sì ma prima di immaginare un viaggio con loro, provo a capire come potrebbero prenderla: il loro benessere conta più di tutto. Non me li porto dietro egoisticamente. Se devo tenerli chiusi in una stanza, o su un terrazzo, no. Li lascio nel loro ambiente e mi organizzo. Magari mi alterno con mia figlia. Una di noi resta a casa e li accudisce».

Un viaggio con il tuo animale che ricordi, un ricordo bello?

«Più che un viaggio, ho il ricordo di un cane con cui legai molto. Era un Irish wolfhound, un levriero, un cane molto slanciato, scattante. Questo qui era debole, affaticato. Lo tenevano alcuni ragazzi che non potevano affrontare i costi delle cure. Così lo presi io e lo curai. Tra noi si stabilì un legame straordinario. Mi accudiva. Lui accudiva me. Si preoccupava di me in ogni momento. Se sentiva anche solo un fiato intorno a casa, veniva a vedere come stavo, mi seguiva. Una volta trovai un ragno nel letto, mi spaventai moltissimo. Lui se ne accorse e si mise intorno a me come per proteggermi, per farmi coraggio. Un ricordo molto tenero».

Il giorno che il tuo animale del cuore non ci sarà più, ne vorrai un altro?

«Quando mi muore un animale, ne arriva subito un altro, quasi come una magia. Tre anni mi morì un gatto che avevo da 19 anni. Eravamo molto legati. Fu un grande dolore. Ma arrivò subito in casa un gatto nuovo, non ho mai capito da dove. È una cosa che mi commuove. È come se ci fosse una staffetta del destino. Mi piace pensarla così».

Quando sono entrati gli animali domestici nella tua vita? Già bambina o da adulta?

«Da bambini si è sempre soggetti al volere dei genitori. Ricordo che in casa avevamo dei pappagalli. Ma per animali domestici scelti da me, ho dovuto attendere. A 14 anni ho avuto un gatto, e poi due anni dopo arrivò anche un cagnolino. Sono presenze costanti nella mia vita».

C'è chi gli si rivolge come fosse un figlio, chi gli fa un funerale, con tanto di manifesti funebri. Si sta un po' esagerando nell'umanizzare gli animali domestici?

«Sono cose che mi danno proprio fastidio. Non dobbiamo umanizzare gli animali, ma comprenderli nella loro vera natura. L'animale non è un bambino. Bisogna entrare in connessione con la sua identità. Chi veste l'animale con le tutine colorate o gli mette gli occhiali fa delle cose non per l'animale ma per il suo piacere. Dubito che a un gatto piaccia portare gli occhiali da sole. Certo, ogni tanto una cosa scherzosa, ma rispettosa, buffa, si può fare. Magari più con i cani, che sono pazienti, che con i gatti, che sono personalità libere. Ma senza esagerare. Si ama quando si porta rispetto».

«BAGHERA E ARIEL FLASH E JANINE SONO DIVENTATE PERSONE DI FAMIGLIA A VOLTE SONO LORO CHE ASSISTONO ME»

«ABITARE FUORI CITTÀ CI CONSENTE DI FARE VIVERE I NOSTRI ANIMALI IN PIENA LIBERTÀ E SENZA COSTRIZIONI»

Restate in giro

GLI APPUNTAMENTI

Cava de' Tirreni
Alle 19 proiezione di «68.415» con Antonella Sabatino e Stefano Blasi nei giardini di San Giovanni. Alle 21.30 al social tennis club musica con Nemesisterica.

Conca dei Marini
Alle 20 al teatro all'aperto appuntamento con «Storia di un uomo e della sua ombra - Mannaggia 'a mort!»: in scena Dario Cadei, Vincenzo Dipierro e Giuseppe Semeraro, quest'ultimo anche regista dello spettacolo. Ingresso libero.



Minori
Alle 21.30 in occasione della trentesima edizione della rassegna di musica da camera «Largo Solaio dei Pastai», che poi è l'indirizzo della location, si celebrerà il centenario dalla morte di Giacomo Puccini con «Caro Giacomo, a me sembran tutti matti».

Montecorvino Rovella
Alle 21 in occasione della sagra della braciola musica con la SG Band. Nel centro storico stand gastronomici aperti dalle 20.

Napoli
Alle 21 al Maschio Angioino per «Estate a Napoli» Veronica Mazza in «La tazzina blu», spettacolo comico musicale.

Praia a Mare
Alle 22.30 in piazza Municipio «Praia, a mare con...» si conclude con il direttore de «Il Mattino», Roberto Napoletano, che presenta *Il mondo capovolto. Perché il Sud unirà (finalmente) l'Italia* (La nave di Teseo).

Villammare
Alle 21 per il «Villammare festival film&friends», in piazza santissimi di Portosalvo Denny Mendez e Sergio Muniz, protagonisti del film in gara «Global harmony« di Fabio Massa, anche lui ospite.

A Positano piazza Flavio Gioia si trasformerà in un campo di battaglia tra il Bene e il Male: rivive sotto nuova forma la tradizione della ricostruzione scenica in costume degli anni Cinquanta, che fu raccontata persino da Dino Buzzati

Lo sbarco dei saraceni? Perfetto per un musical

Erminia Pellecchia



LE PROVE Si lavora al musical ispirato allo sbarco dei saraceni a Positano
(FOTO DI ALESSANDRO LUCIBELLO)

«L'irruzione delle feluche piratesche, l'assalto al paese, il rapimento della dogaressa, l'incendio fantasmagorico dell'intera Positano a base di bengala, falò, mortaretti, brulotti, fuochi artificiali e proiettori, ingresso solenne, in groppa a un elefante di paglia manovrato da 18 uomini, dell'ammiraglio Aloisi nella parte di sultano, rapimento dell'immagine sacra, quindi controffensiva dei Positanesi, sconfitta dei turchi e finale intervento della Madonna che costringeva il barbaro a restituire il quadro nelle mani del vescovo...». Dino Buzzati racconta così lo sbarco dei Saraceni, festa in costume ideata e messa in scena da Paolo Aloisi, dal 1952 al 1959, la sera di Ferragosto, per ricostruire, «con l'entusiastica partecipazione del popolo», lo sbarco dei saraceni e la fuga dei corsari spaventati da una misteriosa voce che urlava «Posa posa». La rievocazione immortalata anche nel corto dell'Istituto Luce «Festa a Positano», fu voluta dal sindaco Paolo Sersale e dalla locale Azienda di soggiorno per richiamare il turismo internazionale nella cittadina che cercava di rialzarsi dalle ferite della guerra. Già, perché l'intuizione fu proprio quella di coinvolgere nella giocosa kermesse, firmata alla regia da Citto Maselli, anche i turisti, armati di spade di legno, turbanti di carta, elmi e corazze di latta, felici di improvvisare duelli lungo le viuzze del paese verticale. Sette edizioni, poi calò il sipario. Fin quando cinquant'anni dopo Giulia Talamo, imprenditrice e attrice, decise, d'intesa con il giovane sindaco Giuseppe Guida ed il parroco di Santa Maria Assunta don Danilo Mansi, di restituire vita alla manifestazione. In forma però di musical, titolo «Posa posa», trasportando le vicende a cent'anni dopo con flashback sulla leggenda medievale della miracolosa Madonna bruna arrivata dal mare. Al suo fianco ha chiamato il regista e produttore Ario Avecone. Insieme hanno scritto il testo e curato la regia dello spettacolo, affidando le musiche a Simone Martino e le coreografie a Demis Autellitano. Protagonisti Claudia Paganelli, Luca Notari, Valentina Naselli e Michelangelo Nari;voci narranti Avecone e Antonio Speranza. Con loro i ballerini del National Ballet Theatre di Sorrento (solisti Domenico Pisapia, Davide Raimondo e Valentino Neri), i Saraceni di Positano e i trenta ragazzini dell'istituto comprensivo Lucantonio Porzio, guidato da Stefania Astarita che partecipano ai corsi di arti sceniche, diretti dai performer e schermisti Jacopo Siccardi ed Emanuele Franco. «Giovani del territorio», dicono Talamo e Avecone: «Da anni portiamo avanti con tenacia la Scuola di Arti sceniche e vedere all'opera i nostri allievi è un'emozione».

Si alza il sipario, nell'ambito della rassegna «Vicoli in arte», dopodomani alle 20.30 in piazza Flavio Gioia, trasformata nel campo di battaglia dell'eterna lotta tra Bene e Male. Prologo la storia della nave che, per sfuggire agli attacchi dei saraceni, si trova ancorata, dopo una violenta tempesta, nelle acque di Positano. Trasporta il quadro di una Madonna, sottratta alla furia iconoclasta che sconvolse l'impero bizantino. C'è bonaccia, impossibile riprendere la navigazione, fin quando una voce non ripete più volte «Posa posa». Proviene dalla sacra effigie; solo dopo che sarà lasciata sulla spiaggia l'imbarcazione potrà ripartire. É il 14 agosto, sull'arenile verrà eretta la chiesa dell'Assunta. Nucleo centrale, cent'anni dopo, è, invece, l'amore, osteggiato dalle famiglie, tra Leandro e Fiorenza, sorta di Romeo e Giulietta sullo sfondo dell'incursione dei saraceni che rubano l'icona sacra della Madonna. Tradimenti, colpi di scena e azioni di coraggio.

Diversamente dagli amanti di Shakespeare, ci sarà per loro un lieto fine. Leandro viene preso dai pirati, Fiorenza prega la Vergine, la notte si accende di luce, mentre Maria comanda agli infedeli di restituire il dipinto. La città è salva e i due innamorati coroneranno il loro sogno, benedetti dai genitori.

QUI ACCIAROLI

De Cataldo in libreria: il melomane Spinori indaga nel mondo della moda

Rossella Rusciano

Non esiste soltanto il Cilento del mare, del cibo, del vino, delle sagre, dei paesi interni, dei borghi da (riscoprire). Ad Acciaroli, ad esempio, il mese di giugno segna l'apertura della stagione, ma non solo quella balneare. Anche quest'anno, la libreria Feltrinelli di Acciaroli ha ripreso la sua rassegna estiva di incontri ed eventi con scrittori e artisti capace di coinvolgere, con cittadini e turisti, anche gli studenti delle scuole superiori del territorio che, dopo aver letto i titoli in programma, si calano nelle vesti di giornalisti e intervistatori, espongono le proprie riflessioni, fanno domande, animano il dialogo sul palco insieme agli ospiti.

Ma giugno è andato, e l'estate, e la stagione (non solo quella balnerare) sono ormai quasi alle spalle, per cui restano gli ultimi due appuntamenti da segnalare. Domani, alle 21.30 Giancarlo De Cataldo presenta *Il bacio del calabrone* (Einaudi), un mistero che porta i lettori a conoscere molto da vicino luci e ombre dell'ambiente dell'alta moda internazionale. Disgrazia, fatalità o omicidio la morte dell'imprenditore Tito Cannelli avvenuta nel laboratorio dei costumi del teatro Costanzi di Roma, mentre faceva gli onori di casa ad un fastoso ricevimento? L'uomo, titolare di una maison del lusso, sarebbe deceduto improvvisamente a causa della puntura di un grosso calabrone asiatico che gli ha procurato uno shock anafilattico; ma non si esclude l'opera di qualche malvivente più velenoso di una vespa mandarina. Ma, chi ha portato in quel contesto il killer alato, una specie aliena che viene da un altro mondo ed è particolarmente aggressiva? Il pm Manrico Spinori, per ragioni di servizio presente all'evento, ha assistito incredulo ai fatti. L'ex magistrato-scrittore, con le avventure di Manrico Spinori ed il suo amato sottofondo di musica lirica, con richiami alla «Traviata» e alla «Tosca», accompagna il lettore nel mondo degli stilisti, più che dello stile, nella sfavillante vanità, e falsità, del tanto lodato made in Italy.

Si chiude, giovedì 29 alle 21,30, con Fabio Geda e la presentazione di *Song of myself* (Feltrinelli), una raccolta di storie e riflessioni a partire dall'esperienza dell'autore con il gruppo di adolescenti che si sono rivolti all'ospedale regina Margherita di Torino per affrontare la questione della propria identità di genere.

Incontri ad ingresso gratuito.

APPUNTAMENTO CON «IL BACIO DEL CALABRONE» POI SI CHIUDE CON FABIO GEDA E «SONG OF MYSELF»



LO SCRITTORE Giancarlo De Cataldo, ex magistrato, tarantino, 68 anni

Restate in giro

QUI RAVELLO

Sigfrido Ranucci



Giovedì 29 agosto, alle 19, ai giardini di Monsignor Giuseppe Imperato, a Ravello (SA), Sigfrido Ranucci presenta il suo ultimo libro dal titolo *La scelta*, edito da Bompiani.
La serata, inserita nel calendario della rassegna «Ravello book. Storie di Libri», vedrà la partecipazione del sindaco Paolo Vuilleumier, del presidente dell'associazione giornalisti Cava-Costa d'Amalfi, Francesco Romanelli e del direttore de «Il Quotidiano della Costiera», Emiliano Amato, moderati da Marina Ciaravolo.
Nelle pagine del libro, il popolare conduttore di «Report», per la prima volta, racconta il cammino che lo ha condotto sin qui. E lo fa scegliendo alcune inchieste fondamentali di cui svela i retroscena, ma anche evocando figure – come suo padre, atleta e finanziere di grande carisma, e il suo maestro Roberto Morrione, fondatore di Rai News 24 – che hanno forgiato in lui la capacità di portare fino in fondo ogni scelta: perché fare giornalismo sul campo significa prendere decisioni che cambiano per sempre il corso delle cose, in senso intimo e collettivo.
Da queste pagine emerge l'autoritratto coraggioso di un uomo che, nonostante la pressione costante della realtà nei suoi aspetti più duri, non cede al cinismo, non smette di chiedersi e di chiederci: «Qual è la scelta giusta?». E di trovare ogni volta la risposta, per rispettare la promessa che lo lega a un pubblico che ha ancora a cuore la legalità e la giustizia sociale.
L'ingresso all'incontro è libero, la rassegna è curata da Luigi D'Alise, con la partecipazione di Emiliano Amato e Luigi Mansi.

Francesco Montanari con «Menecmi» chiuderà «Antro», il festival del parco archeologico dei Campi Flegrei
Tra Plinio e le sibille al castello di Baia apre il jazz di Gio Cristiano e Dean Bowman, poi spazio a «Moby Dick»

«Il teatro di Plauto parla a noi contemporanei»

Alessandra Farro



CARTA D'IDENTITÀ
Francesco Montanari, romano, 39 anni, il Libanese nella serie tv «Romanzo criminale»

Arte, teatro, musica e danza provano ad incontrarsi al castello aragonese di Baia nei giorni della quarta edizione di «Antro – Il festival del parco archeologico dei Campi Flegrei» che dal 30 agosto al 15 settembre fa sua la locuzione virgiliana «Mens agitat molem» (la mente vivifica la materia) del sesto libro dell'*Eneide* e chiude la rassegna con Francesco Montamari in «Menecmi».

«Prendiamo in prestito questo passo per sole due settimane, nella cornice sospesa della piazza d'armi del castello», spiega il direttore del parco archeologico Fabio Pagano. «La mente a cui pensiamo, trascendente e singolare, è quella dei nostri spettatori, che fa muovere la materia di cui è fatto il parco: le pietre, i mattoni, la roccia, il marmo».

«Interpreto 12 personaggi cambiando voce, aspetto ed accenti per un'ora e mezza molto godibile», racconta Francesco Montanari del suo «Menecmi» in scena il 15, prodotto da Savà Produzioni Creative, con la traduzione di Sacha Piersanti, l'adattamento da Plauto di Arianna Mattioli e la regia di Enrico Zaccheo. «Parte tutto da questo testo, che tratta per primo l'archetipo del doppio, a cui tutti si sono ispirati, compreso Shakespeare», continua l'attore romano classe '84. «La costruzione del doppio raccontata da Plauto è immortale e trasversale, si immerge nella descrizione satirica dell'universo umano, che io ripropongo in chiave moderna: ci sono lo spocchioso, il potente, il conveniente, il falso ingenuo, quello senza dignità, l'arrivista, ma anche l'amico reale, fedele. Il mondo può evolversi nei secoli ma gli archetipi non cambiano, restano immutati. Per questo, il testo di Plauto è ancora oggi profondamente attuale, non tradisce le esigenze del momento, che d'altronde, è esattamente quello che il ruolo del teatro: fare da specchio dell'umanità, portando lo spettatore alla riflessione».

Tutti gli appuntamenti, biglietto 5 euro, cominciano alle 21, a partire dal concerto del 30 di Gio Cristiano Mediterranean Quartet e Dean Bowman in tour con l'ultimo album «Del blue (ed altre essenze)», in cui la tradizione musicale partenopea si mescola al jazz e al blues, passando per il funk.

Si continua il 31 con «Moby Dick l'incantatrice - Monologo per sette voci intorno alla balena bianca», ispirato al romanzo di Herman Melville, di e con Rosalba Di Girolamo, e con la colonna sonora originale di Marco Messina dei 99 Posse, la fisarmonica di Rocco Zaccagnino e Stefano Cammarota. Ancora musica l'1 settembre con i Ra di Spina (Laura Cuomo, Alexsandra Ida Mauro, Ernesto Nobili e Francesco Paolo Manna), che fondono sound contemporanei alla musica popolare mediterranea. La performance di lettura, musica e disegno dal vivo, «Corto Maltese e Irene di Boston», è protagonista della serata del 6, con i testi di Marco Steiner, la chitarra di Stefano Meli e la matita di Giovanni Robustelli.

Il 7 e l'8, invece, il castello torna indietro nel tempo fino all'antica Roma: sabato con «Gaius Plinius Secundus - L'ultimo viaggio di Plinio il Vecchio» di Diego Sommaripa, che firma anche il testo con Noemi Giulia Fabiano del viaggio onirico nella mente dello scrittore latino negli ultimi giorni della sua vita (interpretato da Rino Di Martino), e domenica con l'adattamento danzante del *De rerum natura* di Lucrezio a cura dell'associazione Mda Danza.

Si riprende l'11 con l'austriaco Markus Kupferblum che porta in scena il suo racconto, della «Commedia&Arte - Teatro, improvvisazione e coinvolgimento» attraverso diverse maschere dell'opera buffa. Appuntamento speciale il 12, alle 18.30, per «Immagini e segni fonetici nella più antica scrittura d'Europa», coonferenza di Matilde Civitillo dell'università Luigi Vanvitelli.

«Sibille: oracoli e divinazioni in forma moderna» di Marina Rippa il 13 raccoglie sul palco 19 donne con la musica dal vivo di Roberta Giannattasio, mentre il 14 è il turno di «Il mare che ci unisce», lo spettacolo dell'associazione ArtGarage con le coreografie di Emma Cianchi e le musiche di Lino Cannavacciulo, con Maria Anzivino, Pearl Hubert, Tonia Laterza e Gaia Mentoglio.

QUI NOVI VELIA

Enzo Avitabile e i Bottari alla Notte bianca del «Festival degli antichi suoni»

Erminia Pellecchia

«Ma quest'anno ci facimme na bella ballata?». «Vecchia che come sono, piano piano 'a facimme..Pure co u bastone!». Due anziani, lui invita lei suonando l'organetto, lei, seduta, accenna un passo di danza. È l'incipit del videospot del «Festival degli antichi suoni» di Novi Velia (Sa) che, da 23 anni, fa ballare migliaia di persone nell'ultimo weekend di agosto nel panoramico borgo medievale alle pendici del Gelbison, ben 1707 metri sul livello del mare: dal 29 agosto all'1 settembre torna una manifestazione che, spiega Pina Speranza, ideatrice e direttrice artistica con Ettore De Lorenzo, «ha l'intento di conservare, valorizzare e tramandare il ricco patrimonio della musica popolare e la memoria culturale del nostro territorio». Cantante dei Cilento Tarant, ma anche consigliere comunale, alle spalle collaborazioni con Marcello Colasurdo a cui la kermesse ha dedicato un premio, è l'anima della quattro giorni con l'associazione Nascette a Novi: tarantelle, pizziche, tammurriate e degustazioni di prodotti tipici, su tutti la squisita «muzzarella ind'a murtedda», ovvero formaggio fresco conservato nelle foglie di mirto. «Eccoci pronti con la l'emozione di suonare in un posto eccezionale», annuncia Peppe Cirillo, protagonista con gli Alla Bua, e, soprattutto, Enzo Avitabile con i Bottari di Portico (*nella foto*), della lunga notte bianca del 31 agosto. Ogni sera ci si scatena con musicisti portatori delle tradizioni campane, lucane, calabresi, sudiste, canti mariani compresi, innanzitutto quelli rivolti alla Madonna nera di Novi.

QUATTRO GIORNI TRA TARANTELLE TAMMURRIATE E PIZZICHE ALLE PENDICI DEL MONTE GELBISON



IN MOSTRA Simone Riccardiello e la sua opera «War Games»

Il festival parte con il corteo storico della processione in onore della Mamma Schiavona, le donne sul capo la «centa» ornata da candele e fiori, per implorare una grazia. Ciaramedde, zampogne, friscaruli, chitarre battenti, organetti, la faranno da padrone con concerti spontanei in vicoli e piazze. Laboratori nel pomeriggio mentre sul palco, dalle 21.30 si alterneranno, il 29, i Kiepò e la Balkan Lab Orchestra; il 30 i Taranta Nobes e i Sette Bocche; finale con i Tammorrasia e la musica afrocubana di Giovanni Imparato. Conduce Angelo Loia.

Tra suoni e sapori antichi, è bello perdersi nel centro storico di Novi dove può capitare di assistere a spettacolari street boulder sulle pareti di palazzi nobiliari e della torre normanna. E, in tema di arrampicata, val la pena di salire alla Ciampa di Cavallo, la roccia, che secondo la leggenda, fermò la corsa di un cavallo imbizzarrito salvando il cavaliere, che aveva invocato Maria, da morte certa.

La mondanità

Musica, food e ambiente notte nel segno del green

▶L'ultima tendenza arriva da Los Angeles "Our wild nature" fa tappa in Campania

▶Coniugare l'ecologia con il divertimento «Giusto mix tra benessere e suoni dance»

Mattia Bufi

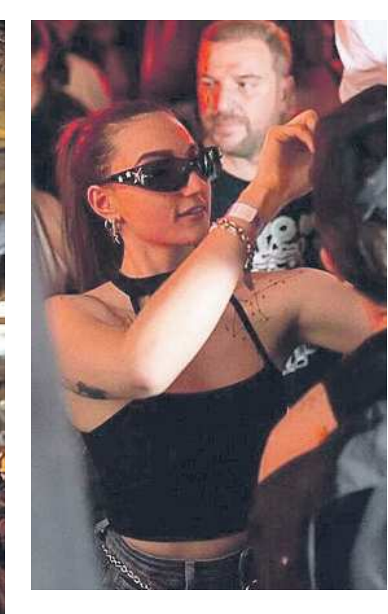
Own è l'acronimo di Our wild nature, una sorta di rituale per riconnettersi con la natura e liberarsi dagli stereotipi. È questo il concept del format creato dal deejay di fama internazionale Sasha Carassi in collaborazione con Enzo Starace, Antonio Cosentino e Giovanni Iavarone. La location di questa originale serie di eventi musicali? Umoya: un'oasi dedicata alla natura, al benessere e al divertimento che sorge su un lago privato nel territorio di Castel Volturno e che ferve di attività 24 ore su 24.

Il giorno è dedicato ai bagnanti, che trovano refrigerio nel lago balneabile e possono rilassarsi e gustare ottimo cibo sul solarium fino al tramonto e oltre. La notte si trasforma in un luogo perfetto per le feste e che si sposa magnificamente con il concetto di richiamo alla natura espresso e ricercato da Own. Che mira ad accompagnare i partecipanti ad ogni evento verso una sensazione di libertà e di magica fusione con la natura selvaggia che li circonda.

Ogni edizione dell'Our wild nature ha un ospite internazionale che si alterna in console con Sasha Carassi e con il talentuoso dj resident Andrea Carleo aka Carleo, uno dei principali punti di riferimento degli eventi notturni all'Umoya. Ciò che ne viene fuori è sempre un dialogo musicale nuovo ed esaltante. E non potrebbe essere altrimenti se si rilegge la storia professionale del patron di Own. Cresciuto accanto al mitico e compianto Claudio Coccoluto e a Tina Lepre, dopo diverse esperienze lavorative Sasha approda all'estero, calando i palcoscenici di mezza Europa. Con lo pseudonimo di Simply Complicated, alla fine degli anni 90 si dedica alla musica house, componendo numerosi brani di successo. Nel suo curriculum anche tante produzioni per etichette come Mantra, Presslab, Fire Uk e Guidance (Chicago), il remix di gruppi come Chicken Lips e il progetto Kollamusic, in tandem con il deejay producer Tony Matt.









Sasha, che proprio in questi giorni è impegnato a suonare negli Stati Uniti, sta riuscendo a coinvolgere nelle serate all'Umoya i migliori producer della scena contemporanea internazionale. E se gli eventi stanno avendo così tanto successo è anche merito di personaggi come il dj Toto Chiavetta, protagonista dell'evento andato in scena lo scorso 31 marzo e il portoghese Trikk, special guest del party tanto atteso dagli appassionati che si terrà domenica 1 settembre e che promette di far ballare tutti dal tramonto fino a tarda notte. Il dj lusitano ha inventato un proprio stile che egli stesso definisce un "approccio senza esclusione di colpi alla musica": un mix non convenzionale e contemporaneo di accenti tribali, grandi synth e fioriture drammatiche. Elementi, dunque in perfetta sintonia con lo spirito selvaggio Our wild nature.

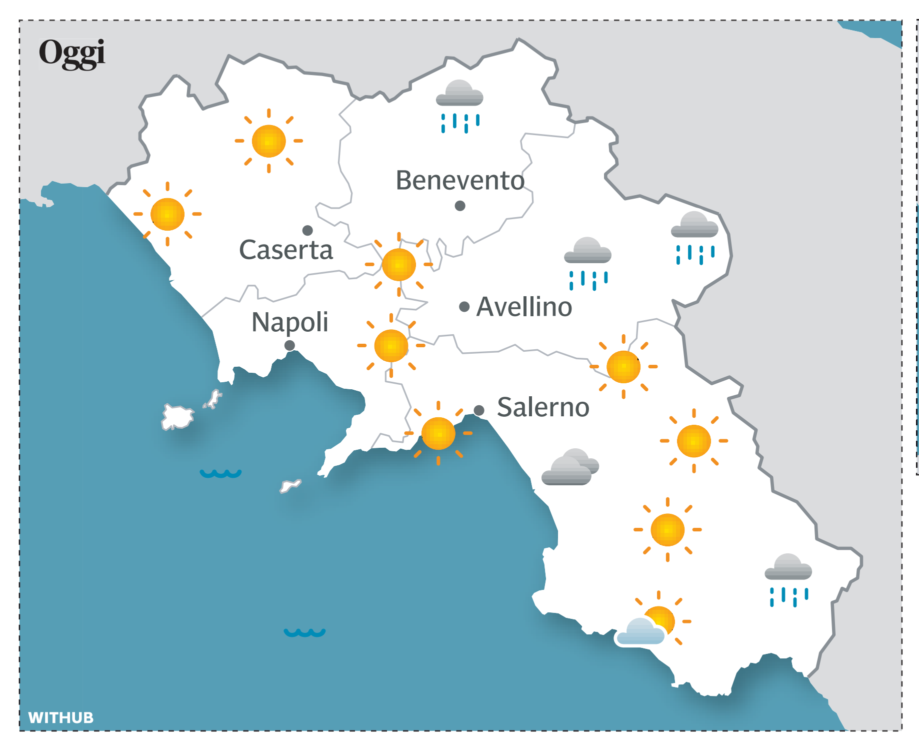
METEO

Temporali su Alpi e Val Padana, soleggiato altrove.



DOMANI

CAMPANIA
A Napoli bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 31°C, la minima di 24°C, lo zero termico si attesterà a 4.352m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare mosso. Allerte meteo previste: afa.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	22	33	Milano	24	33
Aosta	19	30	Napoli	24	31
Avellino	21	34	Palermo	23	30
Bari	26	31	Perugia	21	34
Benevento	20	37	Pescara	25	30
Bologna	23	34	Potenza	20	32
Bolzano	22	33	Reggio Calabria	26	33
Cagliari	23	33	Roma	23	35
Campobasso	22	33	Salerno	25	30
Caserta	22	34	Torino	23	31
Firenze	19	36	Trento	20	32
Genova	22	32	Trieste	25	32
L'Aquila	19	34	Venezia	23	32

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Che Dio ci aiuti Fiction
15.05 Che Dio ci aiuti Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 TecheTecheTè Varietà
21.25 Nero a metà Fiction. Di Enrico Rosati. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
22.25 Nero a metà Fiction
23.30 Cronache criminali Documentario
0.40 Sottovoce Attualità
1.10 Che tempo fa Attualità
1.15 RaiNews24 Attualità

Rai 2
11.05 Tg2 Flash Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni - Utah Film Commedia
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 E...state con Costume Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Aspettando BellaMà Talent
14.50 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
15.40 Il commissario Voss Serie Tv
16.45 Paura e delirio in Italia Documentario
18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.20 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv. Con Erdogan Atalay, Erdogan Atalay, Johannes Brandrup
23.30 90°...del Lunedì Informazione
0.40 Slam - Tutto per una ragazza Film Commedia

Rai 3
12.00 TG3 Informazione
12.25 Quante storie Attualità
13.00 Geo Documentario
13.15 Passato e Presente Documentario
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Piazza Affari Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.10 In Cammino. Tra Arte e Fede Documentario
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Il mondo con gli occhi di Overland Viaggi
17.50 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Caro Marziano Attualità
20.40 Un posto al sole Soap
21.20 La Grande Opera all'Arena di Verona Musicale
23.45 Tg 3 Linea Notte Estate Attualità
0.15 Meteo 3 Attualità

Rai 4
6.05 Senza traccia Serie Tv
7.30 MacGyver Serie Tv
8.15 Blood & Treasure Serie Tv
9.00 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
10.30 Senza traccia Serie Tv
12.00 Bones Serie Tv
13.30 Criminal Minds Serie Tv
14.10 Pound of Flesh Film Azione
16.00 Blood & Treasure Serie Tv
16.40 MacGyver Serie Tv
17.25 Lol :-) Serie Tv
17.35 Castle Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 The Order Film Azione. Di Sheldon Lettich. Con Jean-Claude Van Damme, Ben Cross, Charlton Heston
22.50 Warrior Serie Tv
0.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.40 Criminal Minds Serie Tv
1.25 Clarice Serie Tv
2.50 Senza traccia Serie Tv
4.10 Fast Forward Serie Tv

Rai 5
8.30 I Pirenei con Michael Portillo Documentario
9.30 Quante storie Attualità
10.00 Opera - L'osteria di Marechiaro Teatro
12.45 I sentieri del Devon e della Cornovaglia Viaggi
13.35 Quante storie Attualità
14.00 Big Blue Documentario
14.55 Le isole scozzesi Documentario
15.50 Il litigio Teatro
17.25 Williams: Sinfonia n.5 in re maggiore Musicale
18.10 Rai 5 Classic Musicale
19.00 Visioni Documentario
19.25 Rai News - Giorno Attualità
19.30 Storia dei colori - Bianco Documentario
20.25 I Pirenei con Michael Portillo Documentario
21.15 In un posto bellissimo Film Drammatico. Di Giorgia Cecere. Con Isabella Ragonese, Alessio Boni, Faysal Abbaoui
23.00 Sciarada - Il circolo delle parole Documentario

Rete 4
7.45 Love is in the air Telenovela
8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.35 Bluff - Storia di truffe e di imbroglioni Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.25 Shall We Dance? Film Commedia. Di Peter Chelsom. Con Richard Gere, Jennifer Lopez, Susan Sarandon
23.35 Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco Film Azione

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Meteo.it Attualità
13.45 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 The Family Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 The Wall Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 Zelig Show
0.35 Tg5 Notte Attualità
1.08 Meteo.it Attualità
1.10 Paperissima Sprint Varietà

Italia 1
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.50 The Simpson Cartoni
15.05 I Griffin Cartoni
15.35 Magnum P.I. Serie Tv
17.30 The mentalist Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.25 Chicago P.D. Serie Tv. Di J. Lee Soffer. Con Jason Beghe, Jesse Lee Soffer, Patrick John Flueger
22.15 Chicago P.D. Serie Tv
23.05 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
23.55 Law & Order: Organized Crime Serie Tv
0.50 Sport Mediaset Monday Night Informazione

Iris
6.20 Nonno Felice Serie Tv
7.15 Kojak Serie Tv
7.20 Ciaknews Attualità
8.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.55 12 donne d'oro Film Giallo
10.50 Argo Film Drammatico
13.15 Four Good Days Film Drammatico
15.25 We Were Young - Destinazione Paradiso Film Commedia
17.20 The Boxer Film Drammatico
19.40 Kojak Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Il pianeta rosso Film Fantascienza. Di Antony Hoffman. Con Val Kilmer, Carrie-Anne Moss, Tom Sizemore
23.20 The Others Film Thriller
1.30 Note di cinema Attualità
1.35 We Were Young - Destinazione Paradiso Film Commedia
3.05 Ciaknews Attualità
3.10 The Boxer Film Drammatico

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
7.50 Prendere o lasciare UK Case
8.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
10.50 Tg News SkyTG24 Attualità
10.55 Cuochi d'Italia Cucina
11.55 MasterChef Italia Talent
13.55 MasterChef Italia 6 Talent
16.15 Fratelli in affari Reality
17.10 Buying & Selling Reality
18.05 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Case
19.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
19.55 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 Autumn in New York Film Drammatico. Di Joan Chen. Con Richard Gere, Winona Ryder, Anthony LaPaglia
23.20 Sex Toys: Una passione senza tempo Documentario
0.20 Love Jessica Documentario
1.20 Flesh Air - Sex Girls Hot Cars Reality

Rai Scuola
6.00 Progetto Scienza 2022
7.00 Inglese
7.15 The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy Rubrica
7.30 Progetto Scienza
8.00 Memex Rubrica
8.30 Mondi invisibili
9.30 Memex Rubrica
10.00 I superpredatori dei mari
10.45 Isole scozzesi con Ben Fogle
11.45 Di là dal fiume tra gli alberi
12.45 Progetto Scienza 2024
13.30 Progetto Scienza
13.35 I misterioso mondo della matematica
14.45 Progetto Scienza 2022
15.45 Memex Rubrica
16.30 Documentari divulgativi Rubrica
17.15 -
17.30 I segreti del colore

DMAX
6.00 Affari in valigia Documentario
6.25 Missione restauro Documentario
7.15 Affari in cantina Arredamento
8.55 I pionieri dell'oro Documentario
10.40 Operazione N.A.S. Documentario
12.25 America Latina: le frontiere del crimine Documentario
14.10 Affari al buio - Texas Reality
16.50 La febbre dell'oro Documentario
19.35 Nudi e crudi Reality
21.25 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
22.20 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
23.15 WWE Raw Wrestling
1.15 Cacciatori di fantasmi Documentario
3.05 La città fantasma Doc
3.55 Antico Egitto: i misteri svelati Documentario

La 7
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
17.50 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità
21.15 L'assassinio del Banchiere di Dio Documentario. Di Tom Donahue. Con Edward Gero, Giacomo Rocchini, Gerald Posner
0.45 Tg La7 Informazione
0.55 In Onda Attualità
1.35 Camera con vista Attualità

TV 8
8.30 Quattro matrimoni Reality
9.30 Tg News SkyTG24 Attualità
9.35 Quattro matrimoni Reality
10.55 Tg News SkyTG24 Attualità
11.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.40 Ritorno a Cherry Springs Film Poliziesco
15.30 Una festa da sogno Film Commedia
17.15 La tata dei desideri Film Commedia
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Cani sciolti Film Azione. Di Baltasar Kormákur. Con Denzel Washington, Mark Wahlberg, Paula Patton
23.30 Alla deriva - Adrift Film Giallo
1.30 Killers Film Azione

NOVE
6.00 Summer Crime - Amore e altri delitti Documentario
6.40 Alta infedeltà Reality
11.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.35 Cronache criminali Attualità
14.50 Cronache criminali Documentario
16.05 Crimini italiani Società
18.10 Little Big Italy Cucina
19.30 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.40 Colpevole d'innocenza Film Thriller
23.25 Il collezionista di ossa Film Thriller
1.25 Naked Attraction UK Show
5.00 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La settimana inizia con una piacevole sensazione di leggerezza, che ti fa sentire più disponibile alle relazioni. Nel **lavoro** viene così a crearsi una dinamica favorevole, grazie a una serie di circostanze che facilitano l'intesa e la collaborazione reciproca, in una sorta di circolo virtuoso. Anche tu sei pronto se necessario a fare marcia indietro su alcune cose nella ricerca di un punto d'incontro.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna è uscita dal tuo segno dopo essersi congiunta a Urano. Questa configurazione ti ha trasmesso una carica supplementare di vitalità favorendo il tuo spirito d'iniziativa ma anche una maggiore indipendenza nelle decisioni che intendi prendere. Te ne accorgi soprattutto a livello **economico**, settore nel quale ti senti più agile, disposto a muoverti anche prendendo qualche rischio se necessario.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'arrivo della Luna nel tuo segno porta con sé una nota di freschezza che contribuisce a rendere questo inizio di settimana frizzante e stimolante. Grazie anche all'emergere di nuove idee che vanno acquistando forza, ora si trasforma la tua visione delle cose e ti infonde nuova energia. Forte di questa carica, anche le questioni legate al **lavoro** che prima ti impensierivano paiono alla tua portata.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Inizia la settimana lavorativa e tu ti senti pronto a prendere in mano le cose. In questo ti aiuta un'analisi più articolata della situazione in cui ti trovi, che nelle scorse settimane hai iniziato a vedere con occhi diversi. Senti di avere in mano gli strumenti necessari per agire, anche se per muoverti a livello **economico** su cui ancora non è il momento. Dal 29 potrai ritrovare tutta l'agilità.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna favorisce i progetti e la dimensione sociale, spingendoti a trovare alleati con cui condividere un tratto di percorso e a dedicare più tempo agli amici. La giornata potrebbe poi riservarti un incontro un po' speciale, con una persona che è in grado di cambiare la tua percezione delle cose grazie a un approccio per te insolito. La tua leggerezza ti facilita anche in **amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La settimana inizia con slancio e vivacità, specialmente per quanto riguarda il **lavoro** ti senti forte e aperto all'ascolto, disponibile ad andare incontro alle richieste che ricevi e che a loro volta generano un atteggiamento dinamico. E come se entrassi in contatto con un potenziale di cui ignoravi l'esistenza, una sorta di giacimento segreto di vitalità, al quale puoi attingere a tuo piacimento.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Mentre ti prepari all'arrivo di Venere nel tuo segno, il 29, senti già crescere un'energia positiva che mette di buonumore e ti consente di ampliare il tuo orizzonte, sollevando lo sguardo dalle contingenze quotidiane che non sono più così invasive. Insomma, ti distacchi da quello che richiede un intervento urgente per passare a ciò che ai tuoi occhi è davvero importante. Come per esempio l'**amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Grazie a una configurazione inaspettatamente armoniosa trovi delle nuove risorse da investire senza grandi sforzi nel settore del **lavoro**. Sarai gradevolmente sorpreso da questa tua disponibilità a trovare soluzioni che non richiedono battaglie. Sei consapevole di avere davanti a te ancora tre o quattro giorni per perfezionare le tue mosse. Senza avere fretta, verifica che tutto sia ben predisposto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Quando la Luna è nel tuo segno complementare le relazioni sono favorite perché da parte tua migliora l'ascolto e la capacità di sintonizzarti sulle richieste e i bisogni dell'altra persona, anche se non espressi in maniera aperta. Oggi si aggiunge l'aiuto di Plutone e di Venere, che ti mettono in tasca dei jolly vincenti nell'**amore**, che sarà tua premura mettere sul piatto al momento più opportuno.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione ti fa sentire pienamente padrone delle tue energie, forte nel prendere iniziative e addirittura sorprendente nel modo in cui riesci a gestire la situazione nel settore del **lavoro**. Hai in mano delle carte vincenti e sai anche come, e soprattutto quando, giocarle. Questo ti fa sentire immediatamente più forte, capace di meravigliare un po' tutti con delle mosse un po' a sorpresa.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La nuova posizione della Luna viene incontro ai tuoi desideri, creando un clima dinamico e piacevole, che ti incoraggia a tirare fuori e mettere in luce la tua vena più creativa. Il buonumore e il piacere di divertirti in quello che fai fanno il resto, dando finalmente un senso a cose e pensieri che attraversavano la tua mente ma restavano astratte. In questo clima, l'**amore** non può certo mancare.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione ti invita a cambiare lo sguardo che rivolgi al partner, aprendoti a una visione più duttile e morbida, variegata e agile, che consentirà di apprezzarne altri lati che finora non avevi forse avuto modo di prendere davvero in considerazione. Attraverso di lui cambia anche la percezione che hai di te stesso. L'**amore** ha un funzionamento circolare, in cui l'effetto agisce sulla causa.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	86	82	43	66	40	66	28	62
Cagliari	7	51	75	50	8	48	53	45
Firenze	87	81	88	69	22	68	68	60
Genova	31	104	12	71	56	70	47	55
Milano	10	82	23	63	48	56	86	55
Napoli	84	58	74	55	81	53	79	51
Palermo	70	76	17	66	77	66	45	64
Roma	44	107	10	96	71	71	7	70
Torino	67	51	28	49	75	49	58	37
Venezia	73	99	56	76	16	74	69	69
Nazionale	85	69	43	57	65	50	45	46

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Grazie alla polizia ho ritrovato la bici

Gentile direttore,
Sono in cittadino di Sorrento e sento il dover ringraziare, attraverso Il Mattino, la Polizia di Stato e, in particolare, la Squadra mobile della Questura di Napoli, "per l'impegno profuso nel ritrovare, in data 22 agosto scorso, la bici elettrica che mi era stata rubata nella prima settimana di agosto, dal giardino della mia abitazione a Sorrento". Come vittima del furto, dopo aver denunciato l'accaduto, mi sono rivolto ad un poliziotto, amico di vecchia data. Il poliziotto, nonostante i suoi molteplici e pressanti impegni in ambito lavorativo sul territorio di Napoli, è riuscito, con non poche difficoltà, a ritrovare la bicicletta sottratta nei labirinti ed anfratti della zona di Scampia ed a riconsegnarla al legittimo proprietario.
"È inutile dire che questo poliziotto è sempre stato disponibile nell'aiutare le persone in difficoltà – evidenzia il cittadino di Sorrento che preferisce restare anonimo -. Anche in passato è stato protagonista in penisola sorrentina di tanti altri interventi ancora più importanti, che hanno portato alcune delle nostre amministrazioni comunali a premiarlo per la disponibilità nei confronti di tutta la comunità. Ringrazio Peppe, così si chiama il poliziotto, e con lui ringrazio tutta la Polizia di Stato per esserci sempre vicino, dalle piccole alle grandi cose".

Lettera firmata
Sorrento

Il punto

LO SHOW DI KVARA ACCENDE IL MARADONA

Francesco De Luca

Proprio loro, i due azzurri che avevano immaginato un futuro lontano da Napoli. Assist di Kvara, gol di Di Lorenzo, così gli azzurri hanno scacciato alla fine del primo tempo le ansie che li hanno accompagnati nella seconda partita di campionato contro il Bologna al Maradona, davanti a quasi cinquantamila spettatori che si sono stretti a loro con affetto, incoraggiandoli dopo la disfatta di Verona. Non era scontato ma è l'ennesima testimonianza di un amore infinito. Ha chiuso una serata felice Simeone, uno di quelli in sospeso, sfruttando l'assist di Neres che si è presentato alla grande a Fuorigrotta.

Capitan Di Lorenzo ha baciato il simbolo della maglia, c'era tutto in quel colpo di sinistro. E il georgiano ha completato l'opera nella ripresa, mettendo al sicuro la prima vittoria della gestione Conte, con dedica al figlio Damiane e un urlo in spagnolo, lui che piace tanto al Real Madrid: «Vamos». Proprio loro, due protagonisti dello scudetto che dopo una stagione balorda avevano deciso di andare via. De Laurentiis e Conte li hanno convinti perché non si poteva buttare tutto a mare. Il tecnico ha ricevuto la risposta che desiderava dopo Verona. A volte gli allenatori corredano di retorica i loro discorsi e il tecnico lo ha fatto riferendosi alla presenza di "uomini veri" nello spogliatoio di Castel Volturno. Gli uomini si sono visti. Hanno comandato la partita e hanno meritato questo successo che restituisce serenità a una squadra che una settimana prima era sembrata troppo simile a quella sbandata del campionato del decimo posto. È stato fatto un grande passo in avanti rispetto al debutto, aspettando entro venerdì la definizione della rosa. Ottimi segnali da Kvara. È come se il georgiano, in attesa di sedere a un tavolo con De Laurentiis per firmare il nuovo contratto con l'aumento di stipendio, volesse assumere i compiti del leader in una squadra che ha bisogno di certezze. E lui può darne con quelle giocate e quei gol che danno coraggio al Napoli.

De Laurentiis e Manna stanno completando la squadra, imminente l'ufficializzazione dell'acquisto dal Manchester United del centrocampista McTominay, operazione da 30 milioni. In queste ore gli investimenti del Napoli in Premier sono stati massicci, il club supererà il tetto dei 150 milioni per il rafforzamento dell'organico. Questo, come più volte sottolineato, in virtù dell'equilibrio finanziario mantenuto negli anni scorsi che consente acquisti cash anche nella stagione senza Champions. Napoli attende soprattutto l'arrivo di Lukaku e il giorno del suo esordio in maglia azzurra, la terza che indosserà in Italia. Non è il Messia del pallone, non è Maradona. Ma è l'attaccante funzionale al gioco di Conte, avendo segnato con lui 64 reti in 95 partite. È una statistica di qualche anno fa ma Romelu può incidere sul destino del Napoli, con la conoscenza del gioco di Antonio, con gli spazi che può creare e i gol che può segnare. Questa è la convinzione del tecnico, assecondata da De Laurentiis. Trenta milioni per un calciatore trentunenne rappresentano un investimento che in altra epoca non sarebbe stato fatto. Higuain aveva 25 anni nel 2013 (40 milioni) e Osimhen 21 nel 2020 (60). Il presidente non ha battuto alcuna altra pista per la sostituzione di Osimhen perché ha lasciato carta bianca a Conte, manager del club. L'operazione Lukaku è una spesa fatta con l'obiettivo di riconquistare il posto in Champions e quei milioni. Romelu ha spalle larghissime, sarà pronto per questa ennesima sfida della sua carriera.

De Laurentiis confida negli ultimi giorni di mercato - europeo e soprattutto arabo dopo i segnali arrivati ieri - per chiudere la tormentata questione Osimhen, gestita male da tutte le parti in causa. Il futuro è Lukaku, questo ragazzone che vuole entrare subito nel cuore dei napoletani con la sua potenza e i suoi gol, esaltando Kvara e Neres (o Politano). Mettendo a confronto le quattro stagioni napoletane di Victor e ultime quattro di Romelu si nota che hanno segnato quasi lo stesso numero di gol: 76 il nigeriano e 80 il belga. Osimhen ha partecipato a 133 gare con una sola maglia e Lukaku a 172 con tre club. Ma il ricordo del passato, che sia lo scudetto o il decimo posto, o un attaccante di alto livello come il nigeriano, non deve in alcun modo influenzare il presente e questa operazione di rilancio, partita ieri sera. Finalmente i sorrisi.

Segue dalla prima

PROFUMO DI DONNA PROFUMO DI MERGELLINA

Alessandro Gassmann

Lì assaggiai per la prima volta la mozzarella di bufala. Quel sapore morbido e fresco, nuovo, che incontrò il mio palato fu un'esperienza extrasensoriale, che sancì immediatamente la mia dipendenza dal latticino.

Poi, ci sono ritornato da adulto col teatro, recitando al Mercadante, al Bellini, al Diana, ma per soste brevi, non più di una o due settimane, troppo poco per spogliarmi della mia veste di turista.

Ho cominciato a conoscere veramente la città con le quattro stagioni di "I bastardi di Pizzofalcone" prima, e con le mie regie poi, fino all'ultima di "Questi fantasmi" tratta dalla commedia di Eduardo De Filippo, che andrà in onda su Raiuno a dicembre. Così, ho finalmente cominciato a guardare Napoli con gli occhi di chi la abita, nel 2018 è addirittura arrivata la cittadinanza onoraria, che ha concretizzato il mio amore per la città, di cui mi sentivo già da tempo cittadino: da quando ho capito che se non sono a Napoli, la città del mio cuore, mi manca quanto Roma, la città in cui sono nato e cresciuto.

Solitamente sono una persona riservata, amo stare nei luoghi in cui non mi osservano, ma a Napoli riesco a lasciarmi andare, perché la gente esterna la sua vicinanza con il sorriso e la felicità, anche se invasiva mi abbraccia, è sempre gentile e generosa. In questo risiede l'unicità napoletana: nel calore delle persone, nella loro profonda umanità, nella loro accoglienza incondizionata. Una caratteristica che Roma aveva ma che ha perso, incupendosi per rassomigliare ad una città del Nord, mentre Napoli, nonostante tutti i problemi che ha avuto e che continua ad avere, riesce sempre a mantenere un sorriso orgoglioso, ed è proprio quell'orgoglio che luccica negli occhi del popolo napoletano che apprezzo tantissimo.

Mi piace la Napoli autentica, dove, come diceva Matilde Serao, risiede il cuore pulsante della città, la sua vitalità. Per questo, tra tutti i quartieri, anche i più belli come Chiaia e Posillipo, amo il centro storico, che sceglierei come casa, cosa che non escludo un giorno accada.

Da anni soggiorno in un albergo all'interno di un palazzo di piazza Bellini e, nel cortile, accanto all'ingresso dell'hotel, c'è la bottega di un vecchio falegname che passa le giornate ad acconciare cornici. Ogni mattina lo sento cantare indisturbato, come fosse solo al mondo, ed ogni mattina, ormai, quando scendo le scale del palazzo raggiungendo il cortile, mi fermo alla sua porta per lunghe chiacchierate.

Allo stesso modo, da anni, mi fa da Cicerone del centro storico un uomo di nome Ciro, che è diventato per me un fratello. Attraverso la sua dolcezza e la sua generosità ho coltivato il mio amore per i vicoli. Ha 3 figli, di cui una affetta dalla sindrome di down. Non ho mai conosciuto una famiglia in grado di gestire questa condizione come Ciro e sua moglie, in modo straordinario, semplice, affettuoso. Sono un esempio da seguire, anche, e forse soprattutto, per quelli che dispongono di più possibilità economiche e credo che questo si debba alla loro napoletanità.

Quello che mi affascina tantissimo, e che ho avuto la fortuna di scoprire grazie a "I bastardi di Pizzofalcone", è la naturale commistione dei ceti sociali napoletani. Mi è parsa incredibile, al tempo, la vicinanza tra l'alta borghesia di Santa Lucia e la popolarità di Pizzofalcone: nel giro di 20 metri sembra di stare in un altro posto, in una periferia lontana, mentre queste due realtà non soltanto convivono, condividendo spazi e luoghi, ma si mescolano, interferiscono e interagiscono tra loro.

Questa particolarità di Napoli credo abbia contribuito all'estro creativo di grandi autori come De Filippo, che, pur essendo un uomo di cultura, ha potuto osservare ed analizzare da vicino i comportamenti del popolo.

Di Napoli si potrebbe parlare per mesi avendo sempre nuove scoperte da confessare. Potrei raccontare delle mie gite al Borgo Marinaro, del mio jogging mattutino da Santa Lucia a Mergellina, del mio amore per il parco di Capodimonte e di quella volta che, durante le riprese in totale lockdown di "Il silenzio grande" tratto dallo spettacolo di Maurizio De Giovanni, con Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone in una villa privata a Posillipo, i ragazzi del posto mi portarono giù nel blu di Marechiaro, tra i suoi scogli di tufo e le barche ormeggiate. Conoscevo il borgo per i suoi ristoranti e rimasi senza parole, scoprendo quel mare straordinario nel pieno centro cittadino.

Napoli è una città fuori dal tempo, in cui la sua storia millenaria emerge in ogni pietra, finestra o panorama, ed in cui l'umanità di chi la abita non ha confini, spingendosi fino alla periferia più degradata con una semplicità disarmante, commovente ed incondizionata. Una città da vivere necessariamente da cittadino e non da turista.

Il commento

NELL'ABISSO DEL DEGRADO

Gigi Di Fiore

È un dramma nel dramma trovare nella morte della piccola Michelle un concentrato di così tante illegalità. La Smart distrutta, diventata bara della bambina, era omologata per due persone e ne portava quattro. La sorella adolescente della bimba morta viaggiava nel portabagagli. L'uomo alla guida, compagno 47enne della madre delle due sorelline uscito solo il giorno prima dal carcere, era senza patente. In questi casi, definire fatalità un incidente stradale finito in tragedia, dopo una corsa in Smart lanciata a velocità sfrenata, è davvero improprio. C'è dell'altro e di più, dietro questo luttuoso episodio di cronaca, c'è la punta dell'iceberg di un certo analfabetismo culturale figlio di una realtà sociale, degradata nei modi e nelle convinzioni, che si è radicata in luoghi e menti della nostra area metropolitana. A ragione raccontiamo, su questo giornale, i progressi e i passi in avanti di una realtà napoletana in cambiamento ed evoluzione, che mette alle spalle certi negativi luoghi comuni del passato. Ma non possiamo ignorare che, oltre le eccellenze, oltre i progressi e i dati macroeconomici positivi di cui andare fieri, c'è un'altra parte della nostra area metropolitana immersa ancora nel buio, dove è necessario affondare le mani, continuare a capire, segnalare, intervenire.

Un uomo pensa sia normale andare a tutta velocità su una piccola Smart in quattro, con una bambina in braccio alla sua compagna di fianco e una ragazzina nel portabagagli. Quello stesso uomo se ne infischia se guida senza la patente, tanto le regole valgono solo se c'è qualcuno, per malcapitato caso, che ne controlli il rispetto. Sono manifestazioni, appunto, di una radicata pseudocultura, ormai infarcita solo di superficiali nozioni da social chiuse in un'auto referenziale e ristretta visione della realtà. Nessuna analisi profonda o tentativo di capire cosa accade, perché alla rappresentazione e alla comprensione della vita sociale, relazionale e produttiva, bastano i filmati dei protagonisti di TikTok. Una cultura-non cultura che giustifica l'impudenza, che teorizza l'inutilità della scuola, che celebra il trionfo della notorietà a colpi di like social. Solo qualche giorno fa, il prefetto Michele Di Bari ha fornito i dati della dispersione scolastica nella nostra area metropolitana nel 2023/24. Le segnalazioni di ragazzi che hanno disertato le aule sono state 3340 e ben il 21,7 per cento, pari a 727, sono arrivate sulle scrivanie dei magistrati. Il record si è avuto a Scampia. I dati nazionali parlano di una dispersione scolastica in Campania pari al 16 per cento, mentre negli ultimi mesi, con il decreto Caivano, qualche passo in avanti si è fatto sulle segnalazioni nelle zone dove il degrado ha regnato per anni, figlio anche di un potere criminale impunito, aiutato da connivenze dettate da paura o interesse.

È forte la tentazione di riparlare ancora delle «due città» descritte 73 anni fa da Mimì Rea, condannate tra loro alla frattura perenne e all'incomunicabilità. Ma si rischia, riprendendo analisi del passato, di perdere di vista il presente che è ormai 4.0 e ha sostituito agli analfabeti del passato, che non sapevano neanche leggere e scrivere, e alla plebe disperata che non aveva di che mangiare, una realtà che ignora l'esistenza delle librerie, ma conosce a fondo come pubblicare post su TikTok, o come usare al meglio Smartphone e Iphone. Una realtà che sa bene come arrangiarsi senza pagare le tasse, come aprire attività tra le pieghe di piccole illegalità in cui inserirsi. E bisogna rendersi ormai conto che, sull'esercito di furbi, finti nullatenenti, arricchiti dell'ignoranza, l'indignazione fine a se stessa, o la giustificazione rassegnata non servono. Economisti come Luigi Spaventa e Tito Boeri spiegarono anni fa, dati alla mano, quanto l'analfabetismo strumentale e funzionale, l'incapacità cioè di avere familiarità con strumenti culturali di comprensione profonda della realtà per intervenirvi in modo attivo, influisca sulle capacità produttive di intere aree del Paese. L'assuefazione ai furbi e al degrado che li genera rischia di far diventare irrimediabile la frattura netta tra un'area metropolitana, che marcia a mille verso il futuro e verso la modernità, e un'altra che, non più per una miseria atavica da immagini ottocentesche ma per voluta scelta culturale, è ferma a una Napoli da degrado e da becera napoletaneria, rifiutando opportunità e occasioni di formazione e lavoro, certo più faticose di piccole iniziative dal guadagno immediato che non hanno bisogno di capacità e nozioni professionali. Il cambio di paradigma dell'area metropolitana napoletana passa anche per una grande operazione di estesa educazione culturale, esempi positivi, creazioni di opportunità in realtà sociali a lungo trascurate e ignorate, come le tante periferie del nostro territorio. Non è lavoro semplice, perché non è semplice incidere su formazioni ed educazioni familiari e sociali, mentalità e culture in zone dove fa comodo fermarsi al vittimismo, che diventa facile alibi per attività irregolari «perché pure io devo campare». Napoli è una città spesso inafferrabile, a volte ambigua, possiede mille volti e altrettante possibili narrazioni. Chi è fermo e guarda solo al passato, e non per trovarne orgoglio di esempi storico-culturali illustri, si adagia nelle immagini dei luoghi comuni del napoletanismo superficiale, che tanto piacciono a certo turismo mordi e fuggi. Sta a tutti lavorare per dare la spinta decisiva a una Napoli del rigore e delle regole, in cammino verso la modernità. Lasciandoci alle spalle populismi, plebeismi, giustificazionismi e arroccamenti. Senza alibi ad ogni costo per non impegnarci o stare fermi, senza quel fatalismo sulla realtà «sempre uguale», che ha arricchito tanti suoi cantori. Anche recenti.

Segue dalla prima

SISTEMA ITALIA E NUOVA EUROPA

Roberto Napoletano

Il senso profondo di lungo termine di un'Europa che torna a fare debito comune, per competere con Cina e Usa negli asset del futuro, è legato proprio alla buona riuscita dell'attuazione del piano di eurobond post pandemico, che va sotto il nome di Next Generation Eu, di cui noi siamo i primi fruitori e, al momento, anche i migliori realizzatori.

Questi sono i fatti separati dalle opinioni e messi per iscritto nero su bianco dal rapporto intermedio della Commissione europea sul Pnrr. Poco importa se questo risultato storico è pressoché ignorato dal dibattito italiano della pubblica opinione occupato, come è, da una sua attenzione ossessiva, quanto masochista, alla sola spesa fisica delle risorse del Pnrr peraltro in netto miglioramento. Poco importa se questa narrazione autolesionista impedisce di raccontare pubblicamente, come si dovrebbe e segnalandone anche le componenti da rafforzare, la portata delle riforme avviate e promosse dall'Europa, il sostegno fiscale rilevante agli investimenti privati, e la forza dell'intuizione politica strategica di riunire tutte le deleghe europee sotto un'unica guida che ha restituito al Paese l'intelligenza del ritorno a una programmazione nazionale che selezione le priorità e permette finalmente di fare le cose.

Poco importa, alla fine di tutto, anche se un po' disturba, perché la realtà dei fatti ci documenta che l'ex cenerentola della crescita europea, parliamo dell'Italia, ha messo a segno la maggiore crescita europea dal post Covid a oggi, il Mezzogiorno cresce più della media nazionale e fa occupazione a tempo indeterminato più delle altre aree del Paese. Poco importa perché le parole chiave della semplificazione e della sburocratizzazione dovranno per forza segnare il cammino iniziale del nuovo governo europeo. Poco importa perché, anche se facciamo molta fatica a coglierlo, il nuovo modello italiano della spesa pubblica produttiva e degli investimenti privati è stato incardinato su binari che permettono al treno italiano di non doversi più fermare alle stazioni che rallentano la corsa e fabbricano lo spreco.

Questi risultati appartengono al sistema Italia e come tali vanno protetti e difesi dalle divisioni di bassa lega che riguardano la maggioranza come l'opposizione. Vanno difesi e consolidati perché se traballano diventa impossibile per noi proteggere crescita e nuova occupazione e offrono armi in Europa a miopie e egoismi che impediscono di fare la grande riforma del bilancio europeo e proteggere la sua industria e la sua ricerca in una competizione dove Cina e Usa si muovono su scale di interventi infinitamente superiori ai nostri che sono, per di più, anche frammentati. Non conviene a nessuno, con due grandi guerre in atto, scherzare con il fuoco ed è un imperativo cogente fare della coesione nazionale il principio chiave della nostra politica estera.

La sfida per la Casa Bianca

USA, IL ROMPICAPO PRESIDENZIALE

Mauro Calise

Siamo ancora al testa a testa nella sfida per la Casa Bianca. Qualcosa forse comincerà a muoversi tra un paio di settimane, dopo il fatidico duello del 10 settembre sulla rete televisiva Abc. Nel frattempo, i media continuano a spulciare nel curriculum di Harris (tanto, di Trump già sappiamo tutto) per capire qualcosa in più di quello che potrebbe fare se fosse eletta Presidente.

Non è facile. Il suo difetto principale sembrerebbe una propensione a cambiare facilmente idea. Lo ha fatto con disinvoltura rispetto ad alcuni temi chiave – come l'immigrazione e il welfare – posizionandosi in questi giorni in modo molto più moderato rispetto a quando correva da vice, quattro anni fa, nel ticket con Joe Biden. Ma allora era stata proprio scelta col compito di coprirlo a sinistra, per compiacere l'ala più radicale del partito. Oggi, come si è visto chiaramente alla convention di Chicago, tutti gli esponenti più in vista di quella componente – da Warren a Sanders a Ocasio-Cortez – hanno appoggiato senza se e senza ma la candidatura di Kamala. La paura, si sa, fa novanta. E dopo la quasi-certezza di rivedere Trump allo studio ovale, nessuno se l'è sentita di porre condizioni. Spianando così la strada a quella conversione verso il centro che è oggi il tratto più clamoroso del nuovo corso della candidata democratica.

D'altro canto, di questo dietro-front – e di tutto ciò che ascolteremo nei prossimi settanta giorni – dopo il 5 novembre non resterà nessuna traccia. In ogni sistema elettorale, le promesse del giorno prima contano notoriamente poco. In America l'esperienza bipartisan dimostra che contano pochissimo. Su molti temi cruciali – in primis la spesa pubblica, sia per il welfare che per gli incentivi industriali – le differenze tra Biden e Trump si sono rivelate ben minori che nei rispettivi programmi. Con una importante eccezione, che è anche quella che ci riguarda più da vicino: sul fronte della politica estera, i propositi dei due candidati si presentano molto diversi. Ed è probabile che lo saranno anche i loro comportamenti e decisioni.

Una spia del pedigree di Harris viene dalla ricostruzione apparsa su Foreing Policy del suo curriculum in Senato. Kamala è arrivata tardi alla carriera politica, nel 2016, entrando però direttamente nel consesso più prestigioso e autorevole di Capitol Hill. E andando a sedere subito in una delle Commissioni strategiche, quella sull'Intelligence. Con poca visibilità esterna – riunioni per lo più a porte chiuse – ma con dossier e interrogatori su tutti i fronti più caldi della cybersecurity: dall'hackeraggio – più o meno accertato – di potenze straniere con incursioni nella regolarità elettorale, minacce dallo spazio con tentativi di compromettere i sistemi di Gps, i pericoli rappresentati da compagnie estere come Huawei all'avanguardia dell'innovazione tecnologica, fino ai rischi dei ritrovati più recenti di Intelligenza Artificiale generativa e di quantum computing.

Rispetto alle esperienze di Biden, navigatissimo nei meandri della guerra fredda ma - inevitabilmente – senza una conoscenza diretta delle sofisticatissime mappe dell'hi-tech, Harris rappresenta una nuova generazione di politici, ferratissimi in prima persona su quello che oggi è il fronte in cui si gioca la partita della sovranità multipolare. Un bagaglio che le tornerà utilissimo non appena metterà mano al dossier dei rapporti con la Cina e le sue mire su Taiwan, oggi a tutti gli effetti la cassaforte dei microchip per il controllo globale del pianeta. È cruciale che Kamala sappia, fin dall'inizio, di che partita e di che carte si tratta. Per contro suo, Trump si è già dotato di un super esperto di tutto rispetto, il supporto molto caloroso di Elon Musk. Kamala contro Donaldelon: sembra un match di guerre stellari. E forse lo è davvero.

La crisi in Medioriente

NETANYAHU, IL SOGNO IMPOSSIBILE

Cinzia Battista

Israele e i terroristi libanesi di Hezbollah sono sull'orlo di una guerra. Il timore che il conflitto in Medio Oriente si allarghi si è fatto più pressante da quando, nei giorni scorsi, non si è riusciti a trovare la quadra nei negoziati a Doha e al Cairo tra Tel Aviv e Hamas. Siamo arrivati sull'orlo del precipizio bellico mediorientale e tutte le parti coinvolte hanno colpe, nessuno escluso. Nel frattempo, l'Iran che ha attivato i suoi clientes per sferrare attacchi a Israele; si sta iniziando a togliere la spina della vendetta contro lo Stato ebraico con le mani degli altri, in questo caso, con le mani dei suoi proxies.

All'alba di ieri Israele ha messo in atto un attacco preventivo nel Sud del Libano perché l'intelligence israeliana aveva dato notizia certa che i miliziani di Hezbollah fossero pronti, con migliaia di razzi e droni, a colpire obiettivi strategici di Israele, ossia il ministero della Difesa e il quartiere generale del Mossad, come rappresaglia per vendicare l'uccisione di Israele del loro capo militare Shukr il 30 luglio a Beirut. Infatti, subito dopo, i terroristi libanesi hanno lanciato 320 razzi e droni contro il Nord di Israele intercettati quasi tutti da 100 caccia dello Stato ebraico.

Il premier libanese Mikati ha messo in atto tentativi di de-escalation nell'area esortando alla cessazione delle ostilità e all'implementazione della risoluzione Onu 1701 che chiede l'indietreggiamento delle forze di Hezbollah dal confine con Israele.

Il conflitto israelo-libanese non è da sottovalutare perché dal 7 ottobre ha fatto oltre 200.000 sfollati da una parte e dall'altra dei due Paesi, oltre 503 combattenti libanesi uccisi, decine di civili libanesi morti, 19 soldati israeliani uccisi compresi 26 civili. Da una parte Hamas con a capo il super falco Sinwar non molla il campo di battaglia perché vuole avere voce in capitolo a Gaza anche dopo la fine della guerra, dall'altra Netanyahu che desidera la testa proprio del leader di Hamas continua a ribadire lo scopo di distruggere il gruppo terroristico nonostante i suoi capi militari ribattono che è impossibile eliminare totalmente Hamas. Loro ricordano bene le parole del presidente Biden nel suo primo viaggio a Tel Aviv quando consigliò agli israeliani di non fare gli stessi errori compiuti negli anni passati dagli americani che non riuscirono a sconfiggere i terroristi islamici e questo errore strategico costò loro la ritirata dall'Iraq e dall'Afghanistan della quale approfittarono i nemici dell'area, in primis Iran e Russia.

Gli Stati Uniti finora sono stati abbastanza clementi con Netanyahu tanto da essere accusati da varie parti, come da alcuni Paesi arabi moderati, di "accontentare" fin troppo Bibi e le proposte israeliane per i negoziati di pace. Per esempio, Washington avrebbe potuto convincere Tel Aviv a farsi da parte nel post-guerra e a ritirare completamente l'Idf dai corridoi strategici (Filadelfia in primis) come ha chiesto anche l'Egitto. È questo il nodo cruciale delle trattative che puntualmente fa sfumare l'accordo. Ma è arrivata l'ora per Netanyahu di mettere da parte i suoi interessi personali, come la sua "sopravvivenza" politica, che lo portano al proseguimento della guerra e di pensare di più, invece, al bene del suo Paese.

Nasrallah, capo di Hezbollah ha dichiarato: "Il nemico israeliano ha superato tutte le linee rosse uccidendo anche il nostro leader militare Shukr e la nostra risposta (di ieri) non ha compreso obiettivi civili. È Israele a volere un'escalation, non noi. Ci riserviamo il diritto di colpire in un secondo momento". Hezbollah, in realtà, è la milizia più armata al mondo, il suo arsenale è tra il più potente delle formazioni non statali ed è per questo che Tel Aviv la teme molto di più di Hamas. Intanto è previsto nei prossimi giorni – secondo la Bbc – anche un'offensiva degli Houthi contro Israele, i quali non hanno ancora risposto all'attacco di Tel Aviv al porto di Hodeida un mese fa. Lo scacchiere geopolitico e il suo equilibrio si complica sempre di più. Nel frattempo, il ministro degli Esteri Tajani ha ribadito l'impegno italiano per la de-esclation a uno degli attori più temuti dell'area dichiarando: "L'importante è che l'Iran spinga gli Houthi e gli Hezbollah a ridurre gli attacchi e a fermarsi in questo momento così delicato. Si può raggiungere il cessate il fuoco a Gaza".

L'entourage governativo israeliano, questa volta, ha una delle ultime possibilità di impegnarsi ulteriormente per un esito positivo dell'intesa con Hamas che domenica sera ha però respinto la nuova proposta di accordo israeliana. Gli Stati Uniti continuano a rafforzare la loro pressione militare nell'area e questo certamente non è un buon segno.

L'arresto del fondatore

Il caso Telegram e lo stop al web senza regole

Vittorio Sabadin

L'arresto di Pavel Durov a Parigi è stato salutato da Le Monde con il titolo «Una prima mondiale»: per la prima volta nella storia delle nuove tecnologie di comunicazione il proprietario di una piattaforma viene chiamato a rispondere dei mancati controlli sui reati commessi da chi se ne serve. Era ora. Telegram è un luogo nel quale ognuno può scrivere qualunque cosa senza essere censurato e senza che la propria identità sia mai rivelata: è una libertà che ha attirato i peggiori delinquenti, che vi spacciano droga, vendono farmaci, riciclano denaro, insegnano a costruire bombe o a preparare veleni, offrono materiale pedopornografico e diffondono notizie false. Se ne servono anche gli estremisti di destra, i terroristi di Hamas, quelli della Jihad e chiunque voglia influenzare una platea di utenti che arriverà entro la fine dell'anno a un milione di persone.

Ma l'arresto di Durov rimette anche con prepotenza al centro del dibattito una domanda che non ha ancora trovato risposta: chi progetta qualcosa, in questo caso una piattaforma di comunicazione tra le persone, deve anche essere responsabile dell'uso che le persone ne fanno? In teoria sì: i vecchi media, come i giornali, hanno direttori che vengono chiamati a rispondere di quello che si pubblica. Ma per i nuovi media non esistono sanzioni penali, anche se gli Stati Uniti e l'Unione Europea stanno cercando di imporre alle società BigTech controlli più incisivi e una maggiore trasparenza e collaborazione con le forze di polizia. Da tempo i giuristi dibattono su come si possano fermare l'odio che si diffonde e i reati che si commettono per mezzo di Internet. Controllare tutti abolendo le password e l'anonimato? Affidare questo compito a Facebook, Google e X, dando a loro l'immenso potere del controllo sugli abitanti del pianeta? Sono decisioni difficili e complesse da prendere senza ledere il diritto alla libertà di espressione.

Alla notizia dell'arresto di Durov, Elon Musk ha scritto «Liberté, liberté liberté» su X, un'altra piattaforma alla quale si chiedono maggiori controlli. Da Mosca, persone vicine a Putin hanno detto che l'arresto ha dimostrato che è l'Occidente a volere la censura. Durov fu costretto a lasciare la Russia, dov'era nato, perché la sua prima piattaforma V-Kontakte, copiata da Facebook, aveva dato ospitalità alle voci dei dissidenti e dell'oppositore Aleksej Navalny. Ma oggi Telegram è usato dal 63% della popolazione russa, il doppio del diretto concorrente americano, WhatsApp. Anche i media ucraini sono raggiungibili in Russia solo attraverso Telegram. Per Putin è un'arma a doppio taglio: la può usare senza che nessuno lo sappia, come ha fatto spesso, ma deve anche subirne gli attacchi.

Internet sembra sempre più una tecnologia arrivata troppo in fretta agli esseri umani, non ancora pronti a servirsene nel modo corretto. Ha allargato gli orizzonti, ha messo a disposizione e diffuso la conoscenza, ha avvicinato le popolazioni e migliorato la vita di tutti. Ma ha anche fornito nuovi potentissimi strumenti ai malvagi, ai profittatori, ai dittatori, a chi vuole influenzare le elezioni di altri paesi, a chi crea consapevolmente dipendenze tra i giovani, a chi confonde e nasconde la verità, a chi fomenta i conflitti e le guerre. Sarà sempre peggio, se non si troverà il modo di individuare e punire i responsabili. Pavel Durov, a 39 anni, è uno degli uomini più ricchi del mondo, con una fortuna di 15,5 miliardi di dollari. Viveva a Dubai, protetto dalle leggi locali, dove si trova anche la sede di Telegram. E' al 23° piano di una delle due torri Kazim, dietro alla porta numero 2301. E' inutile bussare, gli uffici sono vuoti. Quando vuole incriminare qualcuno per un reato commesso su Telegram, la polizia di ogni paese non sa chi chiamare, non sa neppure dove inviare una lettera. Durov deve tutto al fratello Nikolai, un genio dei computer con il quale ha creato Telegram. All'inizio della loro carriera gettavano dalla finestra banconote da 5.000 rubli piegate come un aeroplanino.

Forse dovremmo smetterla di provare ammirazione per personaggi del genere solo perché sono stati bravi a diventare molto ricchi. Durov, che ora è sotto accusa per avere protetto spacciatori, pedofili, terroristi, estremisti di destra, bombaroli e cospirazionisti, era stato classificato da Fortune tra i migliori 40 under 40 del mondo, il World Economic Forum l'aveva inserito tra gli Young Global Leaders e Time l'aveva elencato tra i migliori 100 dirigenti d'azienda. Oltre alla capacità di fare soldi, bisognerebbe giudicare le persone anche dal senso di responsabilità che dimostrano di avere nei confronti degli altri, e se non ne hanno nessuno, è doveroso fermarli.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel. 081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel. 081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020